



Circolo lunassese



*Gabbantichità
studio d'arte e
restauro*

I CONTEMPORANEI DELLA SCUOLA TORTONESE

dal 10 giugno al 9 luglio 2017

Palazzo Guidobono – Tortona

Sergio Acerbi, Gabriele Armellini, Ercole Bagnasco, Bailo Gianni, Maurizio Barbieri, Tiziana Barbieri, Nicholas Beraghi, Aldo Bergaglio, Marco Bergaglio, Fabio Bertoni, Pietro Bisio, Narciso Bonomi (Garsia), Niccolò Calvi di Bergolo, Viola Cappeletti, Tote Cappellini, Maurizio Carta, Casanova Pier Luigi, Cristiana Cattaneo, Pigi Contin, Bruno De Faveri, Fabrizio Falchetto, Rita Ferrari, Andrea Franzosi, Donatella Gabba, Nicoletta Gatti, Ghirighori, Lorena Lavezzo, Renato Lisini, Claudio Magrassi, Luca Magrassi, Malleus, Riccardo Mantero, Bruna Marenzana, Marta Massone, Marco Mazzoni, Piero Mega, Angelo Monachello, Elisa Muliere, Greta Penacca, Tiziana Prato, Mihai Popovici, Federico Rassu, Emilia Rebuglio, Luigi Rossanigo, Pietro Ruffini, Rossella Sartorelli, Raffaella Stringa, Gianna Turrin, Roberto Tusa, Raffaele Vaccari, Giacomo Zornetta, Giampaolo Zornetta, Barbara Zucchi.

I musicisti: Raffello Basiglio, Gian Maria Franzin, Benjamin Moraru, Fabio Volpi

Con il patrocinio di:



Comune di Tortona



Pro Iulia Derthona



PerosiEDU



*After Dream Media
Production*

Il circolo lunassese

Per la stagione estiva 2016 - dal 10 luglio al 25 settembre - a Lunassi (AL) è stata presentata l'ultima delle mostre sulla "Scuola Tortonese" che ha concluso il ciclo triennale dedicato agli artisti della nostra terra o che gravitano, per interessi artistici, nel territorio tortonese. L'esposizione, oltre che chiudere un excursus, ha fatto da ponte di lancio per giovani che troppo spesso non trovano spazi pubblici per confrontarsi e farsi vedere, ma è stata anche la consacrazione di alcuni maestri storici che da sempre sono l'elemento trainante di generazioni di allievi e di "adepti". Nel 2014/15 si sono realizzate due importanti esposizioni di arte figurativa dedicate alla "Scuola Tortonese nell'Ottocento e Novecento"; la prima "Da Felice Giani a Luigi Rapetti", che ha riscosso un successo straordinario di partecipazione con più di 1.200 visitatori e la seconda - nel 2015- "Da Angelo Barabino a Pietro Bisio" è stata il proseguimento ideale dell'esposizione dell'estate 2014, arrivando così a quasi 2.000 visitatori nelle due edizioni. Il successo di pubblico è dovuto alla straordinaria qualità della proposta, considerando anche che raggiungere Lunassi è sempre complicato oltre che per la distanza dai centri più grandi, anche per le vie di accesso, non sempre nelle migliori condizioni. Questi tre anni di esposizioni per il Circolo Lunassese e per lo Studio d'Arte e Restauro Gabbantichità sono stati uno sforzo enorme, sia dal punto di vista economico che organizzativo, ma a coronamento delle fatiche, quest'anno si è deciso di scendere a valle, riproponendo a Tortona - in palazzo Guidobono - l'esposizione, ampliata, del 2016 raccogliendo gli artisti e la loro opera in un catalogo che finalmente potrà dare corpo alla riscoperta di una compagine straordinariamente unica, legata da interessi diversi, in un sodalizio fraterno, che ha permesso di esplorare, prima di altri, alcuni fondamentali percorsi artistici. Il catalogo, ripercorrerà gli aspetti qualificanti riassumendo i tratti biografici di ogni artista, le sue amicizie e le sue relazioni con il mondo artistico "Moderno". In quest'ultima mostra saranno presentati alcuni artisti contemporanei viventi, che sono a ragione da considerare capi scuola, sia per rimarcare la breve distanza che separava questi dalle interpretazioni pionieristiche della pittura contemporanea, sia per indicare l'esempio col quale questi artisti innovatori hanno influito sulle nuove generazioni nate e artisticamente cresciute a Tortona o "emigrate/immigrate" nello stesso territorio. Un ringraziamento sentito a Enzo e Donatella, per lo spirito di abnegazione che li lega al nostro sodalizio e alla valorizzazione del tortonese a 360°.

IL PRESIDENTE DEL CIRCOLO LUNASSESE

Secondino Cavallero

L'amministrazione comunale

È motivo di soddisfazione per l'Amministrazione comunale ed è un gradito compito per me, presentare questa singolare iniziativa espositiva, che, sotto l'egida del Circolo Lunassese e con la regia organizzativa dello Studio d'Arte e Restauro Gabbantichità, vede riunirsi in un'unica vetrina "i contemporanei". Questa operazione culturale, se non proprio inedita, certo molto particolare la cui valenza è molto più ampia e abbraccia almeno tre finalità - artistica, educativa e professionale - muovendo da un approfondimento nel 2014/'15/'16 di tre importanti esposizioni di arte figurativa presso il Circolo Lunassese dedicate alla "Scuola tortonese nell'Ottocento e nel Novecento", che iniziando da quel Felice Giani che, anche se nato nel '700, vede ampliare la propria fama nei primi anni dell'Ottocento ponendosi tra gli attori principali della parabola filo francese, arriva oggi ai contemporanei. C'è una finalità artistica, perché si mette in mostra "lo stato dell'arte" di Tortona e del Tortonese, con uno sguardo d'insieme, che senza trascurare il passato, indaga il presente e guarda al futuro; c'è una finalità educativa, perché, l'iniziativa contribuisce a proporre, soprattutto alle giovani generazioni, un modello di cittadinanza attiva; c'è una finalità promozionale dell'immagine della Città, perché l'evento attira l'attenzione su Tortona, sulle sue bellezze storiche e sulle sue bontà enogastronomiche. Per questo, doverosamente, ringrazio il Presidente del Lions Club Tortona Host Salvatore Pagano, promotore della Giornata dell'Artista, i coniugi Donatella Gabba ed Enzo Basiglio, realizzatori della mostra e delle manifestazioni correlate, e tutti gli artisti che, con il contributo delle loro opere, hanno reso la stessa non solo possibile, ma culturalmente rilevante. A nome dell'Amministrazione comunale, oltre che mio personale, auguro tutto il successo che merita a questa mostra dei contemporanei tortonesi.

L'ASSESSORE ALLE POLITICHE CULTURALI

Marcella Graziano

Perché il punto sui “Contemporanei della scuola Tortonese”

Grande affluenza di pubblico alla giornata dedicata all'Artista Contemporaneo della "Scuola Tortonese" voluta dai Lions Club Tortona Host e dallo Studio d'Arte e Restauro Gabbantichità di Tortona, che hanno ideato e organizzato con il patrocinio del Comune di Tortona e di Perosi EDU alcuni eventi dedicati all'arte figurativa contemporanea per attirare l'attenzione dei tortonesi verso l'arte, in particolare quella contemporanea, recuperando lo spirito che muoveva nell'immediato dopoguerra i cittadini di Tortona e i suoi grandi artisti durante i festeggiamenti di Santa Croce. E' stata anche l'occasione per esporre nel Ridotto del Teatro Civico i dipinti di Sergio e Alessandro Sorli che, in seguito alla catalogazione completa dell'opera dei due artisti tortonesi, gli eredi hanno scelto di donare al Comune di Tortona. Con questa generosa donazione, che sottolinea un senso civico e un desiderio di condivisione più unici che rari, ci si augura che possa avere inizio una definitiva rivalutazione di due grandi artisti che per il loro carattere schivo e, nel caso di Alessandro, molto oscuro e poco incline a seguire le logiche di un mercato dell'arte poco sensibile all'effettiva qualità delle opere ma sempre più legato alle sole logiche commerciali, sono rimasti nell'ombra per molti anni, malgrado la loro bravura e la grande produzione pittorica di entrambi. La donazione è veramente corposa: ben quarantacinque dipinti di varie dimensioni e con soggetti vari per entrambi i pittori che illustrano tutto il loro percorso artistico, dagli esordi - per Sergio c'è qualche opera della metà degli anni Cinquanta particolarmente significativa - fino alle realizzazioni più recenti. I paesaggi, sia di Sergio che di Alessandro, sono tutti legati a Tortona e al suo circondario: particolarmente suggestiva l'opera di Sergio "Mattino", una veduta del 1973 di piazzetta S. Rocco che per Tortona sarà una bella acquisizione e numerosi paesaggi di Alessandro non urbanizzati, colline e vedute dello Scrivia; poi soggetti vari tra cui diverse nature morte di Sergio con forti richiami alle opere di Mario Patri e, di entrambi i pittori, un bel nucleo di autoritratti e ritratti tra cui spicca un tenerissimo "Studio ritratto - Alessandro bambino" che lo zio Sergio ha realizzato nel 1961 per il nipote Alessandro. I visitatori numerosi ed attenti, ci hanno ripagato degli sforzi dedicati all'attenta catalogazione che il nostro studio d'arte sta portando avanti con dedizione, in ricordo di una consolidata amicizia sia con Sergio che con Alessandro e che si concluderà con una pubblicazione di buona parte della loro produzione pittorica. Nei giorni che hanno preceduto l'allestimento è venuto a farci visita l'amico Vittorio Sgarbi, che ha manifestato un notevole interesse per i due artisti, dichiarandosi pienamente disponibile a partecipare all'operazione di valorizzazione con un saggio critico che possa fare un punto fermo per la loro definitiva rivalutazione.



Gli organizzatori, gli eredi Sorli, il Governatore Gianni Castellani del Distretto 108 ia2, il Presidente Salvatore Pagano e il vice-sindaco Marcella Graziano



Inaugurazione giornata dell'Artista Contemporaneo e della mostra di Sergio e Alessandro Sorli

La giornata ha visto poi l'apertura dello spazio Agorà nella piazzetta antistante a Palazzo Guidobono, con interventi degli artisti che, sollecitati dal pubblico, da noi e da alcuni esperti e storici dell'Arte, "si sono messi a nudo", raccontandosi e raccontandoci aneddoti e curiosità.



Spazio Agorà, gli artisti discutono e ascoltano



Il chiostrino quattrocentesco dell'Annunziata durante il buffet offerto dal Lions Club Tortona Host



Un gruppo di soci con il Presidente Salvatore Pagano

Al termine della mattinata, nella suggestiva ambientazione del chiostrino quattrocentesco dell'Annunziata, i Lions, hanno offerto agli artisti uno splendido rinfresco mentre nel pomeriggio lungo la via Emilia, da piazza Marconi a piazza Gavino Lugano, sono iniziate le Performances di alcuni artisti tra cui Pietro Bisio e Gianni Bailo, che hanno duettato insieme, mentre Fabrizio Falchetto si è esibito con l'accompagnamento musicale di Gian Maria Franzin, che ha eseguito musiche

di sua composizione. I Disegni musicali sono 15 composizioni pianistiche di piccole dimensioni che fanno da commento musicale ad altrettante opere (pitto-sculture) dell'artista tortonese Fabrizio Falchetto, selezionate dal compositore tra gli innumerevoli lavori creati dal 1999 al 2011. Attraverso questi brevi disegni sonori il compositore cerca di dare un'interpretazione alle originali creazioni artistiche, ognuna delle quali è un piccolo mondo fatto di ricordi, istanti, emozioni da rivivere ad ogni visione e ad ogni ascolto. La musica ha il compito di accompagnare l'ascoltatore-osservatore in un'esperienza sensoriale molto singolare amplificando e arricchendo di nuove sensazioni l'universo poetico delle opere.



Gianni Bailo e Pietro Bisio



Gian Maria e Giovanna Franzin con Fabrizio Falchetto

Lungo la via Emilia nord, si sono esibiti i Writers Fabio Bertoni e Andrea Franzosi, mentre in prossimità della Farmacia Zerba era posizionata l'ultima postazione dove si è esibito il Conte Niccolò Calvi di Bergolo con i suoi "segni su carta" accompagnato al pianoforte da Fabio Volpi, giovane promessa pianistica, che si è poi esibito in un concerto con brani di W.A. Mozart, C.M. Von Weber e R. Schumann.



I Writers all'Opera



Il pianista Fabio Volpi e il Conte Niccolò Calvi di Bergolo



La curiosità del "giovane Bisio"

Contemporaneamente nel Ridotto del Teatro gli stages creativi: Video-Art di Emilia Rebuglio con composizioni musicali di Raffaello Basiglio , acquarello con Donatella Gabba e Mihai Popovici, ceramica con Anna Balzarotti e Tiziana Prato mentre nella sala venivano proiettati filmati e video-art. Una grande promessa del pianoforte tortonese, il giovanissimo Benjamin Moraru, ha allietato gli stages e il pubblico intervenuto, deliziandoli con un' esecuzione superlativa, colma di virtuosistiche raffinatezze.



La video-artist e il compositore Raffaello Basiglio



Panoramica sugli stages creativi

La giornata, ricca di stimoli, è stata ideata come anteprima della mostra “I Contemporanei della Scuola Tortonese” che si terrà dal 10 giugno al 9 luglio a Palazzo Guidobono e che vedrà la partecipazione di oltre 50 artisti più rappresentativi della compagine vivente della “Scuola Tortonese”. L’esposizione dedicata agli artisti della nostra terra, o che comunque gravitano per interessi artistici nel territorio tortonese, verrà condensata in questo catalogo, che finalmente potrà dare corpo alla riscoperta di una compagine straordinariamente unica, legata da una serie di sodalizi fraterni, che ha permesso di esplorare prima di altri alcuni fondamentali percorsi artistici a testimonianza che la visione lungimirante degli organizzatori ha colto in pieno il segno: parlare di “Scuola tortonese” con la S maiuscola è diventato obbligatorio. L’esposizione farà da ponte di lancio per giovani e meno giovani che troppo spesso non trovano spazi pubblici per confrontarsi e farsi vedere, ma sarà anche la consacrazione di alcuni maestri storici che da sempre sono l’elemento trainante di generazioni di allievi e di “adepti” che contribuiscono a portare in alto il nome di Tortona e dei tortonesi nel mondo. Da segnalare in mostra oltre agli altri bravissimi e consolidati artisti presenti, i giovani fermenti artistici del collettivo Malleus formato da Lu, Poia e Urlo, eclettici artisti che fin dal 2002, spaziano all’interno dell’arte visiva, dall’illustrazione alla video-art, fino alla serigrafia tirata a mano di americana memoria (Warol). Il gruppo trae le proprie suggestioni da un’ estetica post-romantica filtrata con attenzione dall’Espressionismo al Simbolismo, ma di derivazione prevalentemente Art-Nouveau, affondando le radici della ricerca fino ai Preraffaelliti e, più indietro, guardando Hokusai. La rivisitazione filtrata dall’esperienza della pop-art Americana fa sì che si possa parlare del gruppo come iniziatori di un pensiero artistico DARK NOUVEAU, che permette loro di esprimersi tra arte psichedelica, fumetti, fotografia, cinema e letteratura. Il catalogo completo di poster creati fino a oggi dai Malleus comprende lavori per i più grandi artisti internazionali come i The Black Keys duo musicale statunitense di Akron, Ohio e i Deftones, un gruppo musicale alternative metal statunitense, formatosi a Sacramento nel 1988. Sono considerati gli iniziatori del genere nu metal insieme ai Korn (talvolta chiamato anche aggro-metal, neo-metal o adidas rock e scritto anche nü metal, è un sottogenere della musica heavy metal e in particolare dell’alternative metal, sorto negli Stati Uniti a metà degli anni Novanta) e sono inoltre ritenuti uno dei gruppi più innovativi ed influenti del genere. I The Dresden Dolls sono un duo musicale dark cabaret statunitense di Boston, Massachusetts, e gli Eyehategod, una band sludge metal di New Orleans, Louisiana, e tanti altri. Numerose opere dei Malleus sono state esposte in varie mostre collettive e personali in tutto il mondo, da Atlanta a Philadelphia, da Roma a Rio de Janeiro, da Milano a Torino, ad Amburgo e a San Francisco. Piero Mega porta avanti da tempo una ricerca lungamente meditata su una figurazione assieme eloquente e introspettiva. Il paesaggio, il tema delle grandi vedute aeree dipinte ad olio, nasce da una sistematica ricerca e selezione di immagini ricavate spesso dagli strumenti offerti dalla rete. Anche i lavori di carattere storico e civile (la serie dedicata ai monumenti e ai luoghi delle istituzioni) si alimentano da un immenso archivio fatto di immagini trovate, cercate, acquisite, pensate, realizzate

e catalogate, frutto della propria esperienza di graphic designer, illustratore, fotografo. Mega, si è occupato di tecniche e linguaggi della comunicazione, di sociologia applicata, di semiotica, ma anche di fotografia, video digitale e nuovi media, parallelamente ha seguito un percorso artistico caratterizzato dalla costante ricerca di integrazione delle tecniche di rappresentazione delle immagini. Claudio Magrassi, Premio Arte Lunassi 2005 con l'opera "Madre Terra" che rappresenta un'istantanea sulla fine della Civiltà Contadina nella speranza della risurrezione, oltre a rappresentare l'elemento fecondante della natura, rappresenta la sofferenza incarnata nel ruolo della donna, scesa dalla croce per assistere la natura violentata e assassinata. Il suo percorso, partito dall'iperrealismo in particolare dalla natura morta, si sviluppa ora in una ricerca di destrutturazione della figura umana, fino all'essenza. La religiosità e la sua etica lo portano ad indagare gli emarginati, i deformi, gli instabili di mente, facendone risaltare la loro autentica bellezza formale. Le matite di Marco Mazzoni si imprimono sulla carta da quando era bambino, da quando il padre, dirigente di una cartiera nella periferia di Tortona lo faceva disegnare con i pastelli su quei campioni di carta che controllava per lavoro. Le sue punte colorate adesso fanno nascere un universo. Dal territorio dell'Appennino piemontese ha raccolto l'attenzione alla natura e la città che ora lo ospita, Milano, ha aggiunto al suo tratto sofisticato un pulviscolo lieve che fa perdere il colore e dissolve i particolari in un ensemble che si accende in una mancanza o in una presenza. Grazie a Jonathan Levine, regista e sceneggiatore statunitense, che ha notato subito la padronanza della tecnica e la contemporaneità di un messaggio che si lega a canoni estetici e artistici classici, Marco ha ridato voce al disegno con i pastelli. I suoi disegni sono sulle copertine degli album dei Kashmir (un gruppo musicale alternative rock danese) e più recentemente dei La Fury (gruppo tortonese): la musica così è elemento fondante dei suoi lavori. Le sue ultime mostre sono state ospitate a Berlino e a New York. Il catalogo, oltre a ripercorrere gli aspetti qualificanti di una compagine straordinariamente unica, riassume i tratti biografici di ogni artista, le sue amicizie e le sue relazioni con il mondo artistico "Moderno". In questa mostra saranno presentati alcuni artisti viventi, che sono a ragione da considerare capi scuola, per indicare l'esempio col quale questi artisti innovatori hanno influito sulle nuove generazioni nate e artisticamente cresciute a Tortona o "emigrate/immigrate" nello stesso territorio. Segnaliamo in particolare la presenza di Pietro Bisio: istrione, capace di aggregare, promuovendo in un vortice infinito di energia positiva la propria arte e quella dei numerosi adepti che insieme a lui hanno condiviso gioie e dolori. Oggi è l'elemento trainante del Gruppo dei Sette coordinato dallo storico dell'arte Giuseppe Castelli e del quale fanno parte oltre a Pietro, Gabriele Armellini, Gianni Bailo, Niccolò Calvi di Bergolo, Emilia Rebuglio e Gianna Turrin. Un altro grande artista capace di attrarre a sé nel silenzio del suo eremo a Sarezzano, è Narciso Garcia Bonomi, uno dei grandi dell'arte milanese degli anni '70/90, straordinario e colto interprete di un'arte raffinata, che scava in profondità, alla ricerca dell'essenza e del segno. Di particolare interesse la sezione fotografia: con Viola Cappelletti, Pier Luigi Casanova, Bruno De Faveri, Renato Lisini, Luca Magrassi, Riccardo Mantero, Pietro Ruffini, Raffaella Stringa, Roberto Tusa e Raffaele Vaccari, esponenti di punta del paesaggio naturalistico e delle foto di scena, con incursioni sull'elaborazione fotografica. In ultimo si segnalano, nella sezione video artist, più interventi a conferma della vivacità intellettuale e sperimentale in collaborazione con musicisti tortonesi, di Emilia Rebuglio, che dedica alcuni video all'amica poetessa Alda Merini e di altri interessantissimi artisti, come Ghirighori, ecc.. Il fine ultimo è quello di offrire adeguati spazi espositivi e risonanza di critica e di pubblico a livello interprovinciale, in un momento storico di estrema particolarità, in cui tutti -attraverso la rete e i media- possono diventare protagonisti con estrema facilità, ma anche essere dimenticati in un attimo: per questo siamo fermamente convinti dell'importanza fondamentale della carta stampata in quanto meno effimera e forse più incisiva e della forza di "fare gruppo", anche se tra i vari artisti e loro tecniche le differenze sono abissali, ma legati dalla sola valenza che conta "esprimere in senso artistico la propria presenza" con un unico punto di partenza comune, l'appartenenza ad un territorio geografico e culturale.

Studio d'Arte e Restauro GABBANTICHITA'

Vincenzo Basiglio e Donatella Gabba

I MUSICISTI PERFORMERS

FABIO VOLPI

Nato nel 1990, nell'anno in corso ha conseguito il diploma accademico di II° livello in Pianoforte Concertistico con massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, sotto la guida del M° Gianmaria Bonino. Ha al suo attivo numerose esibizioni come solista, camerista e accompagnatore. Nell'agosto 2011 svolge alcuni concerti a quattro mani su pianoforti storici in occasione del Festival de Musica de la Vila de Rialp (Spagna) e debutta come solista nel suo paese natale, Gremiasco (AL). Nel 2012 partecipa alla messa in scena dell'opera Gianni Schicchi di Giacomo Puccini da parte del Laboratorio Lirico del M° Claudio Ottino a Isola Rossa (OT) e Alessandria; successivamente si dedica al repertorio da camera, esibendosi in differenti formazioni (trio e quintetto con strumenti a fiato, duo con violoncello) in varie località del Piemonte. Nell'aprile 2014 consegue il diploma accademico di I° livello con lode. L'anno successivo prende parte al concerto di apertura della rassegna "Mozart Nacht und Tag", nel Salone d'onore del Castello del Valentino (Torino); riceve inoltre il Premio Ghislieri, riconoscimento assegnato ai migliori neodiplomati del Conservatorio di Alessandria. Nel 2016 si esibisce come solista a Montgenèvre (Francia) e Chiavari (GE) e frequenta il Corso di Alto Perfezionamento di prassi esecutiva pianistica storicamente informata presso la Scuola Apm di Saluzzo (CN), grazie al quale ha potuto ricevere gli insegnamenti di Maestri di rilevanza internazionale come Malcolm Bilson e Stefano Fiuzzi. Ha prestato servizio in varie occasioni presso l'Istituto "A. Casella" di Novi Ligure (AL), come sostituto del maestro accompagnatore nella classe di canto lirico, e collabora con l'Istituto Musicale Mozart 2000 presso le sedi di Alessandria, Acqui Terme (AL) e Burago di Molgora (MB). Ha partecipato a masterclass e concorsi nazionali e internazionali di pianoforte e musica da camera, ottenendo il diploma di primo premio alla XXIII International Music Competition di Cortemilia (CN).



Fabio Volpi in concerto

GIAN MARIA FRANZIN

Il pontecuronese Gian Maria Franzin inizia gli studi musicali a 10 anni col M° Livia Conte presso la Scuola di Musica “L. Perosi” di Tortona (AL), continuando col M° Anna Lovisolo con la quale si diploma brillantemente in pianoforte nel 1994 presso il Conservatorio “A. Vivaldi” di Alessandria. Svolti gli studi di composizione sotto la guida dei Maestri Carlo Mosso e Riccardo Piacentini, si avvicina con grande passione al mondo dell’accompagnamento pianistico perfezionandosi nell’accompagnamento lirico e strumentale con i maestri Eros Cassardo, Roberto Cognazzo e Roberto Negri e, ad Amburgo, con la docente Karola Theill. In qualità di collaboratore pianistico nelle classi di canto presso l’Accademia di musica “G. Rossini” di Busto Arsizio (VA), è stato pianista accompagnatore nei numerosi Master Class di tecnica vocale ed interpretazione tenuti a Bilbao (Spagna) dal Soprano Annamaria Pizzoli e nei concerti lirici dei suoi allievi. Contemporaneamente ha collaborato come pianista accompagnatore per la classe di Arte Scenica del regista Luca Valentino e per il festival “Scatola Sonora” del Conservatorio alessandrino. È stato preparatore del coro e pianista del Teatro Alfa di Torino per alcune stagioni teatrali di operetta e ha partecipato, presso il Teatro Regionale Alessandrino, in qualità di maestro di scena e luci alla realizzazione dell’opera “Il piccolo spazzacamino” di B. Britten diretta dal M° Paolo Ferrara - regia di Luca Valentino. Ha all’attivo numerose collaborazioni con cantanti lirici e strumentisti, con i quali ha esplorato un repertorio più vasto, oltre alla musica classica e operistica, arrivando ad atmosfere blues e jazz, lavorando con i seguenti cori e orchestre: l’Orchestra Filarmonica Italiana diretta dal M° Alessandro Arigoni come Maestro collaboratore in stagioni liriche; l’orchestra Cantieri d’arte diretta dal M° Stefano Giaroli, l’orchestra “E. Lungi” e il coro “A. Vivaldi” diretti dal M° Gian Marco Moncalieri, il coro Maestri cantori di Vigevano diretto dal M° Alessandro Barlacchi, il coro Piccole voci del Vivaldi diretto dal M° Andrea Basevi, l’Orchestra Giovanile Italiana diretta dal M° Luigi Cocilio. Nel 2012 ha tenuto una mini tournee in Messico con cantanti lirici Messicani come pianista accompagnatore in un gemellaggio musicale Italia-Messico. Si è anche dedicato all’insegnamento musicale rivolto ai giovanissimi: è stato assistente e insegnante nei corsi di Propedeutica Strumentale presso il Conservatorio di Alessandria e dell’associazione A. Pavese di Viguzzolo. È tutt’ora docente di Educazione musicale di ruolo nelle scuole di primo grado e collaboratore musicale nelle scuole di ogni ordine e grado per la realizzazione di spettacoli musicali. Presso il Conservatorio “A.Vivaldi” di Alessandria ha conseguito, nel 2009, la laurea accademica di secondo livello in Maestro collaboratore al pianoforte con il massimo dei voti. Nella sua pluridecennale esperienza musicale, ha rivestito grande importanza la creazione musicale con una intensa attività compositiva. Il maestro Franzin è stato affascinato fin da piccolo dal binomio musica – immagini avendo avuto la madre pittrice e il padre amante dell’arte e della fotografia. I suoi lavori si propongono di tradurre in musica l’arte visiva (pittura, scultura, fotografia). Dal 2011 si è esibito nell’ambito di serate culturali dedicate al mondo dell’arte contemporanea e alle affinità tra arte e musica; da questa esperienza è nata l’idea di collaborare con l’artista Fabrizio Falchetto.



Il maestro Gian Maria Franzin e l'artista Fabrizio Falchetto

BENIAMIN MORARU

Benjamin Moraru nasce a Tortona nel 2002. Si avvicina al pianoforte per la prima volta all'età di nove anni circa, momento in cui però l'attività musicale viene vista più come ludica che professionale. Intraprende con serietà gli studi pianistici a dieci anni, inizialmente presso la Civica accademia "Lorenzo Perosi" di Tortona sotto la guida del maestro Umberto Battezzore, successivamente continua gli studi privatamente con il medesimo insegnante. Nonostante la giovane età si è particolarmente distinto in alcuni concorsi nazionali e internazionali: Concorso internazionale "Lorenzo Perosi" di Tortona tre volte primo premio assoluto. Concorso internazionale Stresa primo premio assoluto. Concorso internazionale Rassegna Musicale "F. Mendelssohn" Alassio primo premio. Concorso internazionale ,Città di Albenga, secondo premio. Concorso nazionale Terzo d'Acqui due volte primo premio assoluto. Nel 2014 entra nel Conservatorio di Alessandria "Antonio Vivaldi" con il massimo dei voti e lodi da parte di tutta la commissione. Ha sostenuto e sostiene vari concerti : Tortona, presso Circolo di Lettura, Viguzzolo, Alessandria presso conservatorio "Antonio Vivaldi", Genova. presso Villa Serra di Comago e Milano [presso gli „Amici della loggione della Scala”]. Continua gli studi del pianoforte sotto la guida del professore Umberto Battezzore con il quale sta preparando programmi destinati a concerti, concorsi ed esami.



Benjamin Moraru in concerto

RAFFAELLO BASIGLIO

Nato a Tortona il 27 aprile 2000, frequenta il Liceo classico tortonese ed è appassionato delle forme artistiche in generale e soprattutto della musica. Da alcuni anni, dopo i primi approcci sul pianoforte, si è dedicato allo studio del violino e dal 2014 si dedica alla composizione, mentre nel 2016, dopo essere entrato a far parte del "Gruppo 7" ha accompagnato con le sue composizioni musicali alcune mostre e performances degli artisti del gruppo. Altra sua grande passione sono il cinema e il teatro e da tempo si dedica alla recitazione; nell'anno in corso nel laboratorio teatrale del Liceo Peano, sotto la regia di Daniela Tusa, ha avuto il ruolo di protagonista in "Benvenuto Pourceaugnac" liberamente tratto dal testo di Molière , rappresentazione per la quale è anche autore della colonna sonora.



Raffaello Basiglio ed Emilia Rebuglio durante la performance

SERGIO ACERBI

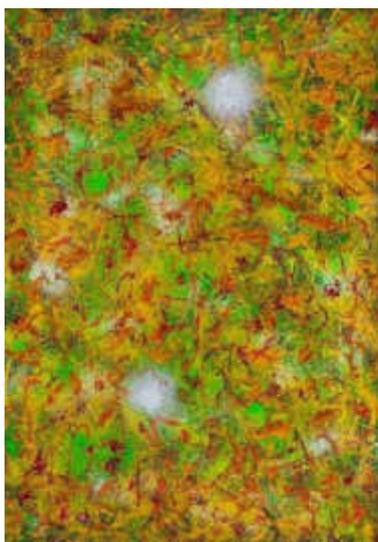


La sua preparazione è maturata alla Scuola superiore d'arte del Castello Sforzesco di Milano. Espone dai primi anni Ottanta in Italia e all'estero (Milano Brera, Masters of Brera a Shanghai 2008, Expo Milano 2015, Rassegna del Metaformismo a Genova e al Palazzo della Cancelleria a Roma 2016). Vive e opera a Tortona e Milano. Partendo da tendenze figurative, la lettura del mondo naturale di Acerbi si articola in toni espressionisti con pronunciata semplificazione delle forme e il protagonismo del colore (L'Albero Azzurro in Riflessioni cromatiche di un viaggiatore fantastico) per giungere all'elaborazione di uno spazio afisico e atemporale, con soggetti trasformati in sagome essenziali dagli equilibri quasi geometrici (Enigmi della natura). Nei dipinti di Inconsistente Durezza, dedicati alla dicotomia di cielo e terra, l'immagine figurativa permane come simbolo di una realtà enigmatica che prende forma in concrezioni pietrose, alberi contorti, lande di solitudine metafisica e vaste distese aeree; il tutto reso ora con una plasticità più morbida in cui tutto si stempera, pur senza confondersi. Nei lavori di Cielomare dedicati all'affinità tra cielo e mare la lettura del mondo naturale è in linea con le riflessioni pittoriche precedenti. Le onde marine hanno infatti le stesse striature colorate degli alberi, le rocce si fanno nuvole e il verde diventa azzurro come se l'erba fosse acqua. Il ritmo convulso della pennellata confonde aria ed acqua ed ogni plasticità si dissolve rendendo sempre più evidente la trasformazione della figura in cenno espressivo. Accenti drammatici sono riscontrabili nel tratto pittorico e nell'intensità della tavolozza che predilige timbri coloristici accesi. Nei lavori più recenti la lettura del mondo naturale si dilata verso una dimensione sconosciuta e una visione mistica che prende forma negli Spiriti Materici e negli Esseri di Luce, presenze luminose vaganti tra i meandri di un mondo primigenio e che rimandano all'identificazione del Divino con la luce (Dimensione sconosciuta, Infinito percorso Esseri di Luce). Lo spazio è visualizzato come pura energia che tutto pervade in un incessante moto generativo e rigenerativo. L'effetto di frantumazione, trasformazione e stratificazione della materia è ottenuto con pigmenti fotocromatici, polveri lapidee e apporti materici che creano superfici di molteplici impasti. Opere di Acerbi sono in collezioni private in Italia e all'estero, tra cui quelle dello storico d'arte Rossana Bossaglia, Mikhail Gorbaciov e di Cesare Geronzi. Di lui hanno parlato critici di fama tra i quali Rossana Bossaglia, Paolo Levi, Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio, Giulia Sillato (ideatrice del Metaformismo). Tra i riferimenti bibliografici si cita il Catalogo dell'Arte Moderna dell'Editoriale G. Mondadori e IL METAFORMISMO, a cura di Giulia Sillato, 24 Ore Cultura 2016.

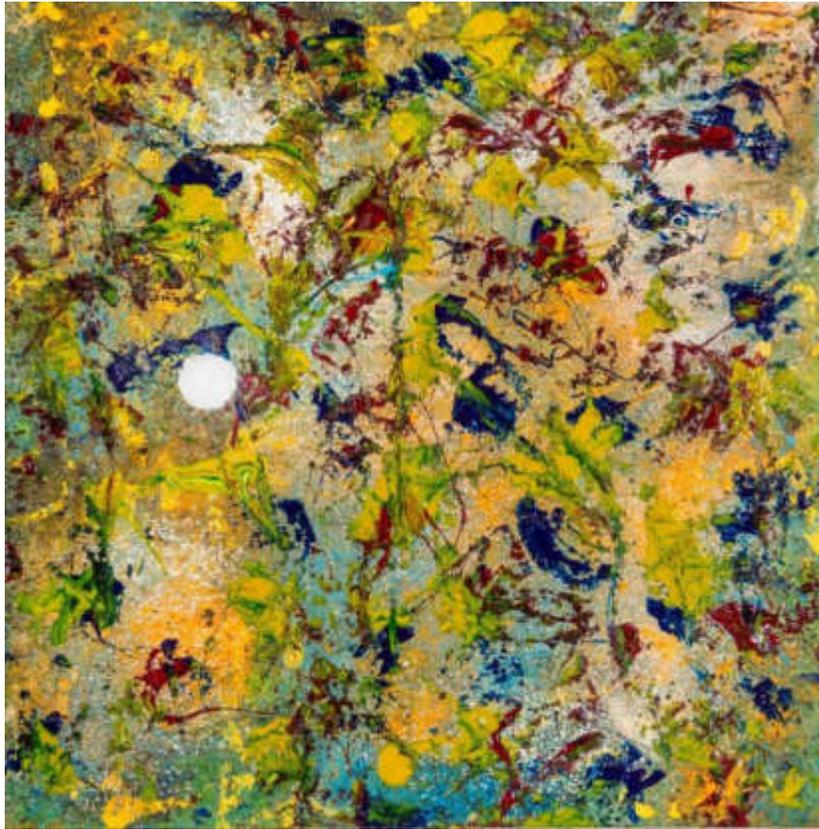
www.sergioacerbi.it

info@sergioacerbi.com

pagina facebook: Sergio Acerbi artista



Infinito percorso Esseri di Luce 3, olio in tecnica mista su tavola, cm 38x38, 2015



Infinito percorso Esseri di Luce 7, olio in tecnica mista su tavola, cm 100x70, 2015



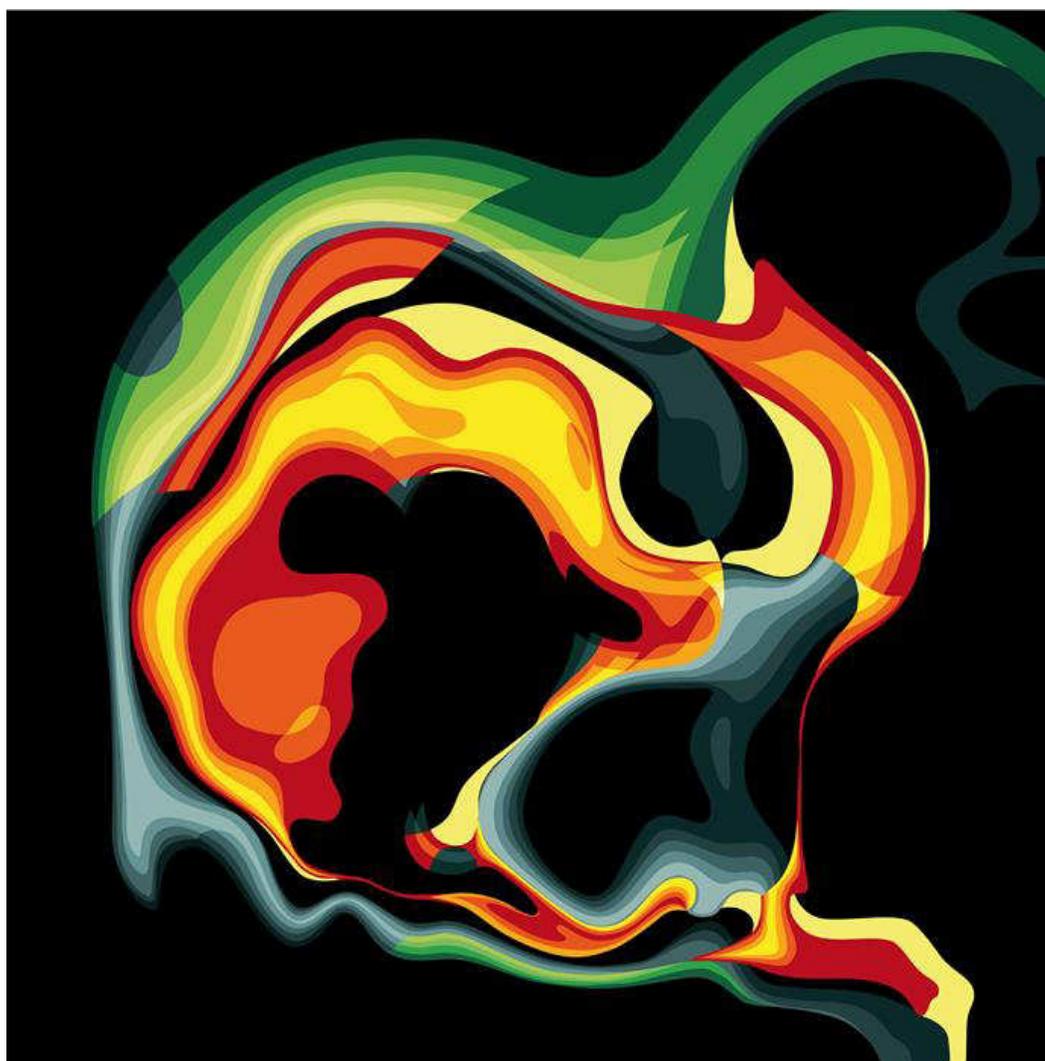
Infinito percorso Esseri di Luce 8, olio in tecnica mista su tavola, cm 100x70, 2015

GABRIELE ARMELLINI

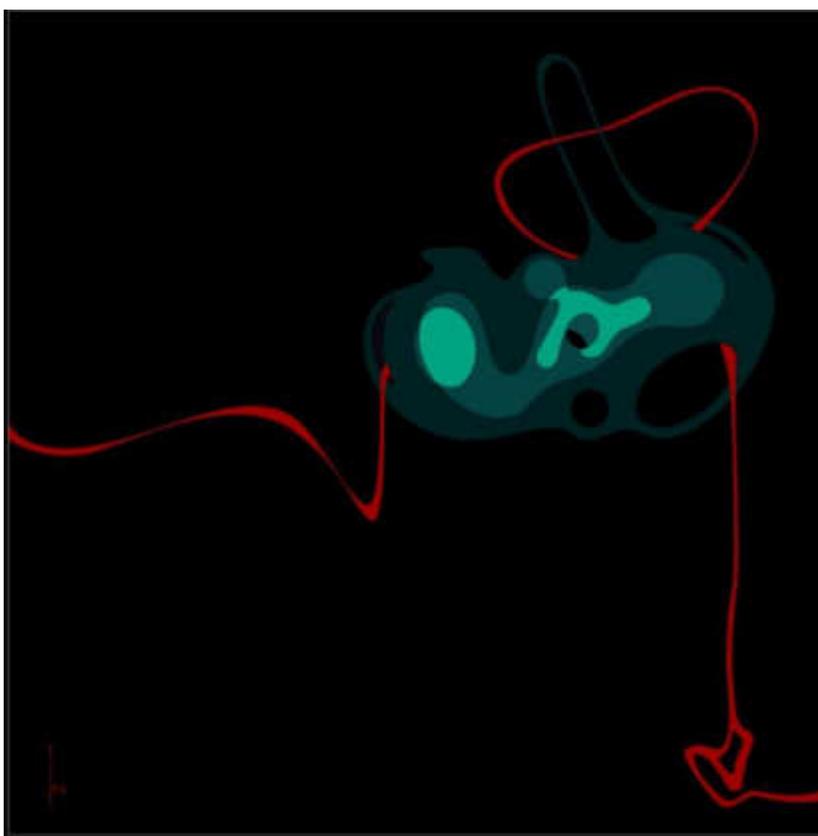
Gabriele Armellini, nato a Castelletto di Branduzzo (Pv), vive e lavora a Voghera (Pv). Laurea in Ingegneria Elettronica, Università degli studi di Pavia. Dal pubblico esordio nel 2008, finalista per la sezione pittura al Premio Celeste 2009, partecipa a numerose iniziative espositive sia personali che collettive, in Italia e all'estero; sue opere si trovano presso importanti collezioni pubbliche e private.



Gabriele Armellini propone una pittura sofisticata, elegante, cerebrale, a prima vista di difficile accesso, costituita da un tessuto cromatico complesso ed affascinante, che spinge la sua ricerca verso dimensioni, che sono solo dominio del pensiero, ben lontano da una realtà più tranquilla ed appagante. Una chiave di lettura vera e propria non esiste ma, per entrare in sintonia con questo mondo di rarefatte costruzioni astratte ed afferrarne il fascino misterioso, è necessario guardare alla musica e alle variazioni delle cadenze ritmiche che propone e che ne costituiscono l'essenza profonda. Attraverso questa via è possibile seguire il filo di una pittura fatta di colori splendidi, che fluisce con motivi ora dolci, ora vibranti, ora gioiosi, ora cupi, seguendo attraverso il gioco cromatico le note di un'immaginaria sinfonia musicale ancora tutta da scrivere ma già presente sulla tela nelle armonie suggerite dal colore. Come la musica esse non vanno cercando un riferimento con il mondo reale ma trovano giustificazione in se stesse e nel ritmo cromatico che le anima e le fa vivere, modulandole sulle note del virtuale spartito, che dona loro il pennello dell'artista.



Still life, acrilico su tavola, cm 60 x 60, 2005



Il filo di un attesa, acrilico su tavola, cm 60 x 60, 2010



Studio per Absentia, acrilico su tavola, cm 60 x 60, 2009

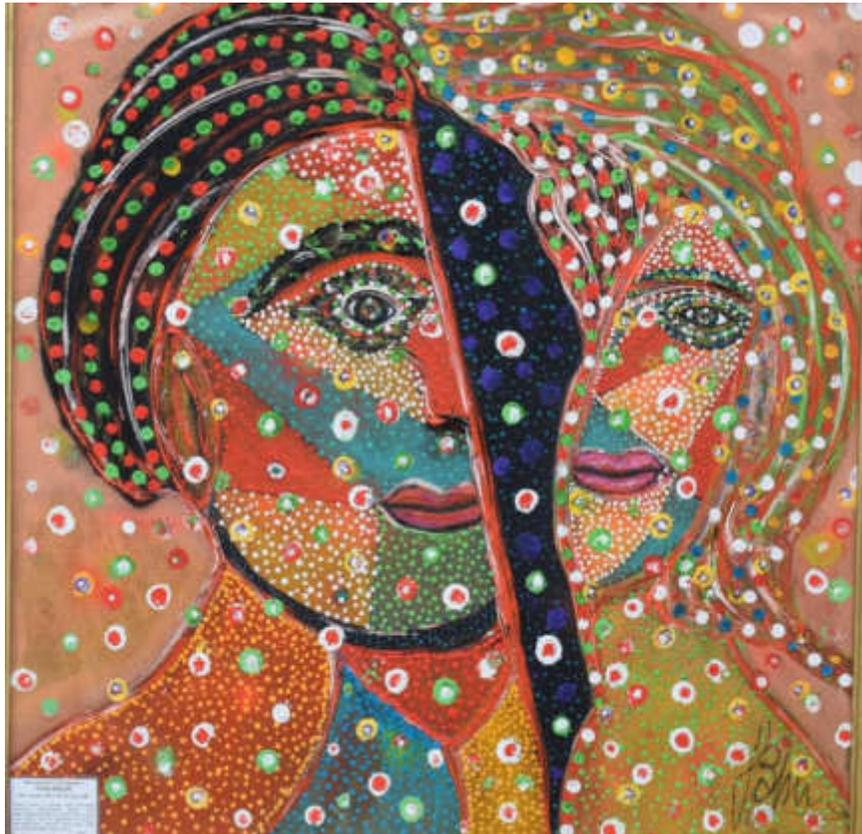
ERCOLE BAGNASCO



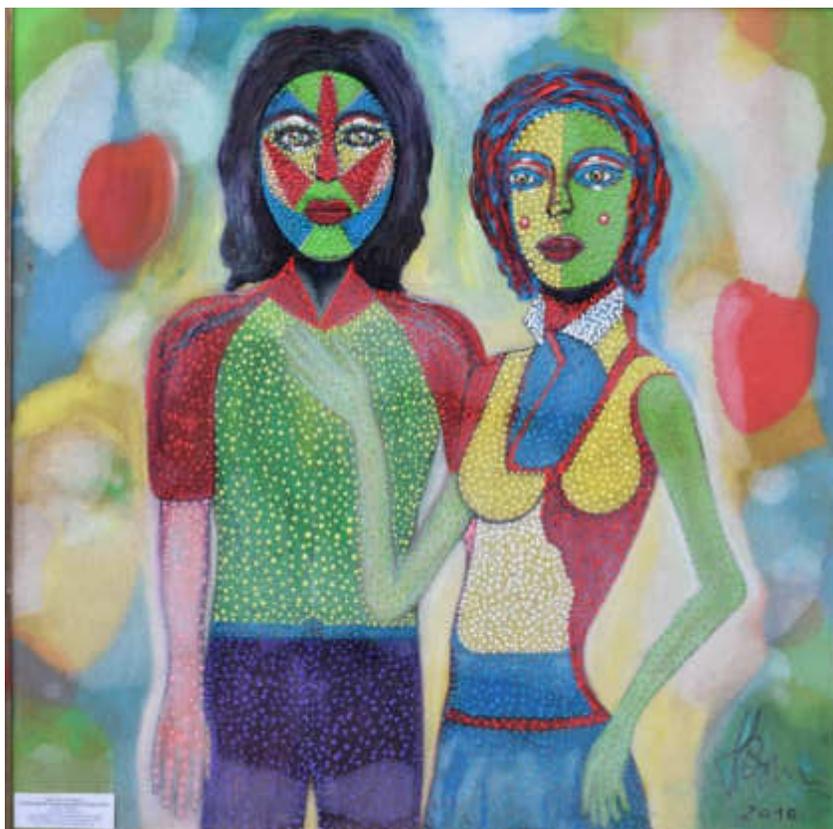
L'arte è libertà d'azione e di pensiero nella verità. L'arte è la vita, l'intelligenza, la cultura, il benessere, la gioia e la felicità dell'uomo. L'arte è la poesia della libera concettualità filosofica dell'artista. L'arte fa emergere dall'oscurità della materia, la luminosità di un'eterna bellezza, vista fuori dallo spazio e dal tempo. L'arte oggi non può più essere capita perché non fa più parte della cultura generale, ma dell'assoluta verità. L'arte ha bisogno del silenzio percettivo, perché è l'accesso alla vita. L'arte nuova deve essere effusa di limpida bellezza e permeata dalla purezza mistica di valori anelanti alla purificazione verso l'alto dell'anima e del corpo. L'arte eveniente deve rispecchiare la trasparenza di pensieri nascosti, che vanno oltre la realtà per cogliere l'essenza del vero. L'arte pittorica del divenire può dare il nuovo asservendo la percezione libera delle idee ed aleggiando nella libertà, dispiegando immagini apparenti e scompaenti, nel paesaggio cromatico, che si dileguano nell'indistinto come un'esalazione ineffabile ridotta all'astratto più impercettibile, ma carico di una vigorosa potenza vitale, dischiusa nella visione di una mistica tensione intellettuale, che celebra il trionfo dell'arte. 26/05/2006 ERCOLE BAGNASCO Arte moderna e contemporanea (Pittura Avveniristica) Librazioni tra il sensibile e l'intelligibile, che si trasfondono impercettibilmente. I Pittura concettuale di fondamento gnoseologico. Pensieri ed elaborazioni della mente, che derivano dalla creazione dell'intelletto. Sguardo nell'infinita estensione dello spazio e del tempo, alla ricerca della suprema ragione dell'esistenza. Ercole Bagnasco



Forme nell'astratto, olio e smalto su tavola, cm 100x100, 2010



Il senso della vita, olio su tavola, cm 100x100, 2009



Ragazzo e ragazza del III millennio, olio su faesite, cm 100x100, 2010

GIANNI BAILO

Chi sono: Gianni Bailo, nasco professionalmente come odontotecnico, con una grande passione per l'arte informale. Maturata la pensione decido di sviluppare la mia vocazione nell'arte. Prediligo il ferro come materiale (ritenuto vile) avendo la presunzione di nobilitarlo. Quindi, se prima usavo il ceratore per modellare le mie sculture dentarie, ora uso l'elettrodo della saldatrice per dare forma alle mie creature ferrose.



O testa o croce

“Deve dormire poco Gianni Bailo, se lo perdi di vista per un paio di mesi lo trovi nuovamente in corsa, la candida barba al vento, verso nuovi traguardi nuove tecniche nuovi ferri. Ammirando la sua ultima produzione come possiamo non domandarci, rischiando la banalità, testa o croce? Non con riferimento all’antico sistema di scommesse, sia chiaro, ma all’essenza e alla genesi della galleria di ritratti che sta via via allestendo. Teste! una selva di teste, ricavate con tecnica inusuale, apportando per successive accessioni strati di metallo là dove i volumi dei nascenti ritratti ne fanno impellente richiesta. Sul percorso che qui ha condotto l’artista, furon dapprima alcune testoline o rotulei basamenti tratti da emisfere, e scavati e tormentati e infine licenziati quando l’equilibrio tra pieni e vuoti venne ritenuto soddisfacente. Scavati s’è detto, dunque togliendo materiale alla maniera dello scolpire il marmo, non i metalli, che sogliono emergere da uno stampo facendosi strada a danno della debole cera, e lasciando alla mano dell’artista solo superficiali ritocchi di cesello. Nessun metallo si presta supino a farsi ridurre come le voglie di uno scultore pretendono, e Gianni di voglie ne ha (seppure non più come un tempo, suppongo). Bailo il metallo lo vince, lui il ferro lo scava come fosse morbida pietra serena, o lo accresce come solo la creta consente prima di conoscere il forno. Come? con aggeggi infernali rinvenuti nell’antro di Vulcano e nobilitati nell’uso. Vennero poi le mani, e qui s’affacciò l’altra tecnica di aggiungere ferro al ferro, per addizione diremmo propriamente, dunque altri metalli tormentati, altro racconto: ah... quelle femminee così eleganti e slanciate che anelano ai simboli della ricchezza, quale forza espressiva! e l’altra, carezzevole e infida, che esorcizza l’infamità della pedofilia, e quelle che disvelano l’arcano andando oltre il sipario, come Lucio Fontana ardì fare oltre la tela. Ora le teste, una selva di teste. Non l’invenzione fine a sé stessa, non la riproposizione di temi da altri esplorati (e forse esauriti), ma l’espressività è il quid pluris che deve dare, e Bailo dà, chi si cimenta sui tormentati sentieri comunemente chiamati arte. L’immagine è fornita dalle facce dei suoi amici e sodali, Bisio dapprima, sardonico quanto basta ed assistito da una simbolica chiave che ne ricorda giovanili empiti; poi il Conte, la cui serena espressione testimonia come anche l’alto lignaggio possa non collidere con la fatica richiesta allo scultore; infine i propri irsuti zigomi, percorsi da composti riccioli di barba che ricordano certe opere marmoree neoclassiche, lavorate al violino con pazienza e precisione. Già, però son di ferro, ma come avrà fatto? Ah! duro com’è, deve aver portato una bella croce...”

Roberto Vaggi



Il varco, ferro e plexiglas, cm 50 X 50, 2007



La fenice, acciaio, rame, acrilico, cm 120 X120, 2014



Ultima ora per la terra, ferro, acc., rame, ottone e acrilico, cm 77 X 123, 2017

MAURIZIO BARBIERI

Maurizio Barbieri é nato a Genova nel 1952 ed é stato residente a Tortona dal 1989 al 2011. Ha esordito come illustratore nel 1977 con una pubblicazione per l'infanzia edita da Marzorati. É passato poi alla pittura sperimentando varie tecniche e temi, trovando infine in un figurativo realistico-irrealistico la sua modalit  espressiva. Ha esposto a Savona alla galleria "il Brandale" nel 1990 e 92, esponendo poi da solo e con altri in varie citt .



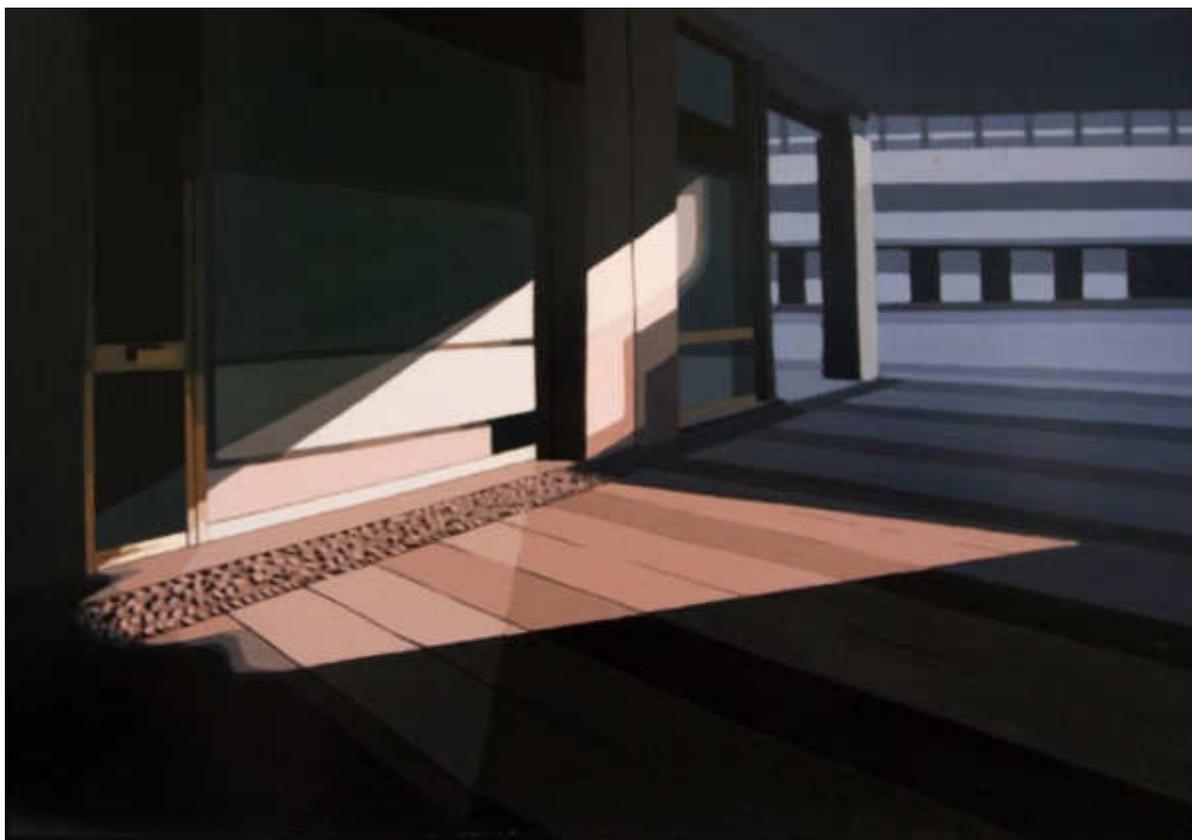
Personalit  pi  significative:

1997 Circolo di lettura di Tortona, 1998 galleria Petit Prince di Ravello, 2000 Centro Civico Buranello di Genova, 2003 Saloon Art Gallery di Albissola e Galleria Satura di Genova, 2007 a Palazzo Guasco di Alessandria, 2012 palazzo Robellini Acqui Terme, 2014 Artr  Gallery di Genova.

Hanno scritto: Germano Beringheli, Dino Molinari, Camilla Bertolino, Carlo Pesce.

Recensioni: Il Secolo XIX, Repubblica, La Stampa, il Piccolo.

Pubblicazioni: Dizionario degli Artisti Liguri, catalogo ufficiale Filippo Salesi, catalogo ufficiale espoarte, catalogo ufficiale Galleria Gamondio.



Raggio di sole, smalto su tavola



Officina, smalto su tavola



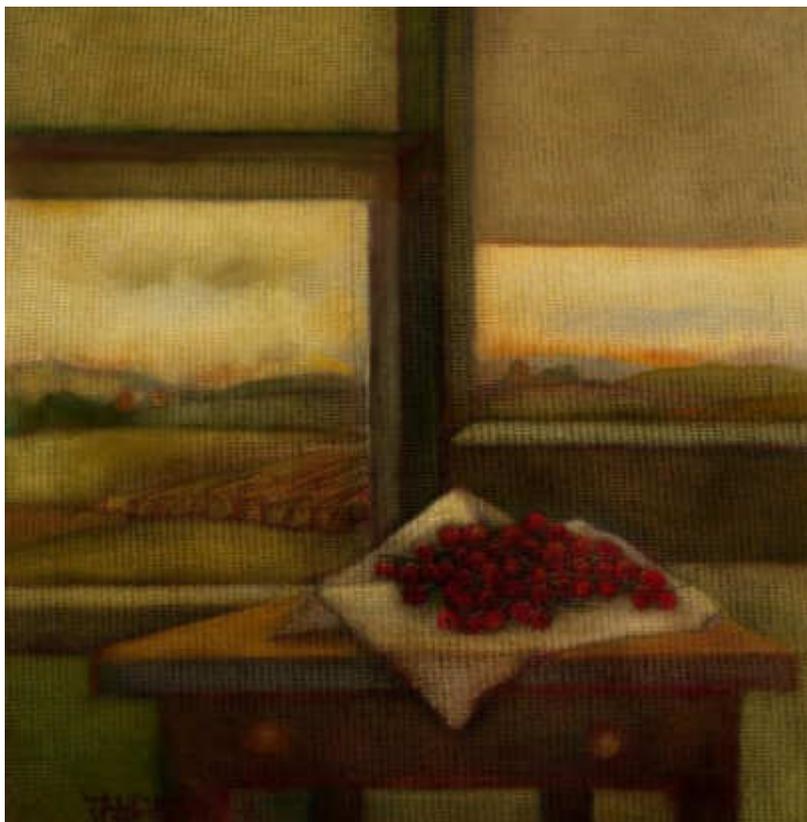
Vetrina Due, smalto su tavola

TIZIANA BARBIERI



"Nata a Paderna (Al) e formatasi in ambito genovese attraverso studi artistici liceali e presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti, negli anni '70, Tiziana Barbieri si è inserita in ambito ligure e lombardo esponendo in mostre sia collettive che personali, soffermando la sua ricerca maggiormente sulla figura umana e studiando innovative tecniche pittoriche. Nel lungo periodo che ci porta fino ai giorni nostri l'artista fa una scelta di vita che la porta verso altri ambiti lavorativi e a vivere nelle colline intorno a Tortona. La ricerca artistica negli anni continua seppur con minore copiosità. L'osservazione della campagna piemontese porta ad una maggiore attenzione verso il paesaggio e la natura morta. Paesaggio che si mostra attraverso finestre, metafora della mente che filtra la realtà attraverso il colore e la forma. La figura umana crea proporzione tramite un dialogo, in apparenza silente, con lo spazio. L'oggetto, che sia frutto, sedia o bottiglia ci riporta ad una visione fortemente interiorizzata della natura, sempre fermamente inquadrata nello spazio architettonico. Dialoghi interiori intensi che il nostro artista tortonese Dante Angeleri descriveva così "... la Barbieri segue fedelmente, senza preoccupazioni celebristiche, ciò che l'occhio e il cuore le trasmettono, ed il risultato è una notevole freschezza di visione, una concretezza profondamente umana." Insieme alla tecnica del guazzo e alle ritrovate chine, continua nello sviluppo e nel perfezionamento di una tessitura pittorica particolare che porta a utilizzare il colore polveroso sulla tela, il pastello Rembrandt, stratificandolo e sfumandolo con le dita. Questa è una tecnica unica, ideata dall'artista e perfezionata negli anni, che maggiormente caratterizza tutta la sua produzione e che la porta con rinnovato entusiasmo alla decisione di riprendere le attività espositive con le personali e collettive a partire dal 2007". Elenco delle principali mostre e premi: Biennale Europea, Rapallo, 1975; Sala Commercianti, Tortona (AL) 1975; Galleria d'Arte Palazzo Doria, Genova, 1976; Arte Giovane, Genova, 1976; Galleria d'Arte La Camogliese, Camogli 1977; Galleria d'Arte La Prima, Sestri Ponente (GE) 1977; Premio Degas, Milano, 1978; Premio settore pittorici, Assessorato Italo-americano, Genova, 1978; Premio Arte Sacra, Genova 1978; Galleria d'Arte Palazzo Doria, Genova, 1979. Sala Consiliare del Comune di Cerreto Grue, 2007, 2009, 2015 e 2016; Corniceria AL51, Alessandria, 2012; Sala d'Arte di Palazzo Robellini, Acqui Terme, agosto 2013, Dongione, Carbonara Scriva, ottobre 2013.

Arianna Portico



Ribes, pastelli francesi su tela, 2007



Arianna, pastelli francesi su tela, 2001



Il catino, pastelli francesi su tela, 2009

NICHOLAS BERAGHI



Nicholas Beraghi nato a Tortona, classe 1982 ha passato la sua infanzia tra le colline di Sarezzano. Amante della natura e delle sue diverse sfaccettature, già da bambino utilizza carta e penna per rappresentare il mondo che lo circonda e dare vita ad animali fantastici. Dopo gli studi Scientifici, si trasferisce a Como per conseguire una Laurea in Disegno Industriale e durante quegli anni viene a contatto con molte e diverse forme artistiche: dalla video art, all'illustrazione, dalla pittura alla digital art. Ha lavorato come Art Director per la casa di moda Mariella Burani Fashion Group e successivamente come freelance per diversi brand di fama internazionale. Nel 2011 si trasferisce per un anno in Australia e successivamente in Asia in viaggio per altri 6 mesi. Questo periodo allarga notevolmente la sua visione del mondo, aggiungendo nuovi colori, nuove forme e nuovi sapori alla sua produzione artistica. Dal 2014 risiede in Lussemburgo, dove ha aperto la Quattro Creative Studio, un'agenzia di branding e comunicazione che sta avendo successo soprattutto nel mercato del Nord Europa. " Credo che uno stile visuale, sia come una firma per l'autore, ma credo anche che il mutamento sia la vera arma per difendere e far capire il proprio concetto "



I love Berlin, biro su carta, 2014



"Melting World", digital art, lavoro selezionato per la biennale "8th United Designs" Seoul - Korea e Dubai - Emirati Arabi Uniti, 2016



"The Son Of", digital art, lavoro selezionato per la biennale "Posters of discontent" Eastern Michigan University, University Gallery, 2016

ALDO BERGAGLIO



Nato a Viguzzolo ma residente in Tortona, pensionato, autodidatta, da vari anni si dedica al disegno ed alla pittura. Ha al suo attivo diverse esposizioni anche in collettive in molte città, fra le quali Tortona, Pavia, Alessandria, Voghera e Novi ligure. ° Dal1990 al 2005 ha fatto parte dell'associazione " DIMENSIONE ARTE TORTONESE "(D.A.T). Lavora con abilità con colori ad olio, pastelli; carboncino, ma molto apprezzati sono i suoi lavori a matita raffiguranti animali, paesaggi e nature morte. Molte sue opere fanno parte di collezioni private in (Piemonte - Lombardia – Liguria) Abita a Tortona in p.zza Cesare Battisti 2 e lavora in corso Alessandria 150. Tel: 333 – 1348581 Tel: 333 – 1348581



Setter, matita su carta



Lago Azzurro, olio tu tavola



Parco Halpen, olio su tavola

MARCO BERGAGLIO



Sono nato a Tortona, il 27 marzo 1949 e attualmente vivo a Novi Ligure. Ho sempre amato dipingere, fin da ragazzo. Alle scuole medie avevo come professore di disegno Luigi Leone, al quale devo molto per la pittura. Mi ricordo ancora quando mi disse che per lui ero molto bravo a dipingere gli alberi, di continuare su quella strada. E così ho fatto. Delle mie diverse esposizioni personali hanno scritto:

Bruno Galvani "... *Così personaggi arborei trasmigrano verso una più riposta e intima dimensione: se saputi leggere essi diventano autentici luoghi dell'anima*". Mauro Galli "... *Ma da che cosa nasce, nella psiche del pittore questa ossessione per l'albero? In una conversazione l'artista, riferendo un'esperienza infantile avuta in un'escursione in campagna coi genitori, ricordava il piacere fisico di riposare sotto l'ombra protettiva e silenziosa degli alberi, affermando che l'albero se lo sentiva addosso e provava una sensazione pressoché inesprimibile a parole*". Gianluca Ameri "... *Erba, alberi, foglie, forme che emergono aperte da un segno libero e vibrante, generate da una ricerca pittorica che gradua gli effetti ottici secondo una luminosità continua, avvolgente e morbida, nel fondere la visione intima delle cose con il senso di una bellezza inquieta*". Maguette Forlano "... *Marco Bergaglio è un artista fedele a se stesso, al suo modo di essere, al luogo natio, all'insegnamento del padre, all'approfondimento di quanto gli è più congeniale, alla continua ricerca di qualcosa che gli è sfuggito, forse dell'impercettibile nell'immobilità [...] Predilige la stabilità viva, come il tronco dell'albero che suggerisce eternità. Si nutre della forza della natura, del suo silenzio che favorisce la meditazione, delle sensazioni che gli trasmette*". Giulia Cosola "... *La sua arte, nell'unicità esclusiva di un contesto, che non è scontato, ripetitivo, pur traendo origine dalla tradizione pittorica tortonese, si esplica in una sintesi nuova compositiva. I colori vengono graduati con un senso ritmico di tocchi azzurri, bianchi, gialli, verdi prevalenti, per acquistare un'intensità espressiva ed una connotazione cromatica propria, incisiva*". Per contatti e informazioni: tel. 331 1203078 email: mimmaemarco@libero.it



Inizio di primavera, tecnica mista pastello a olio, carboncino, cm 45 x 35, china, 2015



Nel silenzio della neve, tecnica mista pastello a olio, cm 28 x 19, carboncino, 2016



Verso sera, tecnica mista pastello a olio, cm 27 x 16, china, 2016

FABIO BERTONI

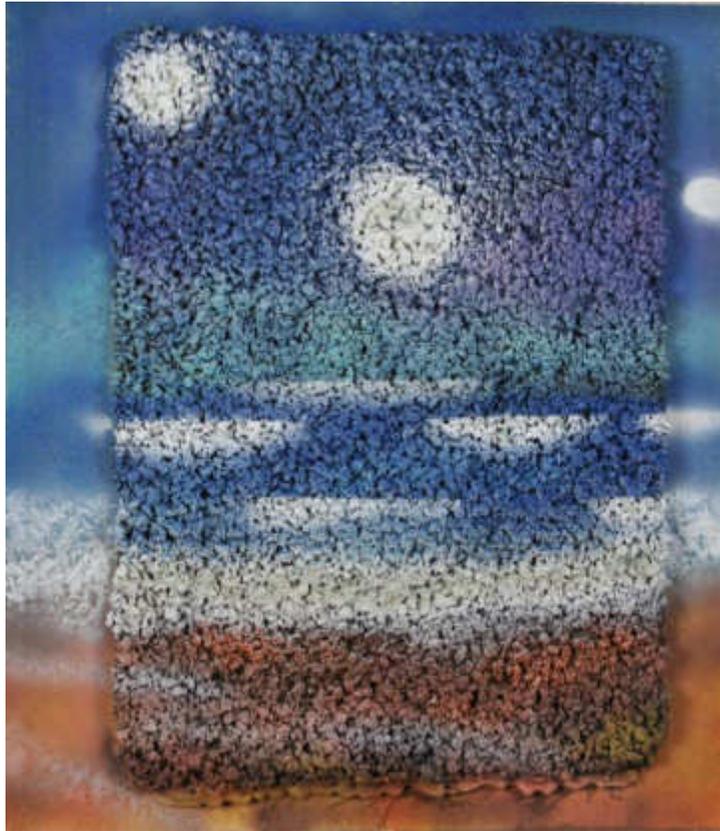


“Se il sogno degli antichi alchimisti era quello di trasformare i metalli vili in oro, quello contemporaneo di Fabio Bertoni è di trasformare materiali di scarto, altrimenti destinati al macero, in opere d’arte. L’artista opera infatti su materiali usati quotidianamente nella sua attività professionale di geometra di cantiere addetto al ripristino e alla manutenzione di viadotti, gallerie e segnaletica su tratti autostradali, quali il cemento, l’asfalto, il legno dei bancali, il polistirolo degli imballaggi, su cui interviene con operazioni di smontaggio, di ritaglio, di incisione, di ridefinizione di forme, e poi, di assemblaggio, di ricostruzione tramite chiodi, resine e colle, e di colorazione effettuata con smalti, vernici, colori acrilici e bombolette spray. Tortonese, quarantenne, con esordi da autodidatta, Bertoni ha già un significativo percorso alle spalle, iniziato da una figurazione espressionista dalla cromia fortemente caricata, matericamente densa, ottenuta tramite l’uso della spatola, focalizzata su motivi naturalistici della campagna tortonese, i campi di grano, i papaveri, i fiori, i canneti e i girasoli, e proseguito, ora, affrontando temi diversi, maggiormente in sintonia con le problematiche e le ricerche linguistiche del contemporaneo. In questa nuova fase creativa l’artista mostra di aver assorbito tutta una serie di stimoli e di suggestioni provenienti dal crogiuolo delle correnti dell’arte contemporanea, che ha reinterpretato e contaminato in maniera del tutto personale e ha investito di un profondo vissuto esistenziale. Nelle sue opere più recenti si possono rilevare tracce del primitivismo segnico dell’Art Brut, dei combine painting di Rauschenberg, delle icone Pop, delle tecniche di estroflessione del gruppo milanese di Azimuth e di quelle, ancora più attuali della Street Art come l’uso delle bombolette spray.”

Mauro Galli



L'ABC dell'amore, cemento su tela dipinta ad acrilico con tecnica dell'affresco, cm 70x100, 2013



Arrivando al mare, legno e asfalto dipinto con spray, cm 50x40, 2017



Di strada su strada, legno e asfalto dipinto con spray, cm 50x40, 2017

PIETRO BISIO

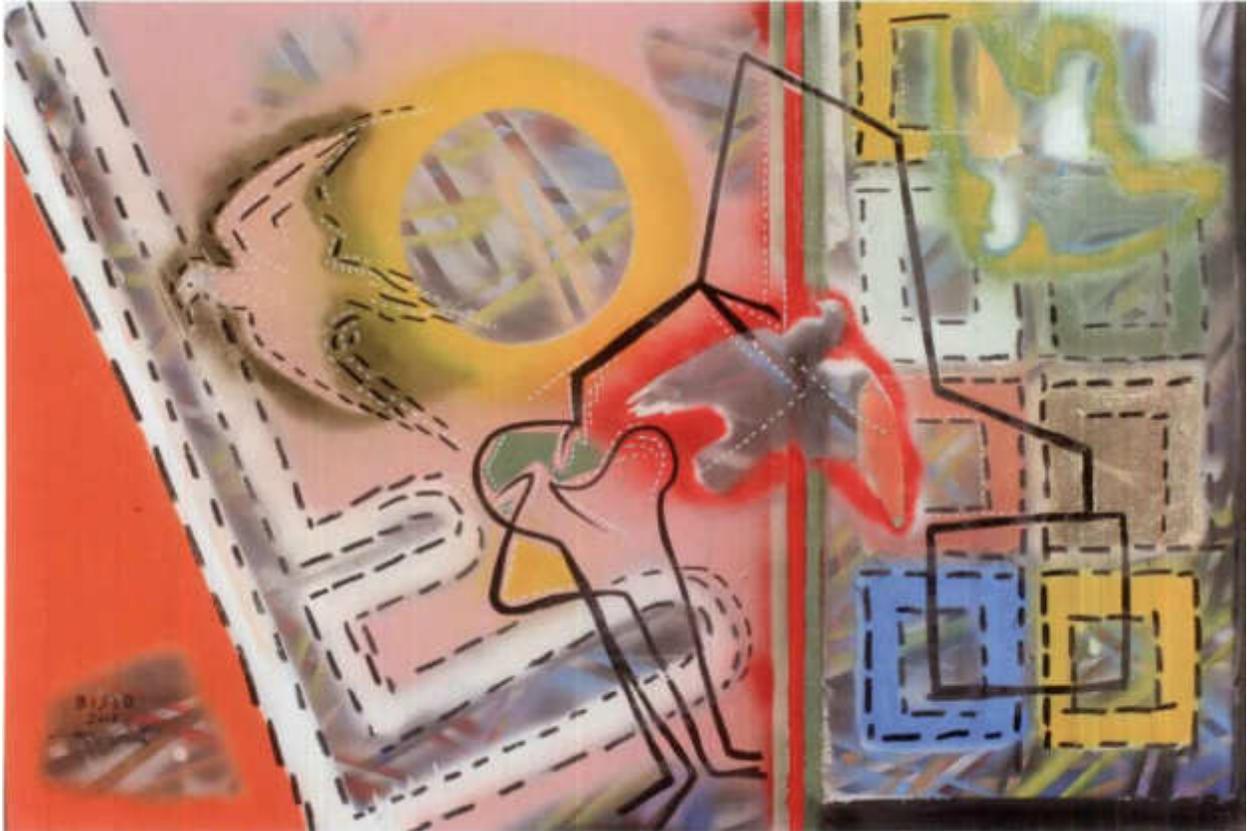


Pietro Bisio nasce a Casei Gerola, nell'Oltrepò Pavese, il 28 marzo 1932, “mescolando convinzioni ideologiche e personali, vicende in un continuo rincorrersi di presente e passato in un intreccio convulso difficile da districare. A fronte di un'ispirazione tanto vigorosa quanto disordinata, la realizzazione di ciascuna opera appare frutto di un ordine mentale ed un gusto pittorico e cromatico di rara lucidità e freschezza. I delicati equilibri della composizione sono sempre accuratamente valutati e soppesati, l'artista infatti non sa mai rinunciare ad una personale ricerca estetica, anche nei passaggi più problematici di intenso reimpiego di materiali reperiti chissà dove ed incastrati con la massima cura sopra lo spesso letto di colore steso sulla tela. Nulla di casuale accade mai nelle tele di Bisio, dove anche l'incontro scontro dei colori risulta meditato e studiato a fondo. Una vulcanica attività di progettazione si concretizza in una ricerca geniale di forme libere nello spazio e di insolite volumetrie, spesso ottenute anche attraverso l'assemblamento di oggetti dismessi e recupero. Dagli anni settanta ad oggi, la grafica di Bisio dal segno personale e una pittura di inquieta e tormentosa immaginazione che fa uso delle tecniche meno convenzionali – il dripping, il polimaterismo, la parola, il colore puro, con l'accantonamento di ogni perbenismo compositivo e lo sconvolgimento dei piani di lettura – rivelano (nelle esposizioni in Italia: a Vicenza, Ferrara, Acqui Terme, Genova, ecc., e all'estero: Manosque, New York, Heusden-Zolder, Parigi, Bruxelles, ecc.), un interesse crescente per problematiche ecologiche e forniscono una drammatica testimonianza delle distruzioni operate in campagna. La complessa attività è stata esaminata negli aspetti artistici, espositivi e critici”, da Virginio Giacomo Bono nella monografia Pietro Bisio: “Espressività del segno e sperimentazione”. “L'innata sensibilità dell'artista per le tematiche sociali e le problematiche del lavoro canalizza ancora parte dell'ultima produzione, testimoniata in mostra dal muro dei poveri del 2008. E se essa è filo rosso costante che attraversa la storia della sua pittura, può anche esserne il consuntivo. Nella sperimentazione di processi creativi, tecniche e supporti, Bisio ha spesso cercato un confronto “fisico” con Pellizza: mantenuto in vita da un dialogo ideale che ha preso le mosse all'Accademia di Brera (Bisio ha discusso con Guido Balla una tesi su Pellizza già avviata con Eva Tea) ed ha avuto nuova linfa dalle grandi iniziative volpedesi degli ultimi dieci anni, tale legame è soprattutto la passione verso chi è sentito come maestro”.

Manuela Bonadeo



La tovaglia del pittore, tecnica mista cm 110x110, 2017



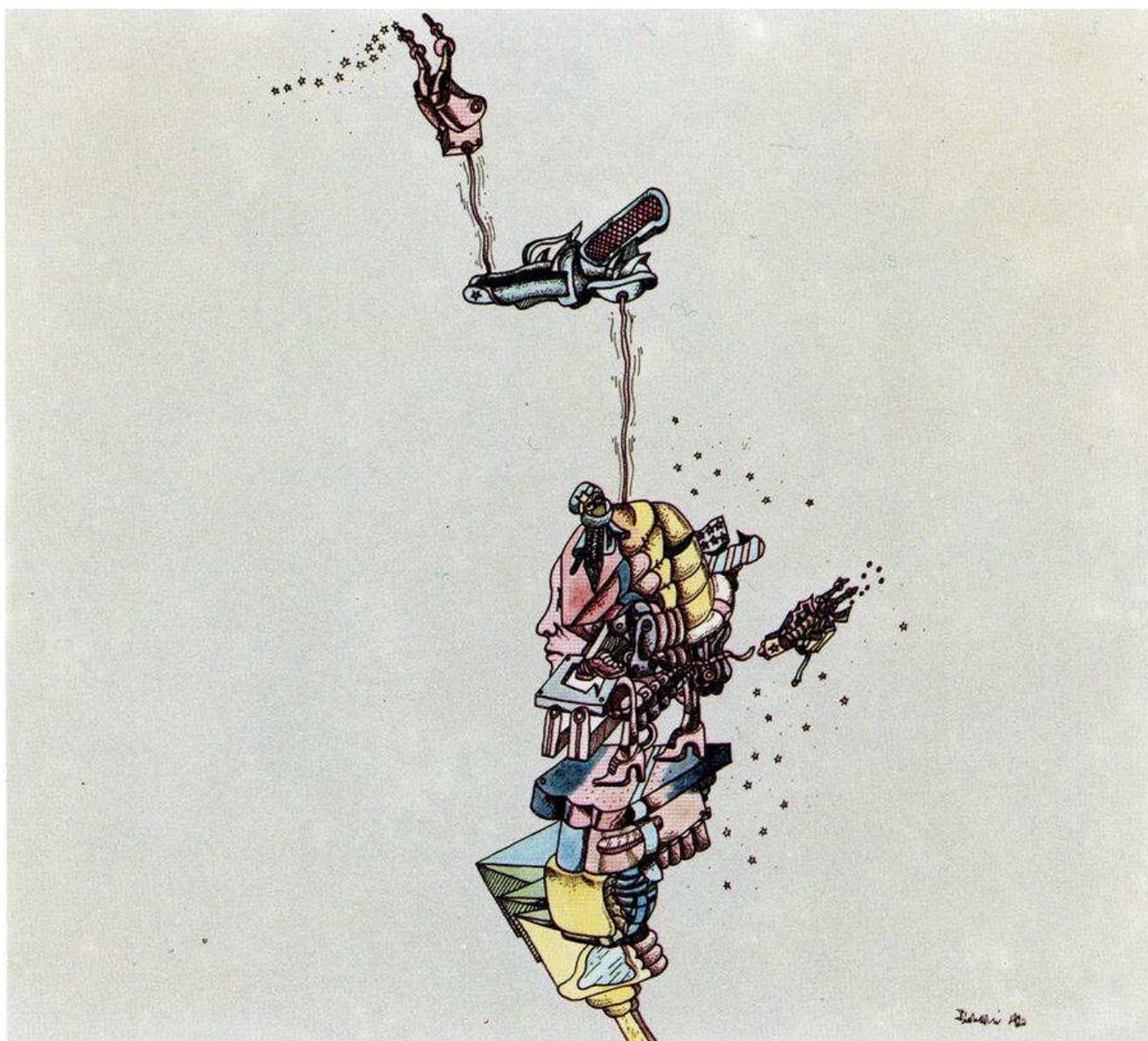
Fabbrica spenta e sole, tecnica mista



Maialino contadina, carboncino su carta

NARCISO BONOMI (GARSIA)

Narciso "Garcia" Bonomi nasce nel 1947 a Concordia sul Secchia, in provincia di Modena. Studi artistici a Modena e a Bologna. Nel 1968 si trasferisce a Milano dove inizia un lavoro ciclico e pluriennale dedicato all'iconografia del fumetto con esposizioni personali e collettive in gallerie private ed istituzioni pubbliche: Palazzo dei Diamanti a Ferrara, Civica Galleria d'Arte di Modena, Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, Festival Internazionale del Film di Fantascienza a Trieste. Nel 1976 è presente alla Biennale di Venezia con il Collettivo dei Pittori di Porta Ticinese. Vive e lavora a Sarezzano.



Miraggio (pistola in equilibrio), 1970



Rovine, cm 81x71, 2016



Rovine, cm 84x64, 2016

NICCOLO' CALVI DI BERGOLO



Niccolò Calvi di Bergolo arriva a Piovera da Milano nel 1967. I primi anni gli sono serviti per prendere coscienza e misure di una realtà prima soltanto immaginata e poi affrontata in tutta la sua inderogabile concretezza. E' l'inizio di una straordinaria vicenda, per dare una possibilità di convivenza alle grandi passioni della sua vita: la natura, la terra, l'agricoltura, l'arte grafica e la scultura. Per Niccolò Calvi si configurano i contorni di un ruolo personale che entra in sintonia con il luogo, la gente, la cultura, le regole; il dividersi tra la necessità materiale di far funzionare un'azienda agricola moderna e il tempo da dedicare quotidianamente alla creatività artistica. Il castello e gli spazi intorno esercitano su di lui fin dall'inizio un fascino e un'attrazione irresistibili. Li pensa come i suggestivi contenitori di quanto la sua inesauribile creatività produce e le sue mani sono capaci di realizzare. Migliaia e migliaia di disegni, centinaia di progetti di strutture architettoniche in carta e legno, decine di sculture in marmo, acciaio, ferro, il risultato di oltre quarant'anni di ricerca e di lavoro. E' il suo patrimonio intellettuale che egli offre con la semplicità di un autentico artista, a chiunque venga a visitare il castello. La Geometria è intesa da Niccolò Calvi come il principio fondamentale della vita e dell'universo, su cui prende corpo la sua creatività. Le forme essenziali quadrato, cerchio e triangolo, sono le basi di partenza sulle quali si lavora e sulle quali prendono forma infinite combinazioni geometriche complesse. Il quadrato rappresenta il primo segno della presenza dell'uomo sulla terra, il cerchio il primo bisogno di sopravvivenza, il triangolo il primo sguardo verso il cielo. All'interno del vecchio fienile del castello e nella scuderia medioevale, dove sono esposti molti dei suoi lavori, Niccolò Calvi conduce personalmente il laboratorio d'arte; bambini e adulti si trovano di fronte a un'esperienza inaspettata, quasi un percorso spirituale. Egli pone al centro la creatività individuale, liberatoria, e mira a stimolare l'inventiva e la personalità di ciascuno proponendo modelli guida racchiusi in oltre 200 volumi che rappresentano la sua immensa produzione grafica. Ogni disegno rappresenta un verbo all'infinito (essere, avere vivere, morire...) abbinato ai numeri dall'uno al sei. Le linee sono infiniti punti, lo spirito delle forme per le forme dello spirito. Le forme singole rappresentano il numero 1 cioè l'individuo. Le forme abbinare rappresentano il numero 2 cioè la coppia; il numero 3 è il triangolo, cioè il crescere; il numero 4 è il quadrato, cioè il costruire; il numero 5 è il generare; il numero 6 il divenire. Lo scopo del percorso non è la vendita di oggetti d'arte ma il dar vita all'anima artistica degli ospiti, togliendo loro ogni preconcetto. A distanza di tanti anni Niccolò Calvi afferma di essere ancora felice della sua scelta giovanile.



Untitled



Untitled



Untitled

VIOLA CAPPELLETTI

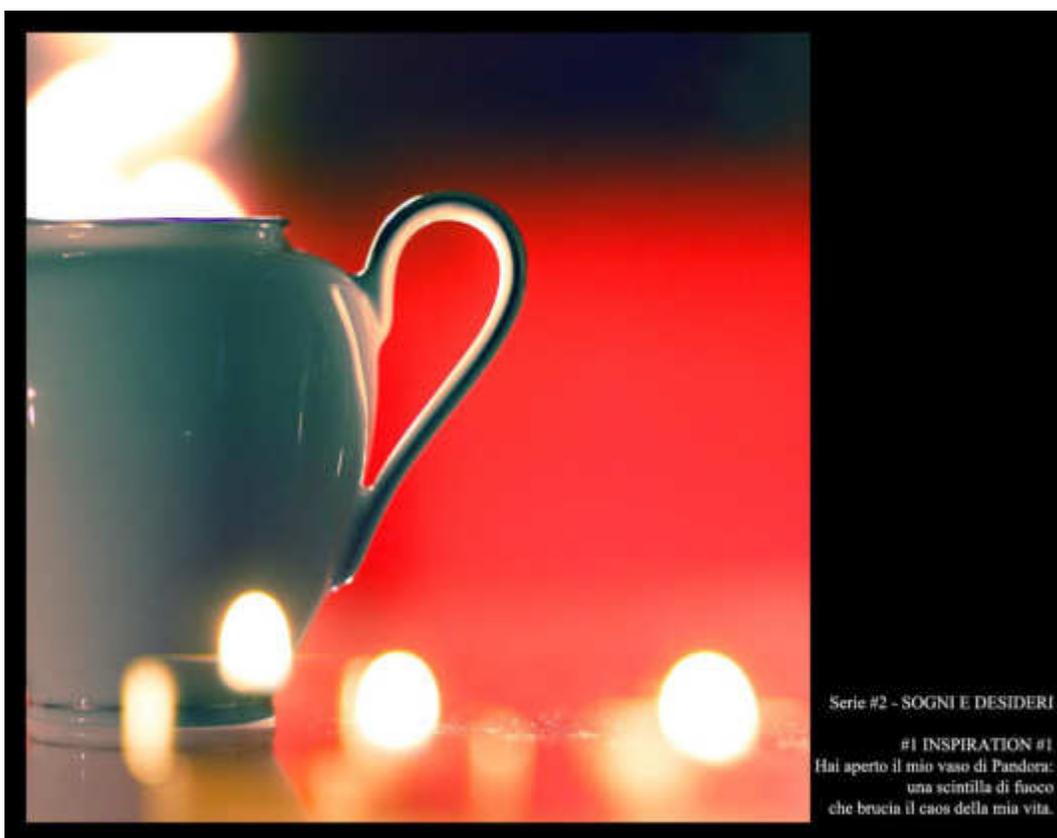


Viola Cappelletti è ingegnere e architetto, oltre che fotografa per passione. Proprio per la sua formazione professionale si rivolge in particolare al genere della fotografia di paesaggio, dove ama cogliere i colori vividi delle stagioni e scene ricche di luce. Ha fotografato in particolare la città di Pavia, dove ha vissuto per 11 anni e dove ha già avuto modo di tenere numerose mostre personali e collettive, esportate anche a Milano, Chiari e Matera. I precedenti eventi l'hanno vista impegnata non solo in progetti fotografici dedicate ad architettura e paesaggi, ma anche in progetti di natura più "creativa" ed "artistica". Viola Cappelletti, nata a Bolzano, si trasferisce a Pavia per compiere gli studi universitari che la porteranno a diventare ingegnere e architetto.

Nelle sue foto si dedica principalmente a paesaggi ed architetture, guidata nella propria visione dalla formazione professionale. Ama in particolare cogliere i colori vividi delle stagioni e scene ricche di luce, ove domina il calore della percezione. Ha fotografato in particolare la città di Pavia, dove ha vissuto per 11 anni e dove ha già avuto modo di partecipare a numerose mostre personali e collettive, esportate anche a Milano, Chiari e Matera. La nuova città di adozione, Tortona, l'ha subito vista attiva nel cercare modi di interpretare la città e da quella ricerca è scaturita la mostra "Tortona e dintorni" che si è tenuta nel 2016 e di cui vediamo in mostra uno dei tanti scatti. La volontà espressiva dell'artista non si ferma tuttavia al ritratto dell'ambiente costruito e naturale, ma anche a sviluppare progetti ove è lo sguardo sull'interiorità a guidare la mano della fotografa. Si passa dunque alle sperimentazioni di natura grafica, ove la fotografia è solo il pretesto per evocare significati, come l'opera "Acquaviva", in cui la figura di donna allude alla purezza delle acque termali che generano benessere, fondendosi con l'essenza stessa del femminile. In altri contesti, la fotografia diviene fusione di immagini differenti, che sovrapposte generano evocazioni interiori, trascendendo il figurativo ed entrando nell'astratto, nell'immaginario. Ciò accade nel progetto "Visioni Astratte", composto di tre serie di otto foto ciascuna - "Vizi e Virtù", "Sogni e Desideri", "Time" -, ove ogni immagine si affianca ad un testo. Le tre serie rappresentano tre opere leggibili in autonomia e "stese ad asciugare" ad un cavo da bucato, per poter essere meglio assorbite dall'osservatore, proprio grazie ad un allestimento che evochi la quotidianità. Infine le immagini, con una postproduzione marcata, si spingono a divenire rappresentazione dell'immateriale, quali emozioni violente e profonde. L'opera "Urlo", facente parte di una serie di tre foto che completano il progetto "Specch-io", è un'introspezione e si accompagna per questo motivo ad uno specchio, sul quale è riportato un testo. Lo specchio costringe l'osservatore a confrontarsi con sé stesso attraverso la fruizione dell'opera, trascendendo in questo modo la mera figurazione.



"La sera della festa", Santuario Madonna della Guardia, foto su carta da poster, cm 50 x 70. 29 agosto 2015



“Visioni Astratte - Serie 2: Sogni e desideri - foto 1 - Inspiration #1” Foto 20 x 20 cm e testi 10 x 20 cm su cartoncino, parte di una serie di 8 foto + 8 testi appesi a filo da bucato, seconda serie di tre (24 foto + 24 testi totali)



Visioni Astratte - Serie 2: Sogni e desideri - foto 2 - Inspiration #2”, foto 20 x 20 cm e testi 10 x 20 cm su cartoncino, parte di una serie di 8 foto + 8 testi appesi a filo da bucato, seconda serie di tre (24 foto + 24 testi totali)

TOTE CAPPELLINI



Maria Vittoria Cappellini, detta Tote, è nata a Tortona nel 1945 e vive a Villaromagnano (AL). I suoi esordi nella pittura risalgono alla fine degli anni 80. Dopo essersi diplomata alla Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco di Milano inizia il suo cammino artistico con il gruppo Dimensione Arte Tortonese partecipando a numerose iniziative per la città di Tortona. In questi ultimi anni ha frequentato lo studio d'arte Sara Varvello in Alessandria dove ha perfezionato la sua tecnica pittorica. Con Fiore di Cardo esposto alla 10° rassegna artistica di Grillano ha ottenuto due riconoscimenti, come opera più votata e 2° premio della Giuria. Maria Vittoria Cappellini - Villaromagnano (AL) Tel. 0131892871 - email: TOTEMAX@ALICE.IT *“Quella di Tote Cappellini è una pittura realistica che nasce dal vissuto quotidiano, dalla consuetudine con oggetti, animali, luoghi e paesaggi. Il tratto realista attraversa tutta la sua produzione, con continuità che è difficile riscontrare in opere di altri artisti. E' rintracciabile nei ritratti virili forti degli anni ottanta, ma anche nei dipinti delle valenze simboliche di maschere enigmatiche rese con minuziosa maestria, sino a culminare nelle recenti opere dei fiori di campo. Pur senza tralasciare completamente le primitive tematiche, come appare nel dipinto della donna dal volto celato, oggi i protagonisti assoluti di molte tele di Tote sono i fiori che nascono ai bordi aridi della strada, negli scampoli di terreno incolti, tra le macerie terrose di vecchie case. L'artista ne coglie con maestria la grazia e ne svela la molteplicità di forme rendendoli l'espressione più radiosa della natura: ed ecco l'incredibile architettura del fiore del carciofo e del cardo selvatico, l'aerea delicatezza del soffione, il globo del fiore dell'aglio con gli infiniti calici viola. I colori sono colti nelle innumerevoli declinazioni, dal lilla al viola, dal pallido azzurro al blu intenso a sottolineare la bellezza di queste spettacolari invenzioni cromatiche. Quindi, in questi ultimi dipinti l'attenzione e l'acuta sensibilità di Tote per le variazioni tonali e di fonte del mondo naturale rilevano pienamente l'impronta stilistica realista, unica e inconfondibile, di questa artista”.*

Sergio Acerbi Tortona, marzo 2015



il fiore che non c'è più, olio su tela, cm 60x100, 2017



Perle di rugiada,, olio su tela, cm 80x70, 2016



Fiore di cardo, olio su tela, cm 70x80, 2015

MAURIZIO CARTA



Nato a Milano nel 1961 nello storico quartiere “dell'Ortica”, Maurizio Carta vive i suoi primi anni di gioventù in maniera spensierata e con poco, ma, che per i ragazzi di quei tempi era già molto. Ed è grazie a quella situazione, non proprio di benessere economico, che la sua fantasia galoppa a cavallo di matite, pennelli e colori. La sua fortuna sarà anche quella di avere avuto artisti in famiglia : il padre e gli zii pittori, ed è con loro che inizierà ad avere i primi approcci con l'arte. Fin da subito è evidente che la sua mano artistica sarà rapida e sicura nel cogliere tutto ciò che si mostrerà d'interessante da ritrarre nel segno e nel colore, non sempre i risultati sono buoni ma la passione per la pittura lo spingerà a continuare. Nel 1975 termina le scuole medie e con l'incoraggiamento degli insegnanti frequenta i due licei artistici più importanti di Milano: l'istituto artistico Barabino e il liceo artistico Ajech fino al 1980. Per un certo periodo di tempo frequenta l'istituto di belle arti Accademia di Brera, ma a causa delle difficoltà economiche nel 1984 dovrà abbandonare. Comunque questo periodo di studio influirà nel suo indirizzo artistico, quali sarà il Rinascimento Italiano, soprattutto Giotto, Cimabue e Piero della Francesca, influenzando le sue scelte compositive. Nelle sue prime nature morte la pittura Fiamminga caratterizzerà il suo stile. Tra gli anni 1980-1990 frequenta alcuni gruppi artistici Milanesi: il gruppo Tassone con il movimento artistico di Monza, Gruppo Bagutta Movimento Artistico, Amici di Lecco, la galleria Bernardone studio Gruppo Navigli, e con essi che Maurizio Carta espone le sue prime opere importanti. La sua attività artistica, avrà nel corso degli anni momenti poco produttivi e altri di eccezionale produttività, dall'anno 2000 espone in maniera più sporadica e selettiva, trasferitosi dalla Lombardia in Piemonte, precisamente nella zona dei colli Tortonesi (AL), riprende con nuovi stimoli la pittura paesaggistica. Oggi nel 2016 continua a dipingere, la speranza è quella che l'arte sarà un domani una delle leve che miglioreranno la società umana.

PREMI: Nel 1975 premio per il 5° Concorso “Pittura Estemporanea” Gruppo Camnago Nel 1977 viene premiato come pittore più giovane esponendo col gruppo milanese “Unione Artisti Zurigo”, nello stesso anno espone con successo di pubblico con il gruppo “Navigli” del comune di Milano. 1984 premio “Vecchia Milano” 1984 2° premio alla mostra collettiva “Suzzara” Nel 1990 premio al concorso “Pittura Estemporanea” del comune di Lacchierella Milano.



Paesaggio con cervo, Acquerello, 2016



Cala la sera su Cerreto Gure, olio su tela, cm 30 x50, 2015



Tramonto su Vho, olio su tela, cm 35x50, 2015

PIER LUIGI CASANOVA

Sono nato a San Sebastiano Curone nel 1953, ho conseguito la Maturità Magistrale e poi sono stato assunto a Milano Centrale nelle Ferrovie dello Stato. Ho fatto il Corso Ufficiali alla Scuola Militare Alpina di Aosta e poi ho prestato servizio nella Brigata Alpina Julia come sottotenente. Da sempre sono appassionato di montagna, di natura e di fotografia a cui ora posso dedicare più tempo essendo a riposo da qualche anno.



Monte Ebro, fotografia, 2016



Chiesa di Palenzona, fotografia, 2017



Tulipani selvatici, fotografia, 2017

CRISTIANA CATTANEO

Cristiana Cattaneo è nata a Voghera in Italia nel 1972. Vive e lavora a Tortona, in provincia di Alessandria. Nel 1996 si è laureata magna cum laude presso l'Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" a Como, con una laurea in restauro di dipinti e pittura. Negli anni successivi ha lavorato come restauratrice. Nel 2006 si è trasferita a Bali, dove ha studiato pittura classica religiosa balinese con



la maestra e pretesa Mangku Mura Muriati. L'anno seguente torna in Italia e si dedica completamente alla pittura. Negli anni successivi partecipa a diverse mostre collettive e personali. Nel 2011 viene selezionata come semifinalista al concorso internazionale Charlatan Ink Art Prize di New York con l'opera DADO, categoria conceptual art. In questi ultimi anni Cristiana sta concentrando le sue energie nello studio dell'astronomia e dell'arteterapia con l'intenzione di incorporare queste esperienze in progetti artistici futuri.



1- The Infinite One, acrilico su tela, cm. 100x100, 2011



3- *Chance and Trinity*, acrilico su tela, cm 100x100, 2011



4- *Hypercube*, acrilico su tela, cm 100x100, 2011

PIGI CONTIN



“Secondo me, il perno attorno al quale gira la chiave di lettura di ogni possibile considerazione al riguardo è dato dal binomio “ arte-cultura “. La nuova speculazione teorica tende al superamento di quell’arte che, ancora negli anni più recenti, si sostanziava nell’uso delle cosiddette “ vecchie tecniche “ (penso, per esempio, alla Transavanguardia), spostando l’ago della bilancia sull’aspetto dialogico con il pubblico in una operazione di convergenze parallele artista, opera, spettatore-fruttore che avvengono all’interno di uno spazio-galleria-museo di tipo relazionale in cui chi vi accede, interagendo attivamente con l’opera, molto spesso trovandosi coinvolto con il suo stesso corpo, si pone in relazione simmetrica con essa, supera le difficoltà del rapporto arte-cultura di tipo tradizionale e crea cultura egli stesso. Molto bene: il dettato duchampiano è rispettato”.

“Pigi” Contin, *la storia dell’arte*, www.pigicontin.com



Natura morta, olio su tavola, cm 45x50, 2016



Ritratto, olio su tavola, cm 30x40, 2016



Sarezzano, olio su tavola, cm 30x30, 2016

BRUNO DE FAVERI

"WILD COLOURED EYES.....con la Natura negli occhi"

Bruno De Faveri, fotografo naturalista alessandrino, presenta in venti immagini una sorta di viaggio nella Natura nei più disparati angoli del mondo, dalle pianure africane del Serengeti agli ultimi parchi naturali indiani, dove la grande pressione dello sviluppo umano sta mettendo in grande pericolo la sopravvivenza di uno degli animali più mitici del pianeta, la tigre. E così via, dalle fredde coste dell'Alaska, dove Bruno ha trascorso in una semplice e piccola tenda giorni e giorni con il gigantesco grizzly, alle foreste pluviali della Costa Rica e del Borneo, luoghi di lavoro prediletti di Bruno che non dimentica mai quello che la Natura può esprimere, anche negli umili boschi e prati dietro casa. Nelle immagini traspare l'inclinazione del fotografo, proveniente dalla fotografia naturalistica analogica in cui vi è poco spazio per il recupero degli errori sul campo, a definire lo scatto direttamente sul campo, così come pensato. Durante l'anno, per motivi professionali, Bruno lavora abitualmente in diversi parchi e riserve naturalistiche del pianeta dove accompagna anche i fotografi naturalisti iscritti ai suoi workshop. Bruno De Faveri è nato a Tortona, in provincia di Alessandria, nel 1963. Inizia a fotografare la natura in modo amatoriale all'inizio degli anni '90, dopo aver visto le opere dei fotografi della National Geographic Society in Madagascar. Nel decennio dal '90 al 2000, caratterizzato da approcci, tentativi, soddisfazioni e delusioni, fotografa la natura in tutte le sue forme. Dal 2000, dopo l'uscita del libro "Da ponte a ponte, un mondo di emozioni" ambientato per scommessa su un piccolo tratto di riva del fiume Scrivia, il suo modo di fotografare assume una connotazione più professionale. Dal 2001 contribuisce alla produzione di cd-rom e guide sulla natura, collabora con enti locali, agenzie e riviste fotografiche nazionali ed estere, autori di guide e pubblicazioni naturalistiche e agenzie di viaggi specializzate. La fotografia naturalistica lo porta in varie parti del mondo, dal Polo Nord al Madagascar, dalla Scozia alla Florida, dal Kenya alla Mauritania, dall'India alla Costa Rica e in Borneo, ma il suo amore più grande, fotograficamente parlando, resta sempre per le rive del fiume Scrivia e per la Valle Vigizzo, luogo di nascita materno

www.brunodefaveri.it



Parco Nazionale di Tangkoko, fotografia, Sulawesi, Indonesia



Aquile di mare coda bianca, fotografia, Polonia



Grizzly, fotografia, parco nazionale Katmai, Alaska

FABRIZIO FALCHETTO

“Tortonese di adozione, è nato a Seregno (MI) nel 1963 e dal 1999 porta avanti da autodidatta un’originale ricerca artistica, frutto di una lunga indagine interiore, che mira a fondere pittura, scultura, scrittura e fotografia. Le sue opere visive sono il risultato dell’assemblaggio di materiali non convenzionali, come plastica o cartone, su cui vengono applicati smalti, vernici, chine, colle e inserti polimaterici, e rappresentano scenari dell’anima caratterizzati da un inconfondibile e molto poetico omino di carta, una vera e propria scultura creata con pagine di diario dell’artista; esso rappresenta sia l’alter ego dell’autore sia la concezione dell’essere umano come creatura di comunicazione e per questo è ricoperto di parole. La parola è quasi sempre al centro del mondo creativo di Falchetto tanto da venire utilizzata spesso a completamento delle opere per esaltare la valenza estetica della grafia, oltre che per il contenuto semantico. Falchetto si è dedicato alla produzione scritta sia mediante commenti in prosa o in forma poetica che sovente accompagnano le sue mostre, sia pubblicando il romanzo “Le parole che non ti ho mai detto”, il cui contenuto è in stretta relazione con i temi dei lavori visivi. Attraverso la mediazione dell’omino di carta Falchetto proietta nei suoi assemblaggi un ricco mondo interiore, fatto di emozioni e di sentimenti delicati, e filtra la realtà e i temi dell’amore cercando di risultare poetico o talora ironico - comunque - bandendo la provocazione o il cattivo gusto che, quasi sempre, nulla hanno a che fare con l’Arte. Per lui fare “Arte” vuol dire esprimere un concetto, un’emozione o un pensiero in modo originale, il che lo ha portato a sviluppare uno stile molto personale difficilmente classificabile all’interno di una “corrente” specifica. Negli anni recenti, sempre alla ricerca di nuovi stimoli, Falchetto si è dedicato alla rielaborazione di graffiti, catturati con la sua macchina fotografica specialmente in contesti urbani degradati, inaugurando il filone che egli ama definire della Social Art. Anonime tracce di writers - a volte inconsapevoli o volutamente imbrattatori delle nostre città, altre volte veri e propri artisti per capacità tecniche e arguzia dei messaggi - vengono estrapolate mediante scatti fotografici inseriti successivamente negli assemblaggi di cui l’omino di carta è sempre protagonista; in essi Falchetto reinterpreta e riqualifica con la sua sensibilità artistica un semplice dettaglio che altrimenti passerebbe inosservato, contestualizzandolo e dandogli nuova dignità artistica. Un’ulteriore evoluzione di questo filone è rappresentato dai lavori di “pasting up” che consistono nella creazione di manifesti affissi su muri legali in cui l’omino di carta si fa portavoce di messaggi sociali. Fare il mondo più bello attraverso l’arte intelligente è il fine ultimo dell’attività artistica del Falchetto”.



Aprile 2017 Dott.ssa Giovanna Franzin



Pasting up in piazza Milano, Tortona, 17-04-2017



Il bene non capito o forse capito troppo bene, tecnica mista, 2006



Il bene non capito o forse capito troppo bene, tecnica mista, 2006

RITA FERRARI



Nata a Lesa (NO) 22 giugno 1928. Ha compiuto studi classici ed è stata insegnante di latino e greco. Dal 1972 ha iniziato a dipingere su ceramica a terzo fuoco, avendo i fiori come soggetti prediletti. Dal 1995 ha frequentato con regolarità lo studio dell'amico Carlo Pedenovi realizzando numerose nature morte dipinte ad olio. Continua a dipingere assiduamente su ceramica e ad acquarello (fiori, animali...) e si diletta a tessere variopinti tessuti sui due telai che ha montato in casa. Occasionalmente, su invito, tiene lezioni e conferenze di vario genere al liceo Peano e soprattutto all'UNITRE tortonese.



Ortensie, olio su tela, cm 60x50, 1996



Pettirosso, piastra in porcellana decorata a terzo fuoco su oro zecchino lumeggiato, cm 18x15, 2005



Natura morta con pere, uva e arance, olio su tela, cm 50x70, 2007

ANDREA FRANZOSI

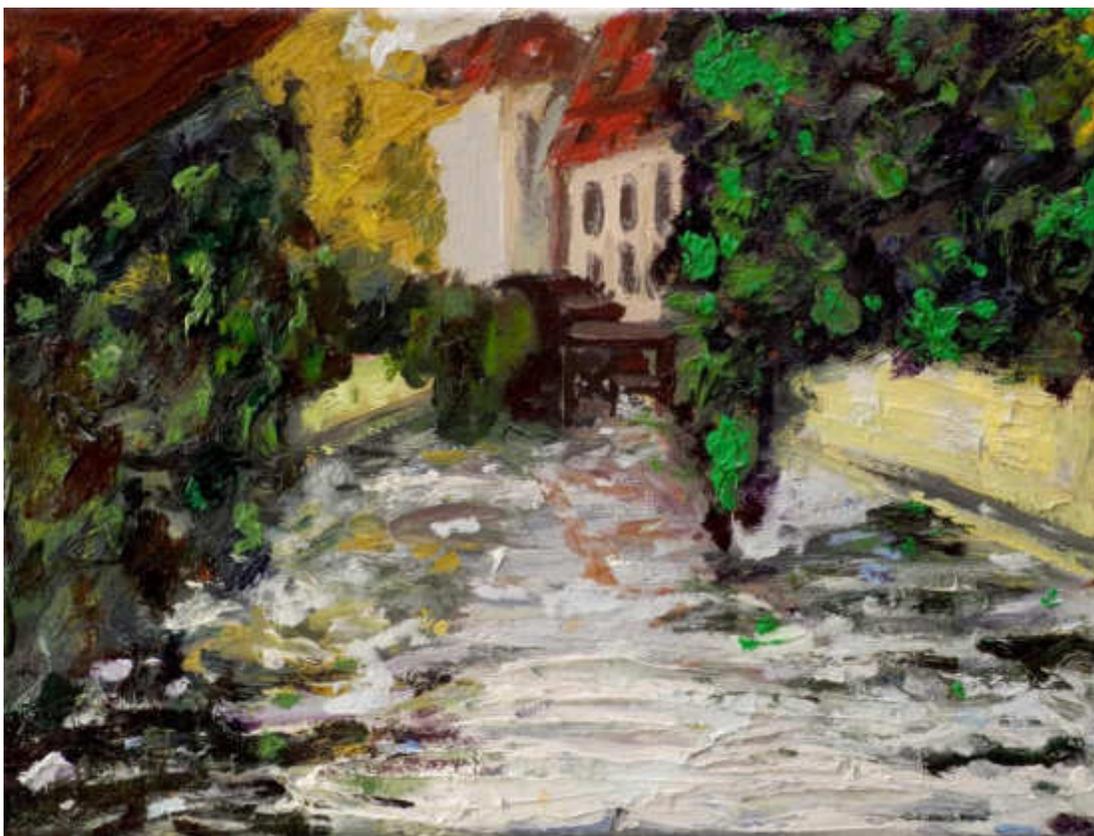
Nasce a Pavia il 24 aprile 1982. Cresce a Desenzano d.G. (dove conosce, da bambino, Piero Cantù, Maestro di grande influenza) e in Oltrepò; si trasferisce a Tortona nel 1988. Dal 1996 si dedica al graffiti writing con passione, studio e diletto, ma a ritmi singhiozzanti.



Terminato il liceo Classico nel 2001, nel 2004 si diploma in Illustrazione presso lo IED di Milano; incontri decisivi sono quelli con E. Camontelli, Amico e Maestro, F. Santosuosso, M. Giaccon, A. Galloni. Nel 2004 inizia a disegnare una serie di illustrazioni casuali nella tecnica e nei modi (gli Spaesamenti); scorci di borghi italiani, ambienti vivi e sgarrupati in cui si muove un'Italia geniale e semplice, mescolando luoghi reali alla casualità della vernice delle basi. Il taglio surreale reclama il diritto di giocare con massima libertà sui vincoli ambientali, sublimando la determinazione con cui l'uomo ha sempre cercato di fondere la propria presenza al territorio, soprattutto negli ambienti ripidi. Si celebra la stratificazione degli eventi e degli elementi, che rende vero un ambiente. Nel 2006 entra nell'agenzia Megacomunicazione, dove, grazie all'esperienza del designer e artista Piero Mega, acquisisce gli strumenti per muoversi nelle professioni visive. Durante quegli anni ha anche la possibilità di conoscere un altro Maestro della pittura, Piero Leddi, con cui ha il privilegio di azzardare confronti sul Disegno ed altre Cose della Vita, più o meno liete. Pubblica franzRoom.net, sito web in cui raccoglie i filoni della sua attività. Dal 2007 lavora come free lance nel campo della grafica per stampa e web; si occupa inoltre di artwork per manifestazioni, editoria ed artisti musicali, oltre a decorazioni murali. Nel 2008 avvia un corpus di opere tematiche, alternando il disegno all'attività di grafico. Tra queste: l'Apocalisse, Negazione, iDrip, Copul@, Urbs, LivingRoom. A questi cicli, si affiancano tavole di carattere più leggero (Illustrascarpe, Relax, @Home...) Le differenti rese grafiche consentono di spaziare da fisionomie sintetiche a scene più complesse, su carta o su tela, in accordo con i temi ed il registro (serio e riflessivo, o leggero ed ironico), giocando spesso con titoli paradossali. In questo, l'amicizia e la collaborazione con Angelo Lumelli e Davide Bonaldo lo stimolano sempre più a vivere con attenta leggerezza i (presunti) vincoli di forma e tono nella Libera Produzione. Il tema principale è la stratificazione, opposta ai modi sempre più labili nelle memorie e nei principi; in generale, si celebra la Linea Curva, l'Imprevisto. Esposizioni: Dubbio e Tribolazioni (Tortona, 2003), Pictor in Fabula (Tortona 2005, Belgioioso 2007) Spaesamenti, illust. per un possibile girovagare (Tortona, 2008), ALLAGO! (Salò, 2010), Photovoice (Genova, 2014). Inoltre, potendo, è solito piazzarsi nei cortili di genti ospitali, durante manifestazioni pubbliche, per allestire un'appendice del suo studio e ivi dipingere, libero da eMail e connessioni.



Negazione, acrilico e olio su tela, varie dimensioni, 2009-in corso



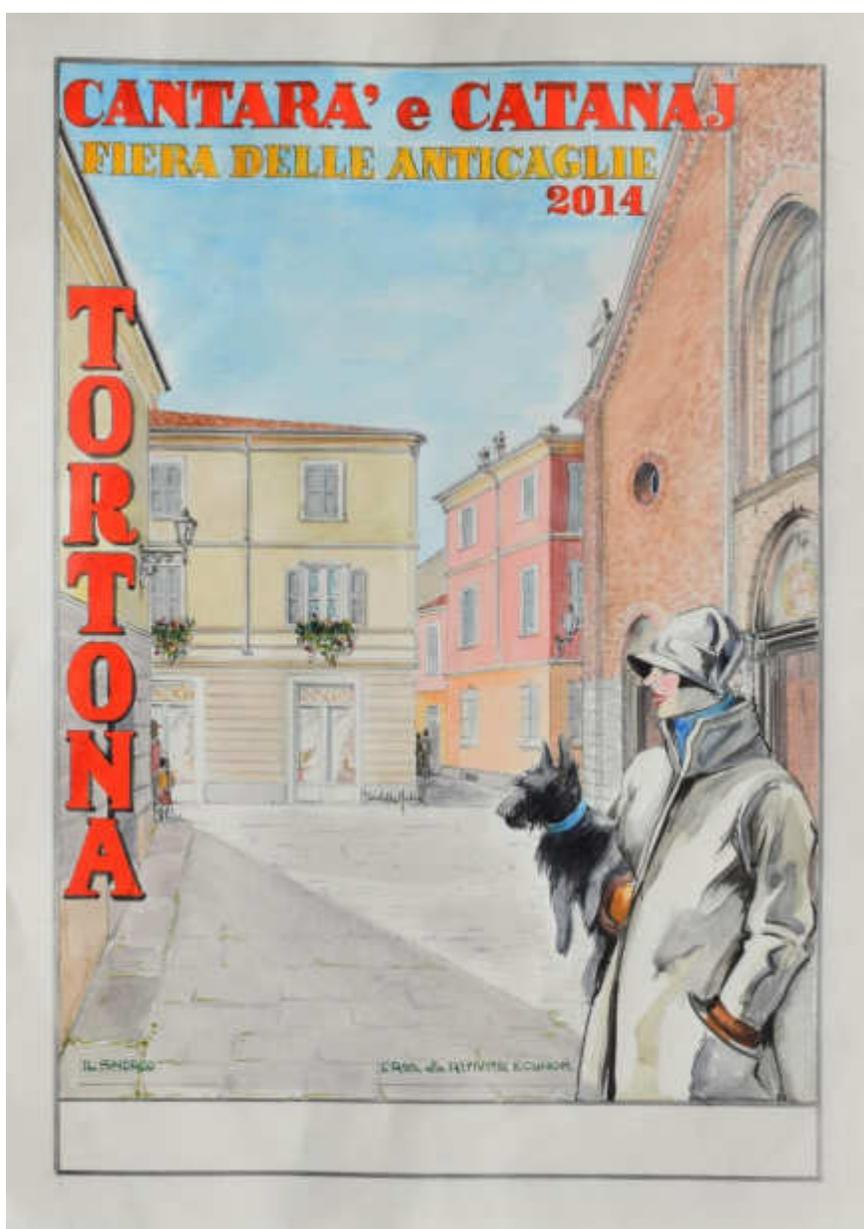
Sottal Ponte Carlo, olio su tela, cm 40x30 , 2004-2015



Spaesamenti/Stasera suonano , olio su tela su legno, cm 40x60, 2015

DONATELLA GABBA

Nata a Tortona nel 1962. Laureata in architettura presso l'Università degli Studi di Genova, lavora come restauratrice di opere d'arte dall'alta epoca al contemporaneo ed è titolare di Gabbantichità Studio d'Arte e Restauro a Tortona; da anni è legata al mondo artistico-culturale occupandosi dell'organizzazione di mostre per la valorizzazione degli artisti locali che tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento hanno dato lustro alla città. Appassionata di pittura su ceramica ha per diversi anni tenuto corsi di decorazione e negli ultimi trent'anni si è dedicata in particolar modo alla pittura ad acquarello, classificandosi finalista, nel 1996, al Premio Arte Mondadori con la natura morta "Il cavolo". Nel 2000 la sua azienda ha ricevuto, tra le prime in provincia, il riconoscimento di eccellenza artigiana nel settore del restauro e dall'inizio dell'attività svolge i propri interventi su beni artistici tutelati dalla Soprintendenza. Dal 1989 si occupa della realizzazione delle locandine e manifesti della fiera delle anticaglie "Cantarà e Catanaj" in cui vengono rappresentati scorci del centro storico cittadino sempre realizzati ad acquerello, mantenendo lo stile manifesto Art Nouveau o Decò con omaggi, nelle figure di primo piano, ai più importanti cartellonisti di quel periodo, da Dudovjch a Rockwell.



Cantarà e Catanaj, acquarello su carta Canson, cm 57 x 40, 2014



Natura morta con melograno, acquerello su carta Canson, cm 70 x 50, 2005

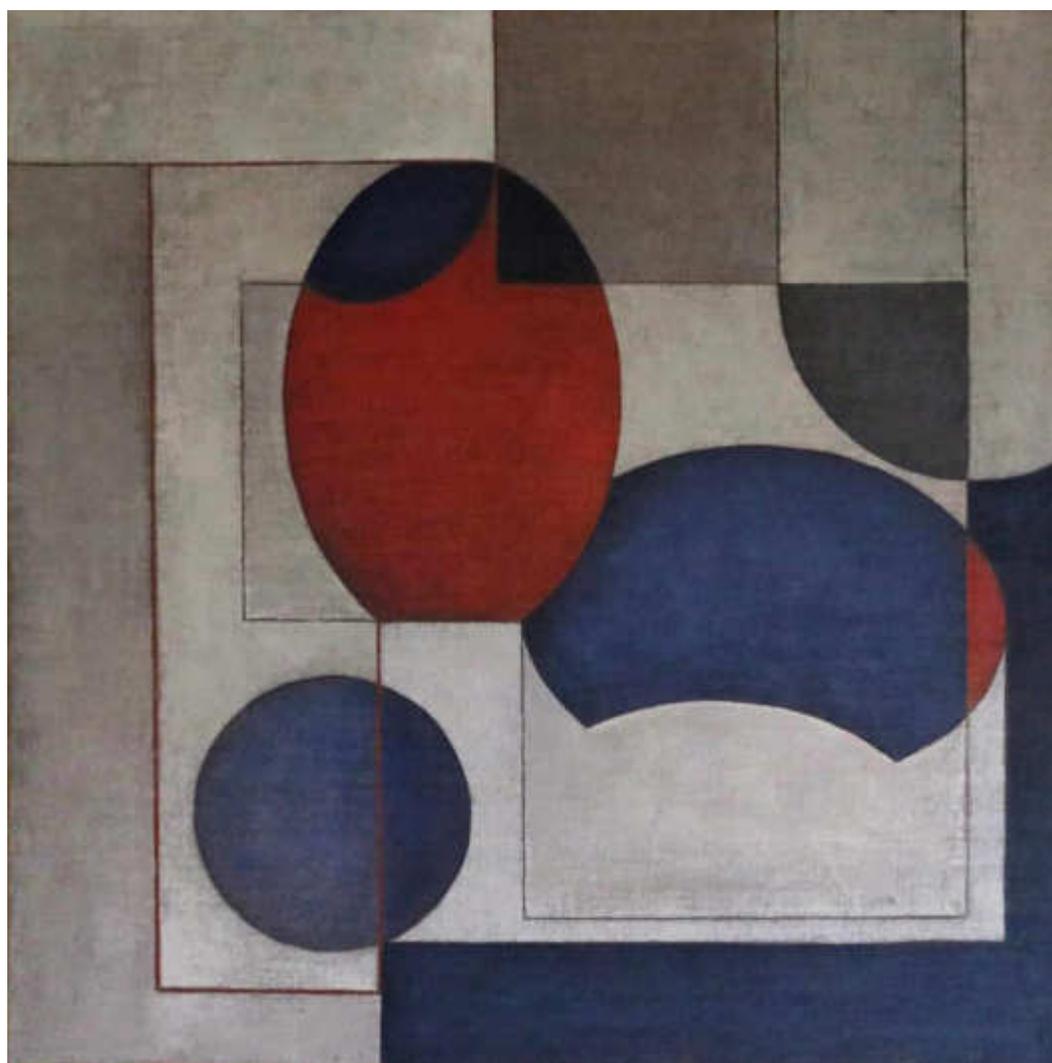


Natura morta autunnale, acquerello su carta Canson, cm 38x50, 2007

NICOLETTA GATTI



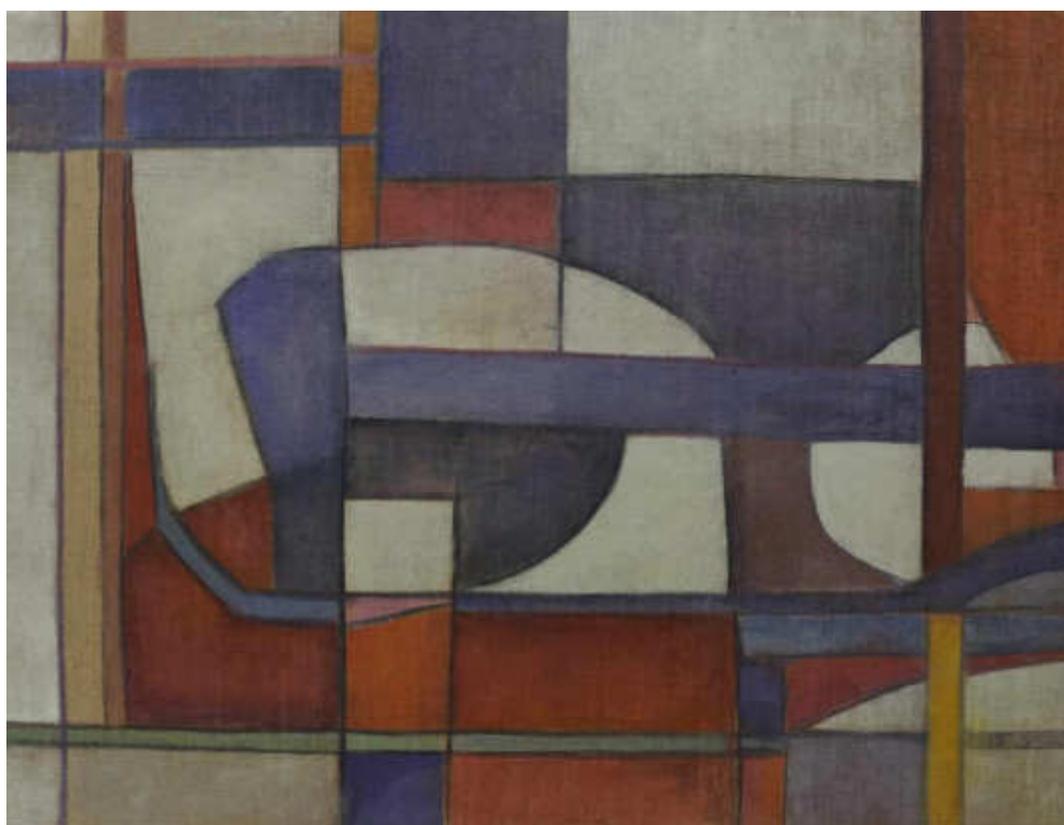
Nicoletta Gatti nasce a Tortona nel 1959 dal pittore tortonese Umberto dal quale eredita la passione per la pittura e per l'arte in generale. Dopo il liceo scientifico si diploma all'Accademia delle Arti Applicate di Milano con indirizzo architettonico. Frequenta, quindi, corsi di pittura presso l'AR.VI.MA di Pavia dove mette a punto gli insegnamenti tecnici già respirati in passato presso lo studio paterno. Segue il corso di Cromatologia tenuto dall'artista Marco Casentini a Brera, al quale presenta le sue prime opere. È la pittura ad olio, per il momento, l'unica a soddisfare l'esigenza dell'artista, a dare un'anima ad una immagine pittorica semplice, quasi nuda ma con un accento sul colore. La ricerca dell'equilibrio cromatico diventa l'elemento fondamentale e, facendo un percorso inverso, il disegno è dettato dal colore che crea la vera struttura del dipinto. Si spinge verso rappresentazioni che, senza perdere la matrice figurativa delle forme evocate, approcciano all'astrattismo. La pittura entra in contatto con i linguaggi contemporanei della grafica dove la rappresentazione accoglie un'infinita variazione di toni, di rapporti e di forme. Il disegno, preciso nei tratti e geometricamente rigoroso, pulisce le immagini lasciando che i colori, calibrati sui toni vivi del verde e del blu insieme alle forme dai contorni sicuri, invitino a scrutare oltre la tela. Luoghi, persone, cose, filtrati dalla memoria, vengono rielaborati in modo tale da costruire dei piccoli mondi interiori. In questo processo si salda la comunicazione tra autrice e osservatori sull'onda di un dialogo condotto dai segni e dai colori della pittura che contornano un patrimonio di ricordi, sensazioni ed emozioni comuni rintracciabili nel vissuto di tutti.



Composizione con Ovali, Olio su tela, cm 90x90, 2017



Volto di Donna II, Olio su tela, cm 80x60, 2017



Forme in Comunicazione, olio su tela, cm 60x80, 2016

GHIRIGHORI

31-12-1979

ultimo degli anni settanta...
poi iniziano gli anni ottanta...



*"tra ghirighori e ghingheri
dove osano i più burberi
nel verso contrario
come i gamberi "*

dj GRuff

*"Lo hondo, visto con hondura,
es superficie"*

A.Porchia





Vt is not tv, digital art, fermo immagine



Vt is not tv, digital art, fermo immagine

LORENA LAVEZZO

Nata a Tortona il 29 luglio 1962, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, conseguendo la licenza in Pittura nel 1985. Si è specializzata nella tecnica della vetrata presso la Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria al Castello Sforzesco di Milano, diplomandosi nel 1993. Nel 1989 è diventata socio operativo del gruppo D.A.T. (Dimensione Arte Tortonese) partecipando alle varie manifestazioni realizzate dall'Associazione e soprattutto organizzando corsi di disegno e pittura. Nel 1994 ha collaborato con un restauratore alla decorazione di una Cappella Votiva in Tortona. Sino ad oggi ha partecipato a numerose esposizioni collettive a Tortona e nei paesi limitrofi, a Novi Ligure, a Voghera, ad Alessandria, a Genova e a Milano e ha organizzato mostre personali. Ricorrente nelle sue opere è la figura umana, il rapporto uomo-natura-realtà, il soggetto Albero, il rapporto con l'Altro. Nel corso degli anni sono cambiate le tematiche e le tecniche artistiche utilizzate, ma è costante la continua ricerca pittorica attraverso l'utilizzo di vari materiali ed è sempre presente una certa attenzione al disegno e al colore .



La Nike, acrilico su tela, cm 150x100, 2017



Radici (trittico), acrilico su tavola collage materiali naturali, cm 130x31 130x31 130x31, 2003



Verso dove, olio su Tavola, cm 100x80, 1992

RENATO LISINI



Fotoamatore, nato e residente a Viguzzolo, ha esplorato i vari generi fotografici, dal ritratto al paesaggio, ai fiori ed alla macrofotografia. Ha fotografato paesaggi, animali, uccelli ed insetti in Italia ed all'estero. Ha fotografato più di 150 spettacoli teatrali, diversi balletti ed operette, vari concerti jazz e di musica leggera il tutto durante le rappresentazioni, utilizzando la tecnica della luce di scena, ed insonorizzando le attrezzature per non disturbare il pubblico e gli artisti. Ha fotografato l'interno di 5 grotte del Piemonte, della Liguria e della Toscana utilizzando illuminatori a led per non danneggiare le formazioni calcaree. Ha prodotto vari audiovisivi sui teatri, sui balletti, sulla natura, sulle grotte e sulla macrofotografia, che stati proiettati in varie località ed in diversi fotoclub. Ha allestito varie mostre fotografiche ed in occasione della mostra allestita nel Principato di Lunassi gli è stato conferito il "Premio arte Lunassi 2012" per la fotografia naturalistica". Nel 2015 ha stampato un libro fotografico dal titolo "Luce di scena" con i primi piani dei personaggi interpretati dagli attori. Nel 2016 ha stampato un altro libro fotografico dal titolo: "I colori della natura" con fotografie di paesaggi, animali, insetti, fiori e foglie, funghi ed inverno. Questi libri hanno riscontrato un ottimo consenso, sono stati esauriti e ristampati più volte.

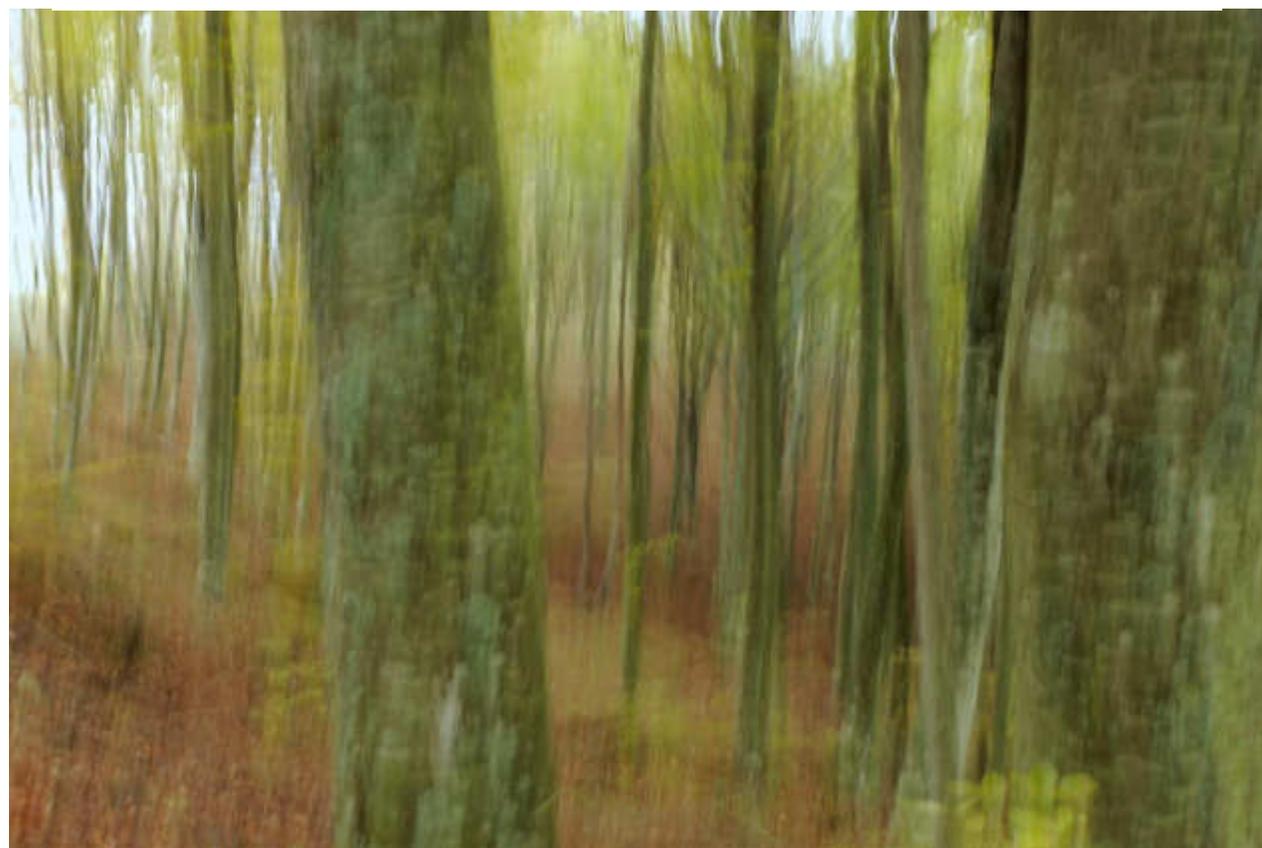
www.nikonphotographers/renatolisini



Balletto –Amarcord, fotografia



Grotte, fotografia, Antro del Corchia



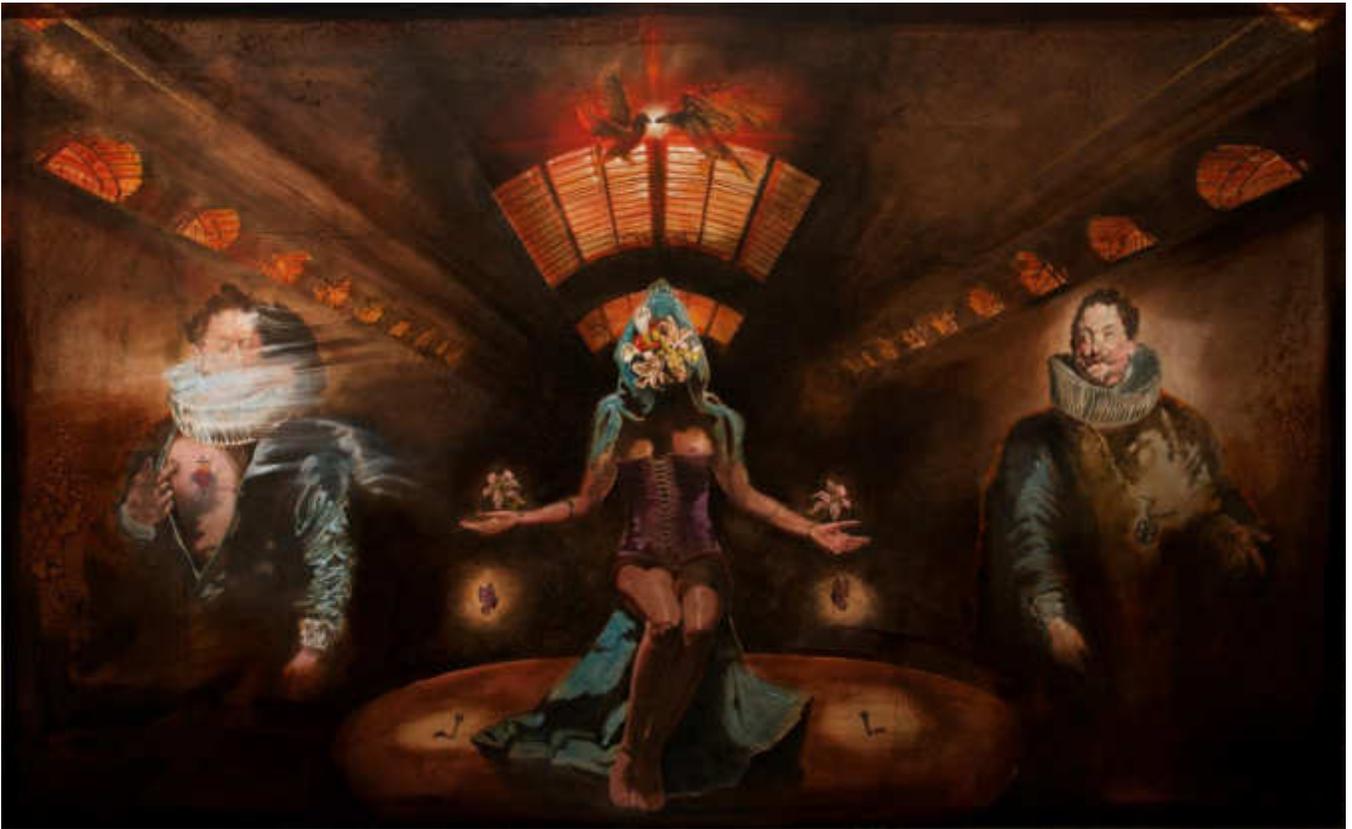
Paesaggi, fotografia, Autunno in Val d'Aosta

CLAUDIO MAGRASSI

Claudio Magrassi nasce nel 1969 a Tortona (AL), dove vive e lavora. Si diploma al 1° Liceo Artistico di Torino, approfondisce le tecniche pittoriche studiando l'arte antica e frequentando l'atelier di artisti affermati, tra i quali Luigi Benedicenti. Predilige fin da subito l'olio su tela, che rimarrà per lui tecnica principale. Il suo percorso è iniziato con l'iperrealismo e con la natura morta per poi giungere ad una tecnica più istintiva ed eleggere la figura umana a soggetto privilegiato, sempre all'insegna di un forte misticismo. Nel 2000 partecipa al premio Arte Mondadori al museo della Permanente a Milano, nel 2005 alla collettiva "harmonies" Dublino (Irlanda) e alla rassegna "Stemperando" presso la galleria d'arte Moderna di Spoleto, nel 2006 vince il premio Bocca (MI) e il premio Suzzara. (MN), nel 2008 è invitato alla biennale Italia complesso monumentale di San Leucio Caserta, nel 2011 partecipa alla "Biennale di Venezia" nelle sedi di Saluzzo, Milano e Torino, nel 2012 espone alla personale "Inquietudini del contemporaneo" "Premio Pellizza" a Volpedo (AL), nel 2013/14 espone alla fiera d'arte contemporanea "Arte Piacenza". Nel 2015 in collaborazione con la galleria delle visioni alla personale "Morphos" palazzo Ghizzoni Nasalli (PC) nel 2016 alla personale milanese "Stigma" a cura di Alessandra Redaelli. Nel 2017 è stato invitato alla collettiva internazionale "Sorrento young art festival". Alcuni dei suoi lavori sono entrati a far parte di collezioni.



Shotgun messiah, olio su tela, cm 100x150, 2009



Thumos, olio su carta applicata su tela, cm 120x200, 2016



VII epifania della giustizia, cm 1120x140

LUCA MAGRASSI



Luca Giuseppe Magrassi è nato a Tortona nel 1965, ragioniere nella vita, inizia ad interessarsi alla fotografia da bambino. La sua prima macchina fotografica, una Agfamatic, la riceve in regalo da una cugina in occasione della Prima Comunione. La passione vera e propria per la fotografia matura tuttavia diversi anni dopo, circa a metà degli anni 80, nell'ambiente dell'oratorio del San Matteo. Con gli amici di una vita, Lorenzo Bianchi e Pietro Ruffini, ogni gita e vacanza insieme sono un'occasione per sperimentare in particolare la fotografia naturalistica e paesaggistica. È in questi anni che acquista la sua prima macchina fotografica reflex usata, una Fujica. A questo felice periodo è seguita una lunga pausa dovuta principalmente all'avvento e all'evoluzione della fotografia digitale. Nel 2012 però, un incontro fortuito con il fotografo e ora anche grande amico Paolo del Frate di Priverno (LT), riaccende in lui entusiasmo e passione. Ricomincia così il suo viaggio attraverso le immagini in un universo finora inesplorato: il ritratto e la figura femminile, da sempre grande fonte di espressione e fascinazione per i fotografi. Paolo del Frate gli insegna l'utilizzo della luce naturale, che diventa l'unico linguaggio per la fotografia, il solo strumento capace di arrivare all'anima delle persone e delle cose. Studio e conoscenza della luce dunque diventano la base di tutto. In questi anni acquista la sua prima macchina digitale, una Nikon d300s, mette così in pratica gli insegnamenti di Del frate. Partecipa a diversi workshop di fotografia, in una di queste frequentazioni conosce la Fuji, la sua attuale macchina.



L'Abbandono, fotografia a luce naturale, Tortona dicembre 2014

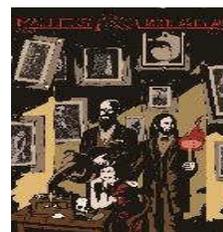


Contemplazione, fotografia luce naturale, Spiaggia di Anzio, settembre 2015



La soffitta, fotografia a luce naturale, Torino ottobre 2015

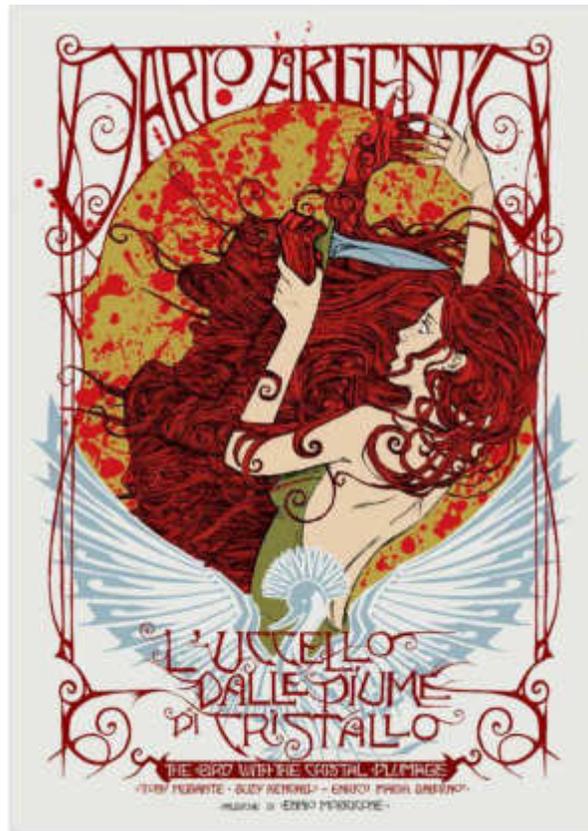
MALLEUS



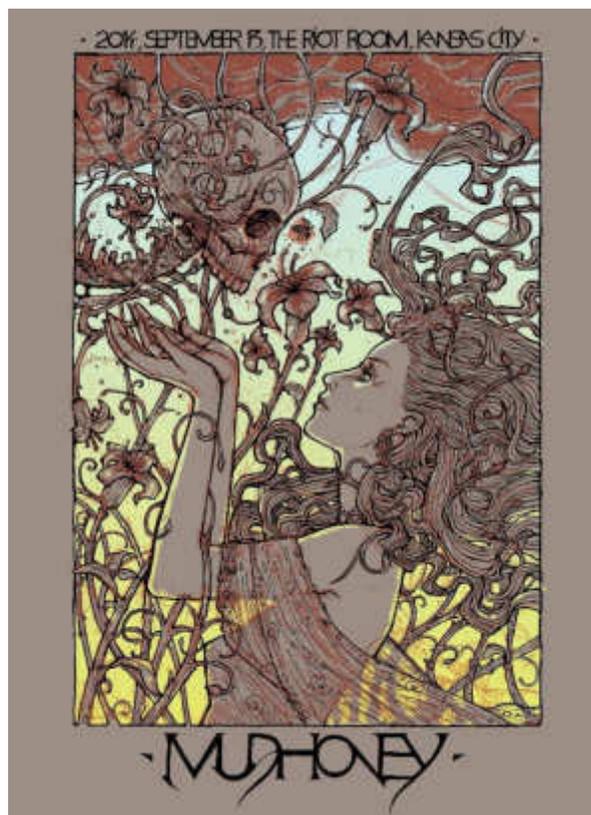
Malleus è un collettivo a tre teste (Poia, Urlo e Lu) di Tortona (AL) che dal 2002 in avanti si esprime in tutti i tipi di arte visiva, dall'illustrazione alla video-art, passando principalmente per la produzione di stampe serigrafiche fatte a mano. L'iconografia alla base del loro lavoro proviene da un vasto paesaggio che comprende arti figurative, in particolare espressionismo e simbolismo, Art Nouveau e Surrealismo, Pop Art, arte psichedelica ma anche fumetti, fotografia, cinema e letteratura. Il catalogo completo di manifesti creati fino ad oggi dai Malleus comprende lavori per artisti tra i quali: The Black Keys, Deftones, Dresden Dolls, Eyehategod, Foo Fighters, Helmet, Iggy Pop & The Stooges, Linkin Park, The Mars Volta, the Melvins, Mogwai, Mono, Motorpsycho, Monster Magnet, Mark Lanegan, Muse, The Prodigy, Queens of the Stone Age, Sonic Youth e molti altri. Numerose opere dei Malleus sono state esposte in varie mostre collettive e personali in tutto il mondo da Atlanta a Philadelphia, da Roma a Rio de Janeiro, da Milano a Anversa, da San Francisco a Torino.



Faithnomore, Live in Denver, Serigrafia manuale edizione limitata 125 copie, cm 50x70, 2015



L'uccello dalle Piume di Cristallo, in collaborazione con Dark City Gallery (UK) - serigrafia manuale edizione limitata 175 copie, cm 50x70, 2011



Mudhoney, Live in Kansas City, Serigrafia manuale edizione limitata 103 copie, cm 50x70, 2014

RICCARDO MANTERO



Riccardo Maria Mantero, nato a Tortona nel 1971, cresciuto a San Sebastiano Curone e trasferito a Salice Terme, anche se avrebbe preferito un 7000 km più a ovest, magari in California o dintorni. Mi sono laureato in Scienze dell'informazione, dopo aver frequentato il liceo Scientifico G. Peano di Tortona. Ho da sempre provato una forte attrazione per tutto quello che è il mondo dell'immagine, sia essa grafica, disegno, illustrazione e fotografia. La mia prima macchina fotografica e le mie prime foto credo risalissero ai tempi delle scuole elementari quando mia Zia (grazie Zia!) mi regalò la mia prima macchinetta fotografica (non ricordo la marca, forse una Minolta da 16mm o simile) con la quale ho immortalato in vari "mossi incontrollati" tutti i miei piccoli compagni di scuola e le gite scolastiche degli anni a venire, per la somma gioia (e i cazziatoni) di chi doveva poi pagarmi i costosissimi sviluppi (grazie Mamma!). Ho quindi proseguito il mio percorso attraverso le diverse ere fotografiche (Polaroid, Minox,...) fino ad approdare ad una reflex tradizionale, in questo caso la Canon di mio Padre (grazie Papà) e quindi, dopo qualche anno di scatti, ho sospeso il tutto visto l'impegno che dava la pellicola (economico e di ingombro) fino al giorno in cui, grazie ad una delle prime Olympus digitali da ben 2.1 Megapixel, (Camedia C-2100 Ultra Zoom) mi sono riconciliato con la fotografia potendo sfruttarla di nuovo come mezzo espressivo senza subire il salasso e il disagio dello "sviluppo malfatto". Quindi, dopo tante foto e dopo tanto studio, corsi e documentazione sono cambiate parecchie cose: la mia adorata prima vecchia macchinetta fotografica delle elementari è diventata una adorata Nikon D810 con una sorella di poco più piccola Nikon D800. La camera oscura da onerosa e brutta è rimasta onerosa ma digitale (addirittura curo maniacalmente quasi tutte le stampe al punto di ristampare una ventina di volte la stessa immagine prima di ottenere il risultato finale che presento al pubblico). Gli obiettivi, da giocattolo, sono diventati professionali, e il resto dell'attrezzatura ha seguito più o meno la stessa evoluzione e di conseguenza l'esborso in denari è diventato tendente alla manutenzione di una auto da corsa, ma del resto le passioni si pagano e secondo me, ne è valsa la pena. Nel frattempo ho aumentato e intensificato lo studio dell'arte fotografica tentando di elaborare uno stile tutto mio sulla scia dei grandi maestri classici e contemporanei, pur tenendo di tenere un piede nelle mie passioni più segrete ovvero il surrealismo e l'iperrealismo. Ho scelto come "zona di conforto" la fotografia di viaggio e paesaggistica con qualche fuga nel ritratto; per coltivare questa mia passione, faccio almeno un paio di viaggi all'anno esclusivamente fotografici, uno dei quali solitamente nella mia meta preferita, ovvero il sud-ovest americano. Attualmente, grazie alle possibilità offerte da internet e dai social network in generale, posso affermare di avere una discreta presenza Online sulle principali piattaforme (facebook, instagram, flickr, pinterest,...) e di aver ottenuto qualche soddisfazione personale dalla pubblicazioni di diversi miei scatti su riviste e siti del settore a livello nazionale e internazionale (Fotografare, Daily Mail, The Express, National Geographic, Nikon, Manfrotto).



Via Lattea e Redentore, Cavalletto, lunga esposizione, fisheye, 300x100cm Stampa su carta Fuji Crystal DPII, 2016



Isla Mujeres Magic Sunset, HDR a Lunga esposizione, 5 scatti, 120x80cm Stampa su carta Fuji Crystal DPII Ultra HD, 2011



Meditation, Cavalletto, scatto singolo, 180x120cm Stampa su carta Fuji Crystal DPII, 2015

BRUNA MARENZANA



Bruna Marenzana è nata a Tortona (AL) il 21-01-1964. Ha iniziato, giovanissima, praticando il disegno dal vero, con un interesse particolare per la figura umana. Ha acquisito i primi rudimenti di disegno e pittura sotto la guida del Prof. Luigi Franco Leone. Successivamente si è diplomata presso il Liceo Artistico "F. Casorati" di Novara. Interessata ad argomenti e problematiche di area filosofica ed estetica ha, da poco, conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università di Pavia. Sin dal 1985 la pittrice ha esposto in mostre personali e collettive; ha inoltre collaborato con associazioni culturali della propria città per la promozione di eventi d'arte sul territorio. Altri interessi sono la poesia e la scrittura. L'artista vive e lavora a Tortona.

ULTIME ESPOSIZIONI: personale - Jelmoni Studiogallery a Piacenza – 2011; personale "Visioni minime" - Spazio Arte Corte Zerbo a Gavi (AL) – 2013; collettiva "UNDERSCORE" nella Malzfabrik a Berlino – 2012/13; collettiva "ARTE IN RETE" – Oratorio della Passione a Milano – 2015; personale "Alterità" – Artrègalleria a Genova - 2016.

CENNI CRITICI

"Ritagli d'esterni, inquadrature di periferia urbana di provincia, angoli d'asfalto, volti assorti, strappi di verde. La pittura di Bruna Marenzana racconta l'alterità che si coglie attraversando gli spazi del quotidiano, quel dato catturato, per caso, in un viso o in un balcone [...] Nella sua opera non c'è prospettiva e i soggetti si compongono di pochi elementi. Non ci sono ombre o chiaroscuri. I colori sono essenziali, costruiscono spazi di toni piatti, monocromie che riescono ad alludere a un "oltre" per l'impressione che lasciano di espansione continua. Affascina il silenzio che spira all'interno della composizione e smuove remoti interrogativi, mentre gli istanti si susseguono. Non trascurate i dettagli, sembra suggerire Bruna. Sono loro, una volta colti, a depositarsi contribuendo a delineare la nostra identità".

2013, Elena Carrea



Senza titolo, cm 100x100, 2006



Senza titolo, cm 70 x70, 2006



Senza titolo, cm100x100, 2007

MARTA MASSONE

Marta Massone nasce a Voghera nel 1959 ma vive ed opera a Tortona dal 1979. Ha fatto a parte dello storico gruppo Dimensione Arte Tortonese per vari anni. Le sue tecniche preferite sono la pittura acrilica su tavola, disegno a matita e pastelli. Pittrice autodidatta, vive l'arte in una rappresentazione figurativa che tende alla massima aderenza alla realtà cioè a ciò che si vede e che lei, artista, lascia in un immobile spazio- temporale. La realtà assurge così a protagonista con la molteplicità delle sue sfaccettature che neppure l'immaginazione umana può ricreare, nelle sue rappresentazioni si ha la sensazione che il tempo si sia fermato, nel tentativo di analizzare e registrare ogni istante, dal battito d'ali di una farfalla allo schiudersi di un fiore, perché ogni attimo e ogni gesto è unico e irripetibile, pieno del sapore a volte amaro e a volte esaltante dell'esistenza che trascorre. Rappresenta la vita con i suoi palpiti, con le sue sofferenze, le sue lotte in tutte le sue molteplici manifestazioni dalle più insignificanti alle più complesse, tutte tese ad esprimersi in un ambiente che resta distaccato spettatore. E poi gli spazi infiniti che circondano quest'arca (il pianeta terra) che tutti gli esseri viventi condividono, lo scintillio delle stelle e le misteriose e inaccessibili profondità del cosmo popolato da altri mondi e da altra vita. Si interroga sulle forme che essa può assumere, sulle sue composizioni e si ritrova a immaginare paesaggi alieni e lontani.



Veduta di ARIEL quarta luna di URANO, acrilico su tavola, cm 90 x 60



LIFE 14, acrilico su tavola, cm 53 x 63



LIFE 17, acrilico su tavola, cm 90 x 40

MARCO MAZZONI



Marco Mazzoni nasce nel 1982 a Tortona. Dopo gli anni delle scuole superiori presso l'ITIS Guglielmo Marconi, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, frequentando l'indirizzo di Pittura. Durante il periodo universitario conosce il professore Gianluigi Rocca, disegnatore trentino, il quale lo indirizza verso l'uso delle matite colorate, che diventeranno il tratto distintivo dei suoi lavori. In un primo momento Mazzoni si concentra sul disegno di Nature Morte che saranno il soggetto di elezione delle sue prime opere. I suoi lavori giovanili vengono esposti in Tortona e provincia soprattutto grazie all'interessamento di Enzo Basiglio. Vince il premio Lunassi nel 2006. Al 2007 risale la sua prima esposizione personale in galleria, alla quale, nel 2008, segue la prima mostra personale nello spazio pubblico SALE (Spazi d'Arte a Legnano), dal titolo "Antropologia di Un Cannibale". Nel 2010 partecipa al Premio Cairo. Nello stesso anno, Jonathan Levine lo invita a partecipare al suo Annual Summer Invitational, presso Jonathan Levine Gallery a New York, segnando l'inizio della sua carriera internazionale. Nel 2011 Mazzoni comincia la sua collaborazione con la galleria danese Galleri Benoni (Copenaghen), che continua tutt'ora annoverando tre personali all'attivo. Nel 2012 partecipa all'esposizione tripersonale "La Natura Squisita, oltre i confini del POP", presso la Fondazione Stelline, Milano. Nello stesso anno, inaugura la sua mostra personale "River Of Milk" presso Roq La Rue Gallery, Seattle. Il 2013 è scandito da tre esposizioni personali: "Naturama", Roq La Rue Gallery, Seattle; "AnimanerA", Jonathan Levine Gallery, New York; "Il Ricordo è un Consolatore Molesto", Galleria Patricia Armocida, Milano. Nel 2014, altre due mostre personali: "Immune", Thinkspace Gallery, Los Angeles; "White Days", Galleri Benoni, Copenaghen. Nel 2015 Mazzoni è ancora a Milano con la sua esposizione personale "Home" presso la Galleria Giovanni Bonelli. Nello stesso anno, partecipa alla mostra collettiva "Slang Aesthetics and 20 Years Under Juxtapoz Influence", presso il LAMAG Museum, Los Angeles. Nel 2016 partecipa all'esposizione collettiva "Turn The Page, The First Ten Years Of Hi Fructose", presso il Virginia Museum Of Contemporary Art e inaugura la sua mostra personale "MONISM" presso Galleri Benoni, Copenaghen. Nel 2017 è di nuovo a Los Angeles con la personale "Dear Collapse", presso Thinkspace Gallery. Marco Mazzoni è un illustratore italiano che con matite colorate realizza complesse illustrazioni, il cui occhio dell'osservatore si perde tra i motivi floreali che contornano facce "senza sguardo. Non si dovrebbero mai fare discorsi a favore di una tecnica piuttosto di un'altra, ma spesso nel mondo dell'arte e dell'illustrazione troviamo queste prese di posizione. Così non è raro, anche se inconsciamente e in buona fede, considerare la pittura la tecnica più completa ed espressiva. Per fortuna molti artisti ci riportano sulla retta via, dimostrandoci come qualsiasi mezzo sia adatto a realizzare grandi cose e che a fare la differenza è solo il contenuto di ciò che si propone, la visione, lo stile o il linguaggio adoperato. Marco Mazzoni è uno di questi autori, che con semplici matite colorate riesce a realizzare complesse illustrazioni, ricche di dettagli, intriganti e, naturalmente, di sicuro impatto per l'osservatore, il cui occhio si perde tra i motivi floreali che contornano le facce "senza sguardo", ossessivamente raffigurate. Un ottimo mix tra illustrazione, design e arte.



Problem solving, pastello su carta, 2014



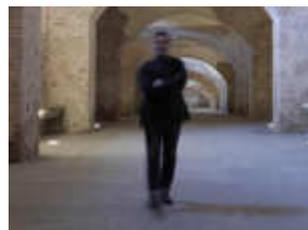
The Hell As An Empty Space, pastello su carta, 2012



A secret, pastello su carta, cm 48 x 48, 2017

PIERO MEGA

Piero Mega, Tortona 1961, vive e lavora a Milano. Nel 2011 ha fatto parte della selezione piemontese della 54° Biennale di Venezia - Padiglione Italia, sempre nel 2011 ha vinto il Premio di Pittura "Romano Reviglio" a Cherasco. Nel 2012 ha vinto il Premio di Pittura "Cesare Pavese" a Santo Stefano Belbo, Per EXPO Milano 2015 ha ideato e realizzato l'installazione multimediale "Hic sunt leones" all'interno di Cascina Triulza. Le sue opere sono presenti nelle collezioni di istituzioni, musei, fondazioni e collezionisti privati.



Hellterskelter, olio su tela, cm 192X192, 2007



Sprawl, tecnica mista su tela, cm 188x190, 2009



Fraschetta, olio su tela, cm 190x190, 2009

ANGELO MONACHELLO



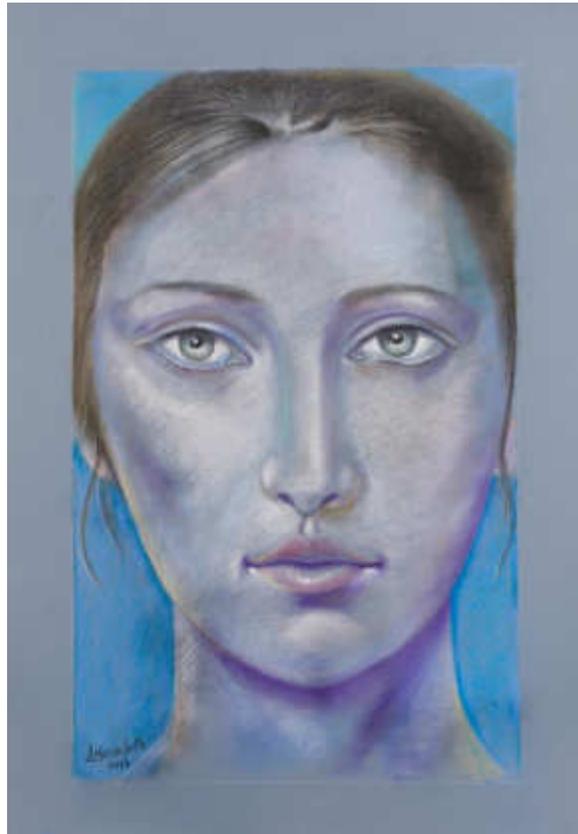
“Il cammino d'arte di Angelo Monachello stupisce sempre perché è un continuo partire per nuove frontiere, è un passeggiare sull'orlo di più dimensioni che si incrociano e si sfiorano. La sua visione artistica respira della più ampia libertà espressiva e nello stesso tempo coglie un senso della presenza essenziale, dell'esserci più profondo, ma senza perdere nessuna aria di quella leggera delle grandi altezze. Le donne di Angelo rivelano volti misteriosi ma non sfuggenti, presenze precise nel loro sfingità. Notiamo il tratto di una pittura meditativa che coniuga rigore e riflessione, uno sguardo posato a lungo, un decantare strati spirituali fluidi ma ritornanti, un voler incontrare che si trasfigura quale desiderio di comunicare intenso e palpitante. Si sente quasi fisicamente che Angelo mentre dipinge riflette sull'Arte come un filosofo che si riavvolge focalizzando e materializzando un suo tempo e un suo nuovo spazio mentale. Ogni sogno è doppio e Monachello lo racconta come Giano, declinando lo sguardo estasiato di una fascinosa donna con il volto che penetra i cieli di un uomo libero e consapevole che non sappiamo se sia il sognante o il sognato o entrambi. Ogni vero artista gioca con il linguaggio e Angelo ce lo conferma in quanto non solo racconta sogni molteplici ma pure moltiplica il senso della percezione e l'idea di visione sia con il suo monocromo, dove, come gli artisti rinascimentali, ci regala un senso del tempo raffinato e sensibilissimo, a dimensioni di cuore, sia giocando con il dialogo tra maschera e impersonificazione, fra murales e ritratto, anche tramite “salti di scala”, come direbbe Ruggero Pierantoni (Bollati Boringhieri) e M "conoscenze, incidentali" e per questo, fatali e fatanti (a dirla invece Georges Didi-Huberman, Bollati Boringhieri) dove la mente percettiva viene spiazzata dall'assenza di una centralità tra due presenze entrambe centrali e magnetiche: la passante e il ritratto murale. Caso e Destino, aure che si intersecano restando libere, atmosfere che si fanno ritmo dell'essere. Per non parlare di “Frammenti” che ci illumina sul perenne scambio fra, traccia e disegno, modello e attimo fuggente, dispersione se ritorno, e infine Medusa, dove il metalinguaggio diventa dialettica fra parte e tutto, frammento e storia, a ricordarci l'anti e sempre fresca saggezza che compendia e armonizza l'eroe con il suo vitale e mai eludibile “mostro”. Angelo è proprio lui un “eroe” dell'arte in quanto posseduto dalla "daimon" di Eros, potenza cosmica e creativa che mai cessa di ispirare e di plasmare mondi a cui siamo tutti invitati a partecipare”.

Milano - 23 Marzo 2015

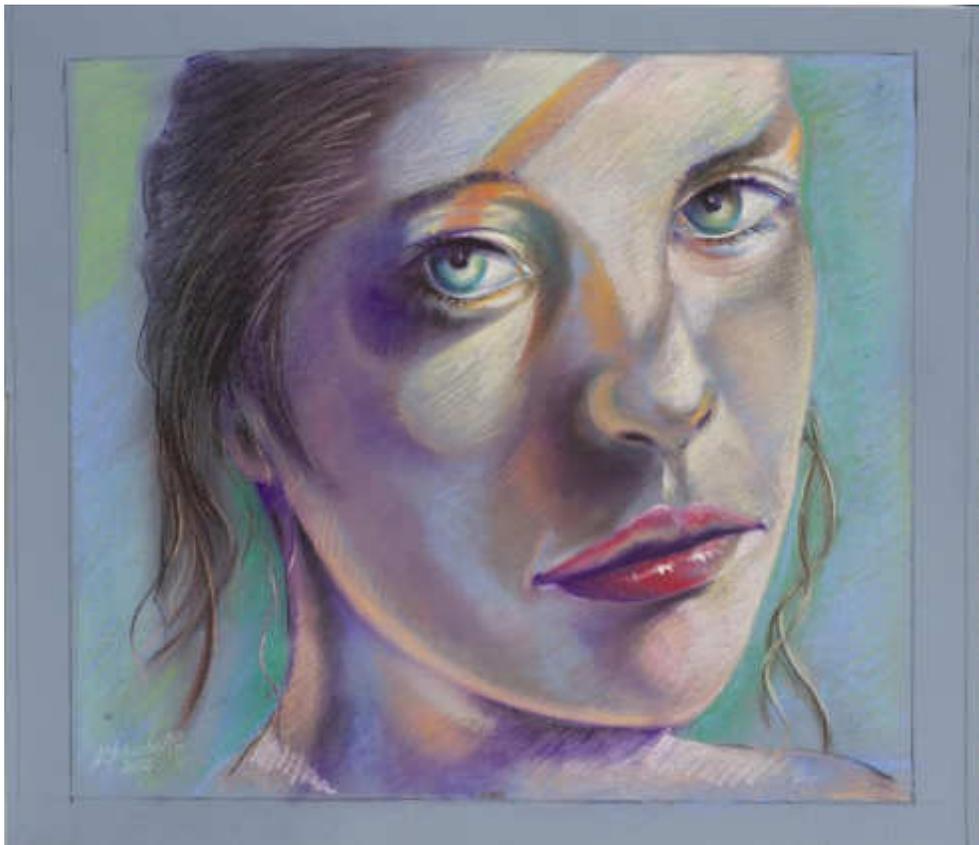
Giacomo Maria Prati



Aliha, pastello, cm 100x70



Alice, pastello, cm 100 x 70



Riverberi, pastello, cm 50 x 60

ELISA MULIERE



Elisa Muliere, artista classe 1981 di Tortona, vive e lavora a Bologna. Laureata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel febbraio del 2008, è stata allieva di Concetto Pozzati. Pittrice durante gli anni di studio, la sua produzione spazia oggi dal lavoro su tela e carta alla sperimentazione di altre forme di ricerca come installazioni, video e interventi di street art. Nel 2014 ha pubblicato il suo primo libro d'artista, "Icaro deve cadere", edito dalla casa editrice GRRRz Comic Art Books di Genova, presentato in diversi spazi tra cui la VII Biennale Internazionale dell'Illustrazione di Lisbona "ILUSTRARTE", il Treviso Comic Book Festival, la Galleria Il Vicolo (Genova), lo spazio espositivo Adiacenze per BilBOlbul '14 con installazioni ad esso dedicate. Partecipa a diversi eventi ed espone in mostre personali e collettive tra cui: Twins (Palazzo Guidobono, Tortona, 2016), Polar Privacy (Werkstattgalerie, Berlino, 2015), Roots (Adiacenze, Bologna, 2011) e altre. La sua indagine intende esplorare l'umano e i suoi sentimenti, indagare l'Identità e il Doppio, raccontare il Tempo, traducendo sensazioni e visioni attraverso un segno ruvido e graffiante e un gesto pittorico consapevole, mai accomodante.

www.elisamuliere.com



Oggi non voglio cadere, tecnica mista su carta, cm 19x21, 2014



Polar Privacy, pigmento in polvere su carta e resina, cm 160 x168, 2015



Every year, tecnica mista su tela, cm 92x144, 2017

GRETA PENACCA



Greta Penacca, nasce ad Alessandria nel 1973. Dopo il liceo frequenta l' Accademia di Belle Arti Ligustica di Genova, dove studia pittura con Mario Chianese e tecniche dell'incisione con Giannetto Fieschi. Gli anni accademici caratterizzano il percorso pittorico influenzando sulla scelta del colore e sulle soluzioni formali e grafiche. Negli anni successivi sperimenta l'illustrazione e le tecniche del disegno applicate all'artigianato. Nel 2002 illustra il libro per l'infanzia "Storia di un Angelo" pubblicato dalla Casa Editrice Guardamagna di Varzi: i disegni vengono segnalati dalla giuria del Concorso Nazionale Cassa di Risparmio di Cento (FE). L'illustrazione per alcuni anni è il linguaggio con cui sondare le figure archetipiche delle fiabe tradizionali trasformandole in oggetti traforati e scatole poetiche. I toni del Piemonte influenzano le scelte pittoriche di cui i recenti sono testimonianza: I soggetti sono rovi, sterpaglie, sfioriture, soggetti vissuti e riorganizzati come parti del tutto. La ricerca pittorica si articola anche in lavori autobiografici approfondendo alcune tematiche legate alla psicanalisi e alla sociologia; a questo periodo appartengono lavori come "Psora" e "Dittico di schiene" risolti con soluzioni più materiche in cui inizia a palesarsi l'esigenza di lavorare su soggetti ingranditi e ravvicinati. Oggi il lavoro si distingue per i grandi formati e per le soluzioni pittoriche al limite tra il figurativo e l'informale, il paesaggio è il soggetto scelto, sperimentato nelle sue forme meno eclatanti. La geografia sondata come luogo dell'appartenenza, diventa il motivo predominante a cui attingere, utilizzata anche in opere in cui la committenza sembrerebbe richiedere un'interpretazione di altra natura. L'opera realizzata per il progetto "Presepe d'Autore" 2015, Chiesa di san Rocco (AL), curato da Silvio Manzotti, diventa occasione per sperimentare possibilità tecniche diverse. In un formato di 10 metri di lunghezza viene realizzata una montagna simbolo delle alture sacre della Palestina in cui il cammino diventa il mezzo simbolico con cui comprendere il mondo. L'attività pittorica è accompagnata dall'insegnamento che pratica con soddisfazione lavorando con allievi della scuola superiore e come maestra d'opera nel centro per adulti con autismo di Cascina Rossago a San Ponso (PV).

Esposizioni principali

"La strada del sale" personale 2015, San Sebastiano Curone ; "Presepe d'Autore" 2015, Chiesa di San Rocco, Alessandria; "Il mito del vero: Il Ritratto il volto", 2010 Palazzo Durini Milano, Palazzo Guidobono Cavalchini Tortona; "Biennale d'arte internazionale di Roma", 2008 Roma; Selezionata al concorso Nazionale Città dell'Aria, 2007 Colorno (Parma); Viaggio nel corpo contemporaneo, 2006 Tortona (AL); Contigue trasparenze, 2006 Chiostro Santa maria di Castello, Alessandria; Finalista Concorso "Periferie", 2004 Laives, (Bolzano)



Oggi non voglio cadere, tecnica mista su carta, cm 19x21, 2014



Sterpaglie, olio su tela, cm 144 x 117



Fioritura d'autunno, olio su tela, cm 106 x 67

MIHAI POPOVICI

04/10/1988 Pascani, Iasi (RO) *"Descriversi sarebbe limitarsi..."*



La sventurata, acquerello su carta, cm 42x29, 2017



Gufo bipolare, tecnica mista, cm 29x42, 2017



Primavera, acquerello su carta, cm 18x25, 2017

TIZIANA PRATO



Cav. Tiziana Dr.ssa Prato, nata a Tortona l'11 giugno 1969, imprenditore, attualmente General Manager nella ditta Fia-trac, è sempre stata accompagnata dall'amore per l' arte, il bello e la pittura. All'età di otto anni , inizia a frequentare, durante le sue estati liguri, lo studio artistico nella "piazzetta" di Santa Margherita Ligure, della celeberrima pittrice Novella Parigini. Innamorata da sempre della bellezza e del fascino artistico ereditato da Novella, con lei fa le prime pennellate ad olio su tela. Nel 1981 impara a decorare la porcellana in stile Limoges, grazie alla maestria della decoratrice tortonese Mariuccia Ruffini. Motivata dalla ricerca di esclusività e originalità, fa alcuni viaggi negli anni '80 in Austria a Vienna e in Olanda ad Amsterdam acquistando oggetti in porcellana da decorare .Frequenta il liceo scientifico G. Peano a Tortona dove conosce il Prof. Carlo Pedenovi, artista cittadino di grande rilievo nonché suo professore di storia dell'arte. Grazie a questo artista, pittore e scultore, sempre rivolto alla ricerca dell'essenzialità e della semplicità, si compie un nuovo passo nella formazione artistica e personale di Tiziana; impara le tecniche del disegno a matita, del carboncino e della pittura ad olio su tela. Resta il ricordo indelebile dell' onore e privilegio di aver dipinto tele ad olio con il Maestro Pedenovi a due pennelli, tele gelosamente custodite nella propria collezione privata (1983-1990). Dopo la laurea in Economia e Commercio presso l'università degli Studi di Pavia, la passione per i pennelli riprende molto spazio, solo in parte contenuta dall' impegno di costruire la propria azienda sulla scia di quella familiare già nata negli anni '60. Molto interessata al decoro policromo della porcellana dei famosi oggetti di Sevres, di Meissen, della manifattura di Chelsea per arrivare alle rose di Limoges. Riprende a dipingere la porcellana dal 2011 grazie allo stimolo ricevuto dalle figlie Giorgia e Martina dopo circa 15 anni di passione concentrata solo sulle tele. Nella ripresa del decoro del cosiddetto 'oro bianco' decide di affiancarsi alla decoratrice locale Caterina Cavanna con cui instaura una bella Amicizia legata dalla passione condivisa. Ulteriore fonte di ispirazione arriva dal viaggio a Vienna (Austria) del 2013 dove visita 'la Stanza delle Porcellane' nel castello di Schonbrunn. In questo ultimo decennio dipinge molti oggetti di porcellana importati dalla zona del Maryland - U.S.A con decori floreali, cotti a terzo fuoco (temp. 720-780 gradi) nel proprio forno, con colori classici arricchiti dall' oro zecchino, dall' oro lucido e dal platino. Riceve la nomina a Cavaliere della Repubblica Italiana nel 2013 : decora un importante oggetto in porcellana in ricordo dell' evento. Continua oggi la passione e l' hobby della porcellana nello stile di Dresden e dei fiori di Meissen, mai abbandonando la passione e la pittura delle tele ad olio. Orgogliosa di essere parte dell' evento degli artisti del tortonese organizzato dal Lions Club Tortona Host del 14 maggio 2017 "L' Arte incontro alla Gente", dipinge per l' occasione in stile Meissen un importante orologio di porcellana Bone China importato dall' America.



Orologio, porcellana fine, dipinto a mano, a terzo fuoco, in occasione della manifestazione "l'arte incontra la gente", Tortona, 14 Maggio 2017



Il drappo, olio su tela, cm 50 x60, 1989



Le 3 bottiglie, olio su tela, cm 50x60, 1991

FEDERICO RASSU

Federico Rassu nasce a Torino nel 1999, dove abita fino al 2007. Con il trasferimento a Tortona e l'inizio della scuola media, le inclinazioni dell'infanzia a raccontare storie tramite l'uso della matita, trovano espressioni più complete grazie alla sensibilità dell'insegnante Maria Teresa Ronchetti, al supporto tecnico della pittrice Cristiana Cattaneo e al consiglio dell'artista Barbara Zucchi. Nel 2013 vince la prima edizione del Premio Arte Lunassi Junior con il progetto dei "Sette Peccati Capitali", raccontati tramite la figurazione digitale accompagnata da testi originali. Inizia contemporaneamente un percorso teatrale destinato a svilupparsi con un interesse sempre crescente. Frequenta vari laboratori teatrali collaborando con l'insegnante Francesca Giglia, l'attrice Daniela Tusa, il regista Daniel Gol, la scenografa Daniela Ferretti, l'attore Emanuele Arrigazzi, la sceneggiatrice Allegra De Mandato, la compagnia Shakesperiana nata dall'idea di Sandra Fadel con la regia di Francesca Pasino. Nel campo della scrittura creativa segue i corsi della scrittrice ironica Barbara Fiorio e dello sceneggiatore Riccardo Milanese, insegnante alla scuola Holden. Al secondo anno di liceo lascia gli "studi classici" per seguire il proprio percorso al Liceo Artistico C. Carrà di Valenza. Nel 2016 inizia all'interno della scuola un corso di Cinematografia tenuto dal prof. V. De Clementi, la coordinatrice del progetto Jessica Cazzola e l'attore Alessandro Danzi, realizzando il suo primo Cortometraggio. Nel 2017 viene selezionato per il concorso nazionale New Design con il progetto "Cartes des Voyage", supportato durante la realizzazione dall'insegnante Licia Pagano, con cui realizza anche una pièce teatrale contro il bullismo. Successivamente prende parte al progetto attualmente in esposizione delle "Opere di Misericordia" come modello e pittore, condotto dal professor Giuseppe La Rosa. Attualmente sta lavorando al suo secondo Cortometraggio come Sceneggiatore in vista di un futuro Concorso e parteciperà come attore protagonista nel Musical inedito "Ero, Sono, Sarò" scritto da Federica Poggi e diretto dalla stessa in collaborazione con Elisa Molina.



Alba sul Monte, inchiostro, 2017



Elisa, acrilico e acquerello, 2017



Doppio, acrilico e acquerello, 2017

EMILIA REBUGLIO



Laureata in Architettura al politecnico di Milano. Si specializza alla scuola ortofrenica dell'Università di Milano con ricerca sulla manipolazione di "materiali plastici". Tiene, per questa Università, corsi sulle "tecniche espressive" in varie città. Insegna Educazione Artistica negli ultimi anni si dedica, in particolare, all' insegnamento presso la Fondazione Don C. Gnocchi di Milano. Ha aperto un atelier di scultura i Parea Scultori a Milano dove opera con i figli Roberto e Cesare. Sempre a Milano con il marito e figli apre il negozio d'arredamento La Chiave di Volta, qui conosce e frequenta la poetessa Alda Merini. Ha esposto in varie ed importanti Gallerie d'Arte come: "Treves" di Milano, "La Filanda" di Verano Brianza, "Castello" di Melegnano. Da 2004 a 2014 si appassiona e si dedica all' Arte Digitale grazie agli insegnamenti del Maestro Antonio Mangiarotti. Di recente è Tornata alla Scultura. Nel Dicembre 2015 si aggrega ad un gruppo di artisti contemporanei, fondato dal prof. Giuseppe Castelli, chiamato "Gruppo Sette".

"Attraverso un informale sofferto, sconvolto da catastrofi dell' anima, Emilia ci consegna una palpitante esperienza di vita all' interno di una ricerca stilistica ed operativa di altissima qualità."

prof. Giuseppe Castelli

"Colpisce, la scultura di Emilia, prima ancora di conoscerne l'autore, perchè d'acchito la qualifichi come opera di grande forza espressiva, concetto che subitamente confermi incontrando la scultrice, che con la sua grazia e gentilezza muliebre costituisce, rispetto a quella forza che prorompe dalle tormentate lastre, un ossimoro vivente."

dott. Roberto Vaggi



Scultura multimaterica, cm 150x150x15, 2017



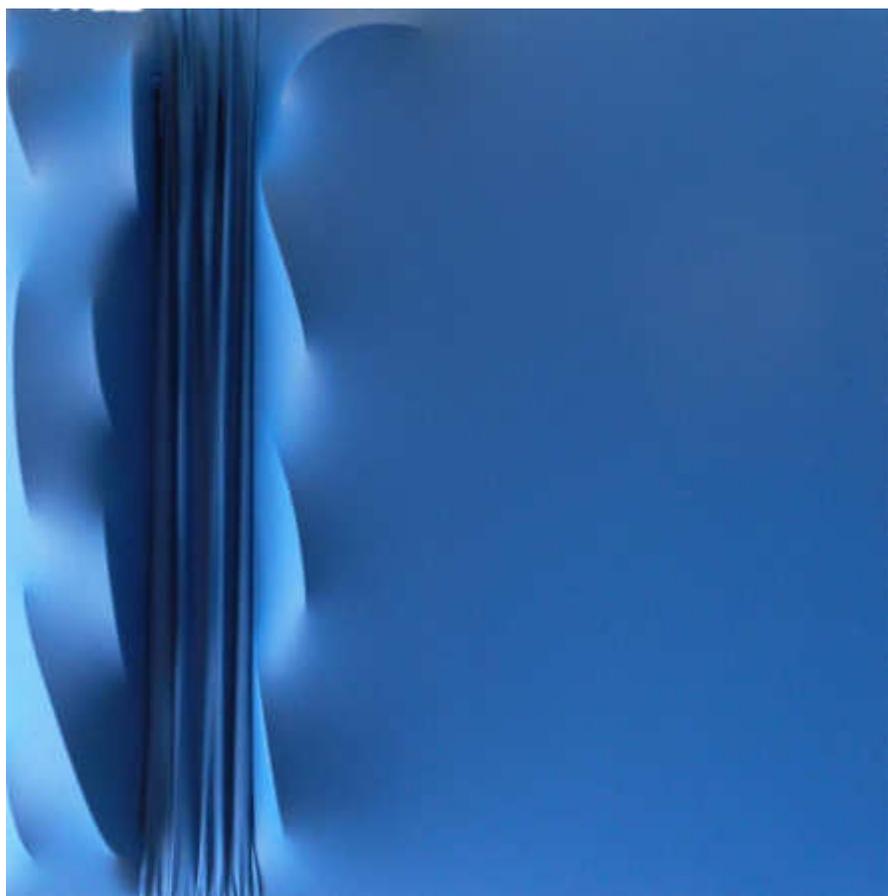
Scultura multimaterica, cm 95x95x15, 2017



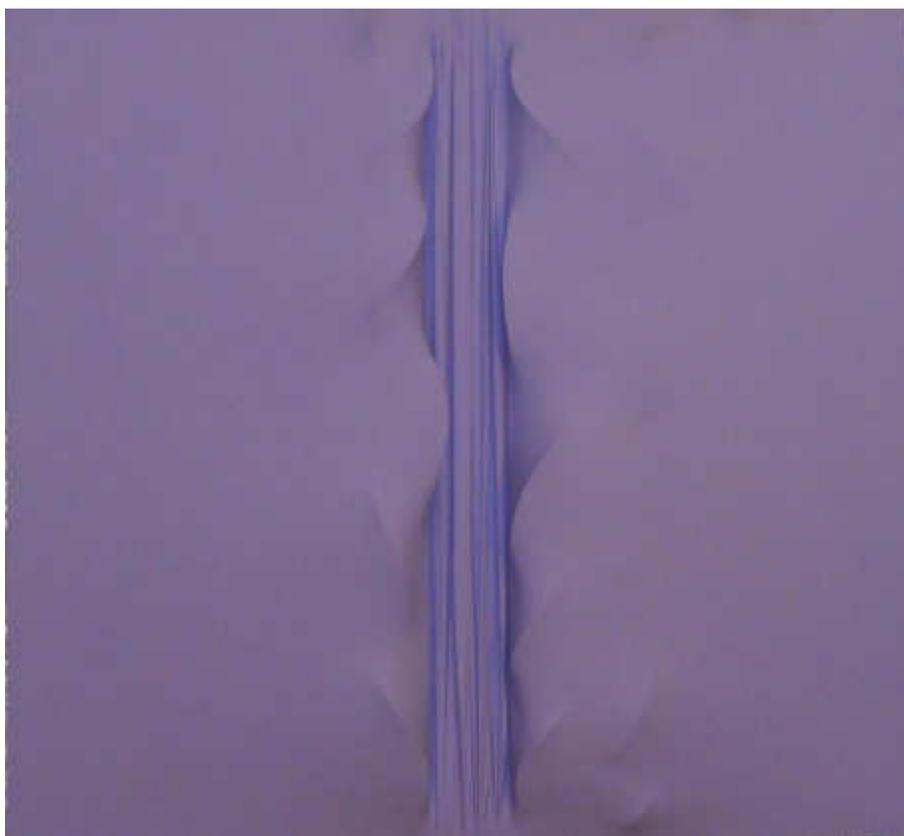
Scultura multimaterica, cm 95x95x15, 2017

LUIGI ROSSANIGO

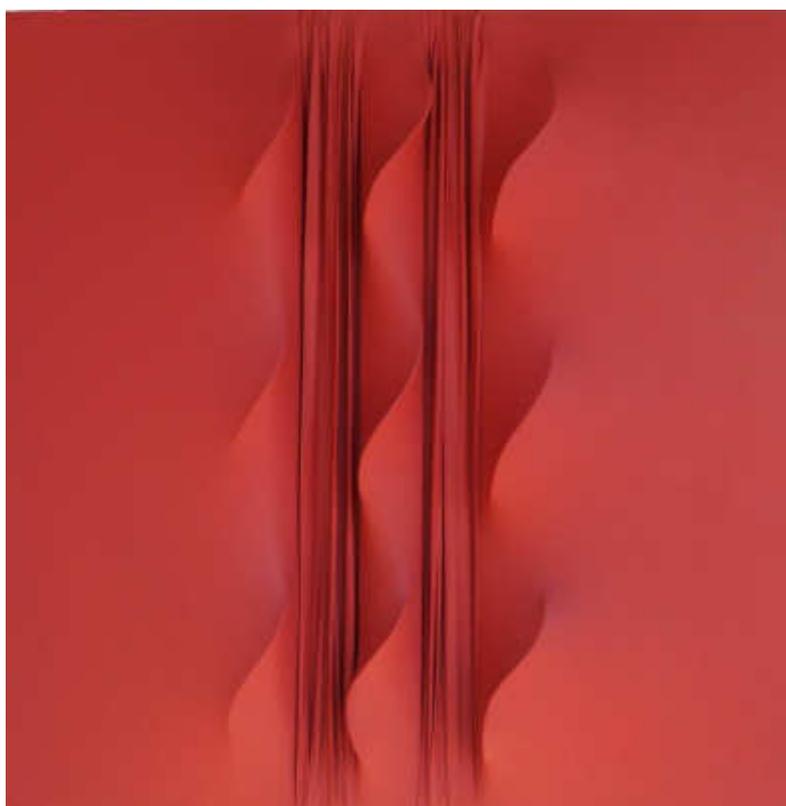
Luigi Rossanigo nasce nel 1948 a Pieve del Cairo nella bassa Lomellina dove Lombardia e Piemonte si compenetrano per orografia, storia e cultura. Qui vive tutt'oggi e vi lavora. I primi approcci con la pittura e in misura minore con la scultura sono della metà degli anni '60 e i soggetti sono figurativi. Pochi anni e dai primi '70, si orienta verso l'informale, avviando quella ricerca spaziale i cui esiti si avranno vent'anni più tardi. Per il resto degli anni '70 dopo una breve esperienza "poverista" e per tutto il decennio '80 la sua attenzione è verso lo sviluppo di temi surrealisti sia in pittura, sia in grafica, sia in scultura, con risultati lusinghieri per originalità e chiarezza segnica. A partire dall' '89 la frequentazione di artisti carraresi (Luciano Massari in particolare) lo orienta decisamente verso la scultura. Di lì la acquisita dimestichezza con le masse scultoree fa sì che riprenda gli antichi discorsi di manipolazione della tela che hanno prodotto l'attuale filone espressivo in cui i linguaggi della pittura e della scultura si compenetrano.



Vibrazioni, blu estroflesso, cm 60x60x8, 2016



Vibrazioni, lilla estroflesso, cm.100x110x9, 2016



Vibrazioni, rosso estroflesso, cm 100 x 100x 9, 2016

PIETRO RUFFINI



Fino da quando avevo sei o sette anni, ho avuto il desiderio di cercare di trasmettere, attraverso le immagini della mia prima macchinetta Kodak, le emozioni che la natura suscitava in me. Erano gli anni delle prime vacanze nel Parco del Gran Paradiso. Ogni sasso, ogni arbusto che scorgevo in lontananza era per me una marmotta, un camoscio, uno stambecco. E via con le foto! Quanti chilometri di pellicola buttati ... o forse no ... La delusione per quei primi fallimenti mi ha portato a voler ottenere qualcosa in più. Mi ha portato a rinunciare al motorino per la prima reflex seria, mi ha portato a investire tempo ed energie nell'avvicinarmi alla natura in modo più serio e consapevole, imparando a conoscerne i tempi e le manifestazioni. Andare a cercare opportunità fotografiche nuove, soprattutto in montagna, dove gli spazi sono quasi sempre immensi, liberi e incontaminati, ma anche a pochi chilometri da casa, tra le pianure e le colline spesso deturpate dalla nostra ignoranza e presunzione, vuol dire imparare a conoscere il mondo in cui viviamo e, soprattutto, noi stessi. Vuol dire interrogarci su quanto stiamo perdendo, sulla nostra pretesa di essere padroni assoluti di un pianeta che forse, un giorno, potrebbe anche stancarsi della nostra presenza. Ed allora vale la pena di partire, salire, andare a cercare camosci e stambecchi su per le montagne, in inverno, con la neve, per trovarli mentre vivono tranquilli là dove il loro istinto li porta a stare. E scattare, nonostante le mani tremino perché, dopo tanto salire, il cuore scoppia, il respiro è affannoso e le dita sono intorpidite per il freddo. Vale la pena di alzarsi all'alba, di stare nascosti sotto un telo mimetico nel caldo dell'estate, vale la pena di attendere, spesso invano. Per tutte queste ragioni ho maturato un legame speciale soprattutto con il parco del Gran Paradiso, il luogo in cui i miei genitori mi hanno insegnato ad amare la natura e la libertà attraverso la bellezza, apprezzando le piccole cose, quelle che spesso, alla fine, sono le più grandi e preziose! Con i miei scatti provo ad esprimere tutto questo, anche e soprattutto grazie al sostegno del mio maestro di fotografia Bruno De Faveri, che mi ha insegnato e mi insegna tuttora le tecniche più adatte alle diverse situazioni, ma soprattutto mi ha trasmesso la passione e l'etica della fotografia di natura. Di tutto ciò, ma soprattutto della sua amicizia sincera e disinteressata, gli sarò sempre debitore. *Pietro Ruffini*



L'albero della vita (nidificazione aironi cenerini in Lomellina), fotografia



Nuotando nel Bianco, fotografia, Valle dell'orco, 2017



Luce di scena (femmina di stambecco - Parco del Gran Paradiso), fotografia

ROSSELLA SARTORELLI



La pittura di Rossella Sartorelli si caratterizza per l'incessante ricerca di nuove forme espressive. L'artista non si è mai adagiata sui risultati consolidati ma avida di conoscenze ha continuato a sperimentare materia, tecniche e stili pittorici. Partita da una matrice prettamente figurativa, nel tempo le sue opere hanno assunto connotazioni decisamente astratte fino a raggiungere lo stile che ne identifica il tocco esclusivo fatto di ricerche cromatiche, dell'immane presenza di cerchi e semicerchi sotto forma di bolle, igloo, mongolfiere ed altre forme tonde e linee armoniche che aiutano a percepire vaghe figure, lasciando ampi margini all'interpretazione soggettiva. Volendo arbitrariamente inserire la Sartorelli in una corrente pittorica la potremmo ascrivere al "Realismo astratto" ossimoro che sottintende la conciliazione tra opposti: infatti l'analisi intesa come visione poetica della figurazione e la sintesi insita nell'indagine dell'astrazione coincidono perfettamente. L'artista non disdegna di rituffarsi periodicamente nel figurativo puro ma in questo momento nella sua creatività incombono risvolti tonali che sono peso e pregio del suo astrattismo riguardo al quale non dà adito a fraintendimenti " ho un rapporto diretto col colore, direi quasi fisico, nell'impastarlo, manipolarlo, vederlo brillare sulla tela." Indice di esistenza, il colore è processato attraverso un simbolismo liberatorio, effetto fisico di una gestualità che costituisce la spina dorsale della stessa creazione pittorica. Le ultime opere rappresentano figure femminili. Non eroine ma donne affrante in momenti di sconfitta, spossate, a cavalcioni su sedie che si immaginano nei locali di terz'ordine. Femmine perdute che riescono a mantenere un senso di pudicizia che esprimono non mostrando il volto reclinato e coperto da capelli. In contrapposizione, in altre opere sono raffigurate donne dall'aspetto snob che comunque analogamente esprimono la stessa vergogna celando il viso sotto le falde di eleganti cappelli. Sono lavori ridotti per dimensione, ma autentici gioielli dove l'artista sa offrirci uno spaccato di realtà densa di implicazioni psicologiche e gonfia di pathos disperante.



Percorsi, olio su tela, cm 70 x 50, 2016

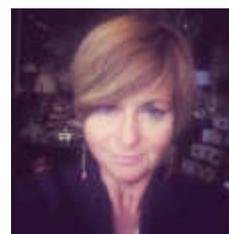


A nord della luna, olio su tela, cm 60x80, 2015



Lumi, olio su tela, cm 100x70, 2014

RAFFAELLA STRINGA



Sono nata a Tortona 51 anni fa e sono mamma di una bimba di 11 anni. Dopo la laurea in Giurisprudenza ho deciso di occuparmi dello storico negozio di famiglia, dove sono letteralmente cresciuta trovandosi proprio sotto casa. La Bottega d'Arte Stringa, così l'aveva chiamata mio nonno già nel 1924, è un luogo fuori dal tempo in cui si viaggia tra argenti preziosi, tappeti, stampe antiche e cristalli pregiati. Un posto dove ci si abitua al bello praticandolo ogni giorno, toccandolo e sentendone il profumo. Nel Settembre 2013 sono approdata alla fotografia per gioco, condividendo su Instagram alcuni miei scatti. Le mie foto piacciono subito alla community e questa mia passione inaspettata è spesso premiata dai vari gruppi IG. Una delle mie foto (mio marito e mia figlia che dormono abbracciati) è scelta ed esposta a una mostra fotografica organizzata da Ig Piemonte a Chiaverano in occasione di "A Night like This", un festival di musica indipendente che coinvolge più di quattromila persone. Dal primo ottobre 2014 mi è stato chiesto di diventare amministratrice della pagina di IG_Alessandria. Nel frattempo partecipo, sempre su Instagram, a diversi contest (#perfumeedmemories #aroundlemonfrancasozzani #dream #blackandhite #handsfrancasozzani, alcuni dei contest) lanciati dalla direttrice di Vogue Italia, Franca Sozzani, che seleziona alcune mie istantanee. In particolare le foto scelte per il contest #aroundlemonfrancasozzani1 sono state esposte in forma digitale a Milano al corner Moretti alla Vogue Fashion Night Out, durante la Settimana della Moda: e l'ultima è stata scelta, sempre da Franca Sozzani, con altre 20 per il contest #DREAM ed è stata esposta in piazza Gae Aulenti all'Illy Caffè sempre in occasione della Vogue Fashion Night Out. Attualmente una selezione significativa dei miei scatti si può sfogliare sul mio profilo personale, aperto dal gennaio 2013 nella pagina online di PhotoVogue. Sono stata selezionata come finalista al Si.Pa. Siena International Photography Awards 2017. Ciò che amo della fotografia è la sua fragilità e assolutezza: è come un fiore che abbellisce le mie giornate in modo leggero e passeggero, eppure solenne. Fotografare ha arricchito la mia vita, rendendola più intensa e completa. Mi piace esplorare nuovi temi, fermare scorci inaspettati, indagando con la mente e con gli occhi nuovi punti di vista. È come capire per incanto una piccola porzione di realtà e al tempo stesso trovare una parte di me stessa nelle cose. È un'emozione profonda, fuggitiva e coinvolgente, che prende spazio e consistenza, e così può essere offerta anche ad altri sguardi. Questo per me è fotografare, la possibilità di toccare e fissare un istante di bellezza e dividerlo con altri.



Peony, fotografia. 2017



Disconncted, fotografia, 2017



Shy, fotografarfa, 2017

GIANNA TURRIN



Gianna Turrin vive e lavora in Alessandria. Dopo aver frequentato vari laboratori tra i quali quello di J. Santilli a Urbino, lo studio "Pandora" a Torino, il taller escuela "Arte e fuego" di Caracas, la scuola di scultura di Peccia con la guida di Fredi Thalmann, ha intrapreso un personale percorso di ricerca formale e cromatica unendo spesso alla terra semirefrattaria, oltre che smalti e ingobbi, svariati materiali come ferro, rame, vetro e ha realizzato installazioni complesse in cui l'opera ceramica è inserita in contesti dominati da sabbia, specchi, acciaio, plastica, tessuto non tralasciando inserimenti fotografici. Realizza prevalentemente pannelli, quadri materici dai segni astratti pur manifestando, nell'evoluzione del proprio percorso, la necessità di espressione più direttamente figurativa. Per la Turrin l'argilla è materiale fantastico che permette con la manipolazione la possibilità di lasciare tracce e segni rendendo più incisiva e immediata la comunicazione del messaggio: per questo la scruta, la scava, la modifica. Con linguaggio innovativo e nello stesso tempo arcaico riconduce all'archeologia mediterranea, all'origine del pensiero e a un confronto tra ciò che è stato, ciò che è e ciò che dovrebbe essere. La classicità del materiale e nello stesso tempo la sua povertà, unite alla capacità, alla padronanza e all'eccellenza producono risultati talvolta improbabili e spiazzanti in un gioco di recupero dello storico mescolato al contemporaneo in una dimensione poetica tra la scultura e l'installazione. C'è quindi incessante ricerca, profonda e puntuale attenzione al passato che si proietta nel disorientamento del presente. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive. Da alcuni anni fa parte del "Gruppo 7" collaborando alle molteplici attività di questa associazione di artisti.



Racconto notturno, terracotta, smalti, sabbia vulcanica, cm 40 x 25, 2015



Il viaggio, terracotta, smalti, sabbia vulcanica, Diametro cm 68, 2015



Racconto notturno, Terracotta, smalti, sabbia vulcanica, cm 28 x 38, 2015

ROBERTO TUSA

Ho 24 anni, sono di origini siciliane e abito a Tortona da circa 8 anni. Ho terminato gli studi nel 2011 come perito in elettronica e telecomunicazioni al ITI Marconi di Tortona, successivamente ho intrapreso la strada del servizio civile nazionale a Tortona dove mi occupavo di gestione del centro giovani, grafica e fotografia. Nel 2015 decido di affrontare lo SVE, servizio volontario Europeo in Irlanda, incrementando le mie conoscenze nel campo del video making, fotografia e grafica digitale. Nello stesso periodo mi sono specializzato in cinematografia al college di Ballyfermot, sempre in Irlanda. Terminati gli studi faccio ritorno in Italia a maggio 2016, prendendomi un periodo di pausa e sviluppando idee amatoriali per poi decidere di aprire una vera e propria attività a gennaio 2017 dove tutt'ora lavoro e gestisco chiamata After Dream Media Production, occupandomi di video produzioni, servizi fotografici, progettazioni grafiche, web design e servizi di stampa. Ho sempre avuto la passione per il disegno digitale, fin da piccolo, che ho sviluppato negli ultimi anni per mancanza di attrezzature e conoscenze tecniche. Ma le mie passioni si estendono soprattutto per le produzioni video e la fotografia. In parole povere mi definisco un creativo, capace di sfruttare al meglio tutti gli strumenti disponibili ed esprimere tutto me stesso e il mio stile, in opere davvero particolari. Uno dei miei principali obiettivi è quello di far crescere la mia attività per creare una vera e propria produzione cinematografica.



Acid mirror, foto manipolazione, 2016



Braw, vettoriale, 2016



Bear island, foto manipolazione, 2015

RAFFAELE VACCARI



Raffaele Vaccari è nato a Tortona nel 1954 dove attualmente risiede e lavora. Conseguita la laurea in filosofia per alcuni anni si dedica alla professione di insegnante di lettere e filosofia, iniziando ad interessarsi sempre più alla fotografia. Perfezionato le proprie iniziali competenze con workshops e corsi di specializzazione con: Giuliana Scimè (storia, analisi e critica dell'immagine), Gianni Berengo Gardin (reportage), Gabriele Basilico (architettura), Massimo Basili (sviluppo e stampa bianconero fine-art). Dal 1987 si dedica esclusivamente alla professione di fotografo. Le prime esperienze lavorative sono nel reportage e nel fotogiornalismo, per passare negli anni successivi ad occuparsi anche di fotografia industriale, pubblicitaria e riproduzioni d'arte. Nel 1988 pubblica la ricerca storica "Ottant'anni di ruggiti", la storia dei primi ottant'anni del Derthona F.B.C. Nel 1992 pubblica il volume fotografico "Tortonesi, scenari della provincia che cambia", con testi di Pietro Porta, reportage realizzato tra il 1985 e il 1989 sulla vita quotidiana a Tortona in anni nei quali si evidenziavano sempre più i segni del passaggio da piccola città di provincia a periferia della metropoli. Dal 1995 al 1999, partecipa al lavoro collettivo dal titolo "Scivia, fotografie lungo il corso del torrente", ricognizione fotografica sull'ambiente fluviale della provincia di Alessandria. La relativa mostra fotografica viene esposta ad Alessandria (Palazzo Guasco) e Genova (Centro Civico Buranello) nel maggio del 1999. Nel 2007 ha realizzato la mostra fotografica 'CiminiEra' (Pal. Guidobono) sull'archeologia industriale nel tortonese e zone limitrofe. Dal 2001 si è occupato per alcuni anni delle attività di digitalizzazione, archiviazione e schedatura delle fotografie inserite nel database de 'La stanza della memoria, una fototeca per la città', progetto realizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona. Ha realizzato le foto per diversi cataloghi di mostre di pittori del tortonese (Pellizza da Volpedo, Saccaggi, Angeleri, Pedenovi,) e per pubblicazioni destinate alla promozione del territorio, tra gli ultimi: catalogo della mostra su Fausto Coppi 'In memoria di Fausto, parole e musica, arte e amori' (2010), 'Tortona, città da vivere' (2012), 'Tortona & Tortonese, terre d'incontro' volume realizzato in occasione di EXPO 2015. Sue foto sono conservate presso la 'Bibliothèque Nationale de France, Departementes des estampes et de la photographie' (Parigi). Le foto qui presentate fanno parte dell'ultimo progetto ancora in fase di realizzazione 'STILL HERE', ancora su Tortona.



Progetto "Still Here", fotografia, Tortona



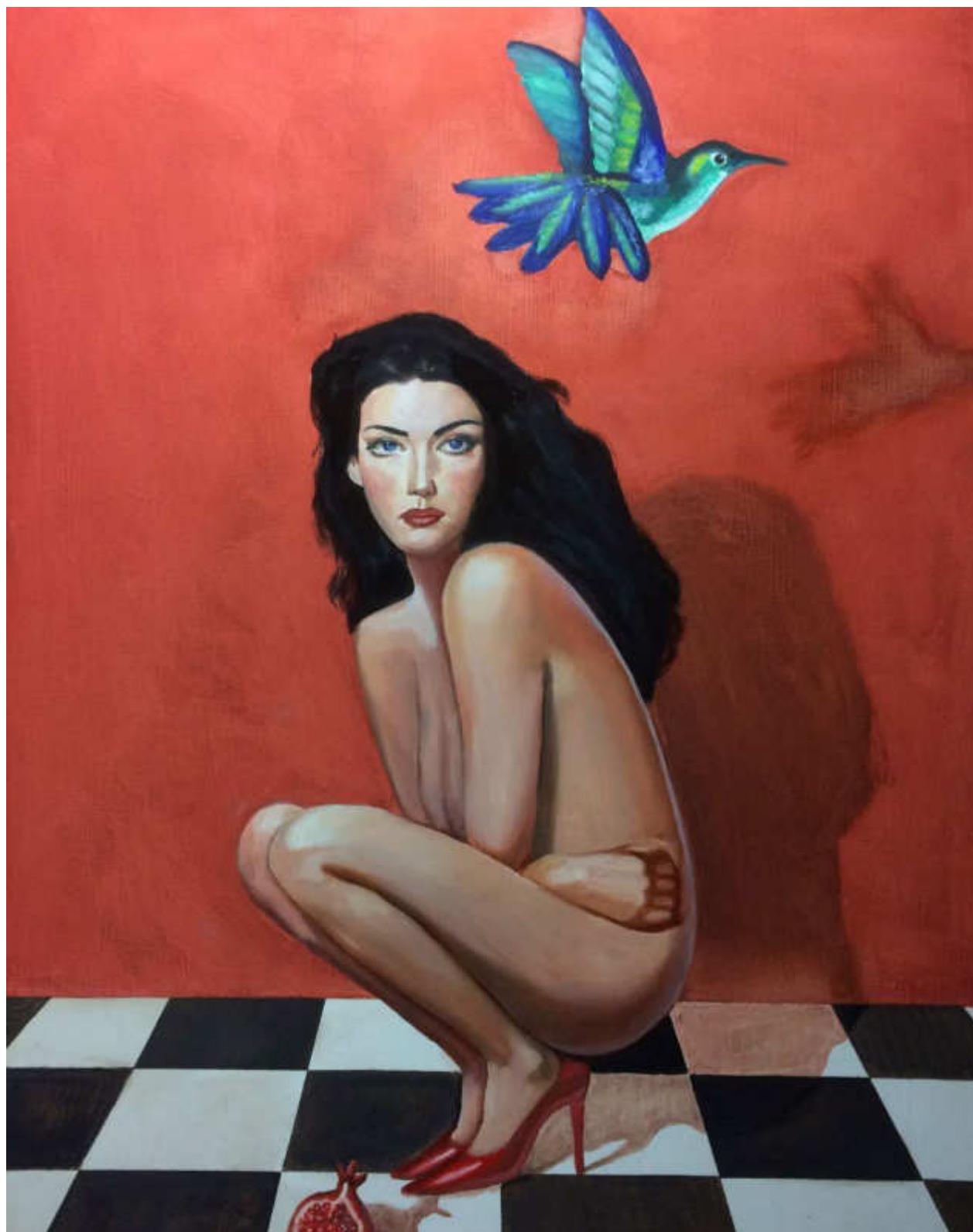
Progetto "Still Here", fotografia, Tortona



Progetto "Still Here", fotografia, Tortona

GIACOMO ZORNETTA

Nato a Milano il 20 Settembre del 1999 , abita a Tortona ed è studente al quarto anno presso il liceo classico G.Peano di Tortona.



Casta diva, olio su tela



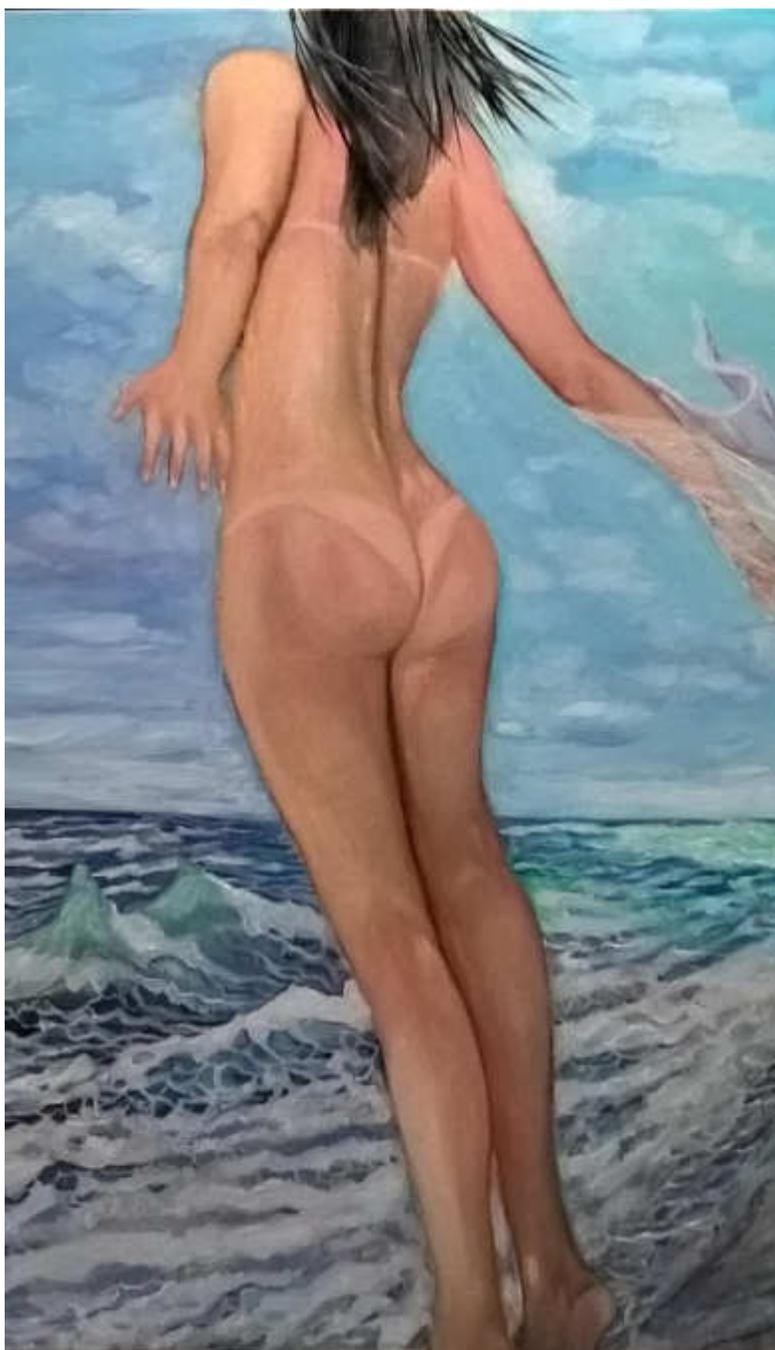
I significati remoti, olio su tela



Marta, olio su tela

GIAMPAOLO ZORNETTA

Giampaolo Zornetta nato a Tortona il 03.06.1961. Laurea breve alla scuola sperimentale di giornalismo di Milano nel 1982 con specializzazione in scienza della comunicazione sociale, laureato in scienze politiche e sociali all'Università degli studi di Pavia nel 1986, poeta con all'attivo due sillogi di poesia edite da Guido Milano editore Milano, ha conseguito premi e menzioni in svariati concorsi di poesia nazionali. Concepitore e organizzatore del primo premio nazionale di poesia "citta di Tortona" nel 2008 con giuria presieduta da Mauro Ferrari , Franco Contorbia Un. di Genova, Sandro Montalto, Giancarlo Pontiggia, Massimo Morasso. Vive e lavora nella sua città natale.



Marina, olio su cartone telato



Autunno lacustre, acrilico su tela



Vaso fiorito, tecnica mista su carta

BARBARA ZUCCHI



“Che arte è, quella di Barbara Zucchi? La si potrebbe chiamare New Pop, New Dada, New Dadapop, se il problema, come il marketing artistico vorrebbe, fosse innanzitutto quello di trovare l’etichetta giusta. Qualcosa di nuovo, volutamente impegnato a tenere il passo dell’attualità, ma anche qualcosa che mantiene una radice nel passato, fosse anche recentissimo e non ancora démodé, perché il passato è la più evoluta delle novità a nostra disposizione. Barbara Zucchi non si dimentica cosa sia, psicologicamente, storicamente, miticamente, la condizione femminile. Longhi ironizzava sul “Dio Ortopedico” di De Chirico. Il Dio della Zucchi, che con De Chirico non ha alcun rapporto, è una Dea Pedicure e Sandalista, elargitrice di feticci che sono sofisticati ex-voto dell’edonismo contemporaneo. C’è ironia, fantasia dissacrante in quei simulacri pedestri, ma noi li percepiamo ugualmente come oggetti santi, dotati di un erotismo algido, di un potere seduttivo mortuario. Non potrebbe essere altrimenti, la santità è la più suprema delle perversioni erotiche, più ancora della necrofilia. Li vorremmo toccare, quei piedi sotto vetro, come se ignorassimo che non sono di carne e che la constatazione aggiungerebbe frustrazione a frustrazione. Ci pone davanti alla sua Dea Pedicure, Barbara Zucchi, e ci vorrebbe sorridenti come lei, ma noi prendiamo la cosa sul serio e chiniamo il capo, E’ come se quei piedi contenessero in sé la donna, tutta la donna, la loro storia, il loro mito, l’immaginario collettivo che ha suscitato e continua a suscitare nel genere umano. Possibile una cosa simile? Possibile, se è vero che la donna è un corpo, e il corpo è un oggetto. Nessun processo di emancipazione ha impedito che la donna continui a essere immaginata e rappresentata come un corpo, e non solo dai maschi. Si potrebbe rappresentare un uomo con una parte del suo corpo che non fosse l’organo sessuale, così come è possibile fare con la donna? Non credo. Perché la donna è una concezione del corpo, un’autoriflessione che sostiene un preciso modo di vedersi. I piedi femminili, costruiti come architetture, come monili intarsiati da abili artigiani, sono un modo con cui reinventarli e trasformarli in elemento distintivo dell’essere donna. È l’uomo che ha imposto dalla donna di farlo? No, l’uomo non c’entra. L’uomo può solo limitarsi a ammirare feticci, volendo sorridere, ma finendo per chinare la testa. Barbara Zucchi non è solo la vestale della sua sofisticata Dea. È il flusso continuo, imprevedibile, di una creatività bulimica, insaziabile divoratrice di tutto ciò che abbia immagine in un mondo contemporaneo a misura di mass-media, dal museo al fumetto, dalla televisione al cinema, senza stabilire alcun discrimine certo tra ordine e caos, dimensione esteriore e interiore, livello colto e livello popolare. L’artista non fa che professionalizzare un ruolo che è diventato quello di noi tutti, recettori e registratori di stimoli visivi a ritmo continuo. L’artista è la coscienza di questo ruolo, l’antidoto alla passività castrante della ricezione: si crea per non essere creati da altri. L’artista è coscienza, ma anche l’incoscienza di un bambino mai cresciuto che riesce ancora a divertirsi e divertire con giocattoli rotti. Non c’è niente da inventare da zero, troppo è stato già inventato per non essere ancora impiegato proficuamente, caricato di nuovi significati. In fondo l’arte è sempre stata un bricolage, un riciclaggio con cui non buttare via niente”.

Vittorio Sgarbi



The Seven Year Itch, (Quando la moglie è in vacanza), 2014



Mina Harker Shoe, Dracula, 2005



Triumph des Willens, (Il trionfo della volontà), 2014

Questo volume è stato composto da Mattia Bovone con il software Publisher 2016
e stampato da Pixart Printing, Via 1 Maggio 8, Quarto d'altino (VE) con carta Classic demimatt- patinata opaca (170 g.)
Carattere: Calibri Corpo, corpo del testo punti 10,5
Copertina realizzata da After Dream Media Production
Le fotografie digitali sono state fornite dagli autori.
Legatura: Brossura grecata e fresata
© Copyright Gabbantichità Tortona.
Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione, anche parziale, del testo e delle illustrazioni sono riservati.
TERMINATO DI STAMPARE NEL MESE DI MAGGIO 2017 presso: Pixart Printing, Via 1 Maggio 8, Quarto d'altino (VE)
IDEATO, ORGANIZZATO E CURATO DALLO STUDIO D'ARTE E RESTAURO GABBANTICHITÀ DI TORTONA IN OCCASIONE DELLA MOSTRA
"I CONTEMPORANEI DELLA SCUOLA TORTONESE" (10 GIUGNO- 9 LUGLIO 2017)